

Il figlio dei due mondi

di Andrea Donnini

I versione Marzo 2001

Questo testo viene distribuito sotto licenza FDL modificata: è concesso l'utilizzo personale del testo e la possibilità di distribuirlo liberamente senza apportare alcuna modifica non autorizzata dall'Autore. Non è concesso alcun tipo di utilizzo a fini commerciali neppure di parti del testo stesso. La proprietà dell'opera è di Andrea Donnini e per qualunque informazione o richiesta di utilizzo del testo siete pregati di contattarmi per email: andrea@donnini.net

Prefazione

Grolim era un pianeta al centro della galassia M104. Erano circa duecento anni che aveva il controllo di essa ma ora il Gran Sacerdote Klavius V voleva l'espansione totale su tutte le altre galassie e il primo obiettivo erano la sottomissione del pianeta Terra. I preparativi militari erano cominciati e la casta dei Sacerdoti, dotati d'eccezionali poteri mentali, aveva deciso di far uso delle Menti Combinate. Era la prima volta che veniva presa questa decisione ma la potenza della "Confederazione dei Pianeti" con a capo la Terra ne rendeva necessario l'uso.

Lo scopo principale era appunto quello di distruggere la Terra in modo tale da far vedere a tutti la potenza di Grolim.

A.D.

Capitolo 1

Quella notte il Primo Sacerdote di Lexus non riuscì a dormire, gli sembrava impossibile che di lì a pochi giorni sarebbe partita la spedizione contro la Terra, a nulla erano valse le sue obiezioni durante il Grande Consiglio.

Se non fosse stato per quella riunione, sarebbe stata una notte felice. Era, infatti, uscito dal coma il figlio Gizzy di appena un anno.

La moglie Aurora lo guardava preoccupata; Vel se ne stava seduto davanti allo schermo siderale ormai da diverse ore.

" Che cosa succede, " disse Aurora dopo un po'." Non sei felice che nostro figlio sia sano e salvo dopo l'incidente? Non ti avevo mai visto così preoccupato, caro."

"Perdonami Aurora, ma la riunione di questo pomeriggio è stata come una sentenza a morte per tutti noi" disse Vel con lo sguardo ancora fisso sullo schermo.

"Spiegati meglio Vel".

In quel momento il marito si girò e nel suo sguardo Aurora poté scorgere per la prima volta la paura.

" Bene, ti racconterò tutto." Disse Vel sedendosi accanto a lei." Questo pomeriggio Klavius ci ha messo al corrente del suo piano d'espansione. Il primo obiettivo sarà la distruzione della Terra."

" Come?" disse Aurora terrorizzata." Ci sarà la guerra con la Confederazione dei Pianeti?"

"No, il suo piano è di distruggere la Terra con un'azione militare a sorpresa con l'aiuto delle Menti Combinate, in modo tale che la Confederazione non sia in grado di organizzarsi."

"Ma cosa sono di preciso le Menti Combinate, non ne hai mai parlato e nessuno vuole mai parlare di quest'argomento, conosco solo la Leggenda."

"In pratica quello che narra la Leggenda è vero. Le Menti Combinate furono usate per deviare un gigantesco asteroide che stava per distruggere il Pianeta, ma quello che la gente non sa, è che l'uso di tali menti provocò, in tutta la popolazione, una pazzia omicida che distrusse quasi la nostra Civiltà. Solo grazie all'uso del diffusore sinopsico riuscirono a fermare la distruzione, però come ben sai il diffusore andò distrutto con la grande guerra più di mille anni fa."

"Allora come può Klavius pensare di usare le Menti senza il diffusore?"

"Dice di essere in grado di controllare la pazzia nelle persone, ma sia io sia molti altri non crediamo che sia capace di farlo. Ormai però è troppo tardi, la votazione è stata fatta e Klavius ha vinto."

Aurora si strinse a lui e cominciò a piangere, non solo per il grande pericolo che li attendeva, ma anche perché era nata sulla Terra. Aveva conosciuto Vel sei anni prima, quando era giunta su Grolim con il padre, ambasciatore della Confederazione. Da allora non era più tornata sul suo pianeta d'origine. Prima di giungere su Grolim, era stata un ufficiale alle comunicazioni della flotta stellare e aveva prestato servizio sulla nave ammiraglia comandata da suo zio.

La mattina seguente Vel prese la decisione di affrontare Klavius. Dopo diverse ore di concentrazione, con le quali chiuse la sua mente a ogni possibile sondaggio da parte del Gran Sacerdote, si diresse al palazzo del governo. Giunse nella Piazza dei

Comizi e salì l'enorme scalinata che conduceva all'ingresso della grande costruzione. Due guardie armate lo fermarono per chiedergli il motivo della visita. Prima che potesse dare spiegazioni, il capo della guardia lo riconobbe e lo fece entrare. Nei corridoi che conducevano agli alloggi dei sacerdoti non incontrò quasi nessuno. Odiava quel posto, le stanze trasudavano di cattiveria e odio. Ognuno per far carriera avrebbe tradito anche un fratello. Era per questo motivo che aveva rifiutato più volte gli incarichi di governo propostigli da Klavius.

-Eccomi qui - pensò - solo ad affrontare mio cugino. La mia unica speranza è di convincerlo a desistere dall'impresa e nel frattempo completare il mio piano.

"Avanti! Che tu sia il benvenuto", disse una voce dolce ma ben risoluta.

Vel spalancò la porta e vide innanzi a sé la maestosa figura di Klavius.

Fra i due c'era stata sempre una profonda amicizia fino a quando Vel aveva sposato Aurora. Da molti era stato considerato un affronto e il cugino non poteva sopportare che il sangue della loro famiglia era stato mescolato con quello di una terrestre.

"Salute a te Klavius", Vel non indossava i paramenti di sacerdote e questo stava a indicare che si presentava da parente, "avrei bisogno di parlarti in privato", e lanciò un'occhiata in direzione di Gerius, primo consigliere di Klavius e originario del pianeta Nusex.

"Puoi andare, ti chiamerò più tardi", disse Klavius all'indirizzo del suo consigliere.

"Veniamo a noi Vel per quale motivo questa tua visita?"

"Voglio esser sincero con te", disse Vel "e non voglio farti perdere del tempo. Sono venuto esclusivamente per parlare del tuo piano per distruggere la Terra e convincerti che non abbiamo speranze di vincere. Come sai conosco bene i terrestri e i loro alleati, forse meglio di chiunque altro su questo pianeta. Sono sicuro che se anche il tuo piano avesse successo il resto dei pianeti della Confederazione non starà a guardare e la potenza della loro flotta stellare è immensa"

"Si direbbe che hai paura di loro", disse Klavius col sorriso fra le labbra, "ma non ti devi preoccupare, in fondo sei quasi un terrestre."

Quest'ultima parola fu detta con un tono di disprezzo tale, che Vel non poté fare a meno di replicare.

"Sai bene quanto vale il mio coraggio. Mi sembra di avertelo mostrato più volte nella camera delle Menti. Quello che non capisco è perché non vuoi cercare la pace, in fondo la Confederazione, in segno d'amicizia ci ha fornito il salto nell'iperspazio ed è grazie a questo che la nostra economia è rifiorita. In ogni modo qualunque sia la tua decisione puoi sempre contare sul mio appoggio. Ho solo cercato di farti vedere gli aspetti negativi del tuo piano in qualità d'esperto sul comportamento dei terrestri."

"Ti ringrazio, non ho mai dubitato di te", disse Klavius "anzi sono felice che mi abbia chiarito la tua posizione. A proposito, Aurora come ha preso la notizia?"

"Non è felice, ma quando mi ha sposato sapeva benissimo che avrebbe dovuto rinunciare a essere una terrestre. In questo momento è talmente presa dal fatto che nostro figlio è uscito dal coma che non ha tempo di pensare a queste notizie. Riguardo all'incidente di mio figlio hai scoperto qualcosa Klavius?"

"No, ma stai sicuro che il colpevole sarà trovato e mi occuperò personalmente di condannarlo."

"Ti ringrazio, ora devo andare. Ti saluto Klavius" e se ne andò, inconsapevole di ciò che aveva fatto.

Non appena fu uscito, Klavius si alzò in piedi e chiamò con il video tridimensionale gli ufficiali della flotta. Nella stanza comparvero le immagini dei tre comandanti militari.

"Vi annuncio che il momento si avvicina" cominciò Klavius. "Prima di dare inizio alla missione, dovremo attendere l'arrivo dei nostri alleati. Dovrebbero essere già entrati nella nostra galassia. Riguardo al comando della flotta, sarà affidato a lei ammiraglio Morkof."

"La ringrazio per la sua fiducia Gran Sacerdote Klavius" rispose con tono di soddisfazione.

"Ci sono domande?" chiese.

"No!" risposero in coro.

" Perfetto. Vi avvertirò non appena arriveranno".

Le immagini scomparvero e Klavius cominciò a camminare nervosamente.

" Gerius! Gerius! " gridò.

" Si! Mia Eminenza mi ha chiamato?" disse il piccolo Gerius sgusciando fuori del corridoio. Il consigliere era un essere di statura molto piccola e aveva la caratteristica di cambiare il colore della pelle secondo gli stati d'animo, passava dal verde al rosso nel caso in cui aveva paura. Questo piaceva molto a Klavius perché riusciva a controllarlo senza il minimo sforzo mentale. Era l'unico di cui il sacerdote si fidava. Girava sempre armato di frusta neuronica, il suo volto era solcato da una profonda cicatrice che aveva a causa di una ferita subita alcuni anni prima quando aveva salvato Klavius da un attentato, da allora era diventato il suo consigliere.

" Mio cugino si è tradito. Per un attimo sono riuscito a penetrare nella sua mente e a capire che ha un piano, ma non sono riuscito a saperne di più. Voglio che sia sorvegliato in ogni istante. Occupatene personalmente e bada di non sbagliare come con suo figlio".

" Mia Eminenza sa benissimo che non è stata colpa mia. E' riuscito a scoprire da dove è venuta l'interferenza nell'attentato al piccolo?" disse Gerius con la sua solita voce metallica.

"No, e la cosa comincia a preoccuparmi. Secondo i miei calcoli ci sarebbe stata un'interferenza mentale esterna di notevole portata. La cosa più strana è che era un'energia mentale di una forma sconosciuta non siamo ancora riusciti a identificarla. Dobbiamo liberarci del figlio di Vel anche per questo motivo, non vorrei che fosse stato il piccolo a produrla. Non sappiamo ancora cosa può nascere da un grolimiano e una terrestre".

"Quale sarebbe l'altro motivo per cui lo dobbiamo eliminare?".

"Queste non sono cose che ti riguardano! ", disse con fare minaccioso Klavius. "Ora lasciami solo, e preoccupati di eseguire i miei ordini".

Il piccolo Gerius si allontanò immediatamente. Non avrebbe mai voluto in alcun modo irritare il Gran Sacerdote.

Non appena si trovò da solo, Klavius si avvicinò alla Cripta che conteneva il Sacro Testo del popolo di Grolim. Il libro era custodito in un contenitore trasparente circondato da una barriera d'energia mentale che solo Klavius, in qualità di Gran Sacerdote, poteva oltrepassare. Nessuno sapeva di preciso che origine avesse il Sacro Testo ma una leggenda narrava che in tempi remoti un'astronave atterrò sul pianeta. Quando gli antichi abitanti di Grolim salirono a bordo, non vi trovarono nessuno. C'era soltanto il Libro e il Gran Sacerdote Cogys lo portò con se nella città e cominciò a leggerlo. La cosa stupefacente è che era scritto in una lingua che poteva essere compresa da tutti, il sacerdote capì ben presto che un'energia trasformava quello scritto in un linguaggio comprensibile al lettore. Pensando che il possessore del libro alla fine sarebbe venuto a riprenderselo lo ricopiò. Narrava la storia di un gruppo di persone e della lotta tra due galassie. Purtroppo dopo poco tempo arrivarono i possessori a riprenderselo. Cancellarono il contenuto del libro dalle menti delle persone che lo avevano letto. La copia di Cogys però rimase ma il sacerdote non era riuscito a copiare tutto. Era arrivato al punto in cui parlava della venuta di un essere e della forza che poteva essere sprigionata con lui per mezzo di uno strumento che descriveva in ogni minimo dettaglio. Questo era appunto il diffusore sinopsico che gli abitanti di Grolim erano riusciti a costruire dopo centinaia d'anni grazie alle indicazioni del libro e all'abilità di uno scienziato.

- Il figlio di Vel - pensò - può essere il personaggio di cui parla il Sacro Libro -.Rilesse il testo in cui c'era scritto..**verrà un giorno in cui il Figlio dei due Mondi distruggerà questo Libro e con esso..** a questo punto terminava il libro. A Klavius sembrava però chiaro il senso finale della frase. Distruggerà il libro e l'Universo o Grolim o la galassia, e chi poteva essere se non Gizzy, in parte terrestre e in parte di Grolim, il Figlio dei due mondi. Tornando a casa Vel ripensava al suo piano. L'unica speranza era riuscire ad avvertire la Confederazione del pericolo in modo tale che non potendoci essere più l'azione di sorpresa, Klavius avrebbe desistito.

" Com'è andato il colloquio? " disse Aurora facendosi incontro al marito.

" Male purtroppo. Klavius non ha intenzione di desistere dal suo piano."

"Allora è finita! Ci sarà distruzione e morte in tutto l'universo ", disse Aurora con le lacrime agli occhi.

" No! Non è ancora finita. Aurora, hai ancora i codici segreti di tuo padre?"

" Come? Di che codici stai parlando?"

" Tuo padre prima di morire ti lasciò la sua scheda. Su di essa ci sono impressi i codici segreti d'accesso della Confederazione. Mi assicurò che non l'avrebbe distrutta come doveva perché pensava che un giorno ti sarebbe potuta essere utile."

" Non mi ricordavo che la scheda avesse questi codici. Ma per quale motivo ne hai bisogno?"

"Ho in mente un piano, ma è molto rischioso. Dobbiamo avvertire tuo zio del pericolo."

" Ho capito. Aspetta un momento che vado a cercarla."

Dopo poco tempo Aurora tornò con in mano una scatola nella quale teneva tutti i ricordi della Terra.

Fra le medaglie del padre trovò la scheda.

" Eccola !" gridò.

" Dobbiamo fare presto ", disse Vel con il tono di voce di chi si sente braccato." C'è la possibilità che Klavius abbia percepito che ho in mente qualcosa. Prepara lo schermo siderale mentre scrivo il messaggio."

Aurora accese lo strumento e cominciò a regolarlo per inviare un messaggio attraverso l'iperspazio. Era molto brava a farlo. Protesse il messaggio in modo che potesse esser letto solo da suo zio inserendo una parola d'accesso che solo lui poteva sapere.

" Ecco lo strumento è pronto. Nessuno sarà in grado di bloccarlo o decifrarlo, arriverà direttamente al Consiglio della Confederazione ".

" Perfetto. Invalio subito " disse Vel.

Il segnale partì. Entrambi sapevano che questo sarebbe costato loro la vita. Infatti, era impossibile lanciare un segnale nell'iperspazio senza che alla centrale di controllo non se ne accorgessero. Nel frattempo nella sala delle comunicazioni del Palazzo videro il segnale partire, ma nonostante i loro sforzi non riuscirono a bloccarlo. Subito l'ufficiale avvertì Klavius.

" Come? Un segnale è partito dal pianeta e voi non siete riusciti a fermarlo?" gridò furioso Klavius.

"Era impossibile riuscirci ", disse l'ufficiale. " E' stato inviato con un'abilità incredibile, era coperto da altri falsi segnali e bloccandoli non abbiamo fatto altro che aprire la strada a quello vero".

La faccia di Klavius si fece scura, chi poteva avere un'abilità tale?

" Puoi andare ", disse all'ufficiale.

" Gerius! "disse il sacerdote." Chi sul pianeta può esserci riuscito? Non certo mio cugino. E' totalmente incapace con le apparecchiature elettroniche".

" Sua Eminenza ", disse con soddisfazione Gerius. " Se mi permette, forse io so chi è stato a inviarlo. Come ben sa ho lavorato per l'ambasciata della Confederazione. Ricordo che la figlia dell'ambasciatore ha usato molte volte lo schermo siderale. Anzi l'ambasciatore la incaricava sempre di inviare i messaggi più importanti e segreti. Tutti la ritenevano la più capace."

" Hai ragione Gerius. Il tuo aiuto è stato prezioso. Presto, chiama le guardie e dai ordine di arrestare immediatamente il Sacerdote Vel e sua moglie Aurora. Il figlio invece deve essere condotto da me".

Così dicendo Klavius si allontanò. Nella sua mente c'era gioia e preoccupazione. Era felice di avere l'opportunità di liberarsi del cugino ma era preoccupato per la missione contro la Terra. I prossimi giorni sarebbero stati decisivi per la sorte di Grolim.

Capitolo 2

Sul piccolo pianeta Flesio del sistema di Mizar tutto sembrava tranquillo. Gli alti ufficiali della Flotta della Confederazione erano soliti trascorrerci i brevi periodi di licenza. Era come un piccolo paradiso ricco di vegetazione e acqua, era considerato da tutti il più bel posto di villeggiatura della galassia. Vi erano sorti due grandi complessi residenziali dotati di tutti i possibili comforts. Ogni sera il Pianeta assumeva un aspetto magico dovuto alla colorazione purpurea della sua atmosfera. Era stato diviso nei due emisferi: in uno era stato ricreato un ambiente simile alla Terra e nell'altro simile a Volga. Erano, infatti, queste le due razze principali della Confederazione. Il progresso scientifico era giunto al punto di poter manipolare in parte la natura. Ciò aveva reso possibile la trasformazione di corpi celesti originariamente inospitali come Flesio, in pianeti ricchi di vegetazione. Questo fatto aveva anche dato un nuovo impulso alla colonizzazione della galassia.

Nella zona terrestre in una capanna posta sulle rive di un ruscello un uomo di nome Celiot era tranquillo a praticare il suo passatempo preferito: la pesca. Quest'uomo ormai in avanti con l'età non era altro che il Comandante Supremo della Flotta Stellare. Erano due anni che non si concedeva una vacanza e questa volta aveva preso tutte le precauzioni per non essere rintracciato. A nessuno sarebbe saltato in mente di cercare qualcuno al di fuori del centro di villeggiatura. Celiot non amava la modernità, era molto legato alle vecchie tradizioni. Oltre alla pesca, amava anche l'antica storia terrestre. Il suo carattere non gli aveva permesso d'avere molti amici, anche se tutti lo rispettavano e stimavano per le sue capacità. Nonostante l'età, il suo fisico era ancora scattante come quello di un trentenne. Il suo aspetto incuteva un certo timore nei suoi uomini. Era molto alto e robusto, portava sempre una folta barba ormai bianca e aveva le prime rughe che gli solcavano il viso. A differenza di molti uomini della sua età, non si era voluto sottoporre al trattamento rigenerante delle cellule della pelle ma solo ai periodici trattamenti di rigenerazione muscolare.

Sì tutto sembrava tranquillo quel giorno. Il ruscello gli aveva già regalato molti pesci e niente sembrava potesse turbare quella pace. Se ne stava tranquillamente sdraiato sulla riva a contemplare il meraviglioso cielo. In quei momenti sembrava tutto così distante.

- Dovrei venire più spesso. - pensò - Basta con astronavi, missioni. E' giunto il momento di andare in pensione, che siano i giovani a mandare avanti la Confederazione. Ormai tutti hanno perso il gusto della vita e delle cose semplici. All'improvviso un rumore turbò la quiete della vallata. Era un rumore che Celiot, purtroppo, conosceva bene.

-Chi può essere riuscito a trovarmi- pensò.

Un piccolo veicolo da trasporto si avvicinò verso di lui. Sembrava che sapesse benissimo dove era. Atterrò sulla riva. Il portello si aprì e una figura gli si fece incontro.

"Alsufi?" disse stupito Celiot. "Come diavolo ha fatto a trovarmi. Nessuno sapeva dove mi trovavo".

Ancora una volta non era riuscito a ingannare il suo primo ufficiale volganiano.

"E' stato molto semplice comandante ", disse il volganiano. "Prima che lei partisse, le

ho inserito un rilevatore all'interno della canna. Ero sicuro che sarebbe andato a pescare da qualche parte".

"Ok d'accordo sei riuscito a trovarmi anche questa volta. Ma è mai possibile che ogni mia vacanza sia interrotta. Ci sono tantissimi comandanti d'astronavi disponibili. Però questa volta ho deciso, non vengo, rassegno le dimissioni e vado a riposo".

Il volto di Alsufi si fece serio.

"Capitano, sarebbe meglio che prima ascoltasse cosa ho da dirle".

Celiot lo guardò in volto e capì che era accaduto qualcosa di grosso. "Cerca d'essere convincente, perché difficilmente ritornerò sulla mia decisione".

"E' stato il Consiglio stesso a incaricarmi di trovarla. Una settimana fa è arrivato un messaggio intergalattico ma non siamo riusciti a leggerlo. E' di sua nipote Aurora".

"Mia nipote?" disse preoccupato. "E' impossibile, non le è permesso di mettersi in contatto personalmente con la Confederazione. Le può costare la vita su Grolim. Ma com'è riuscita a contattarci direttamente?".

"Ha usato i codici d'accesso segreti di suo padre. Mi sono permesso di interrompere la sua vacanza perché so che deve essere importante se Aurora è arrivata a tanto".

"Che cosa aspettiamo allora. Partiamo immediatamente".

Celiot prese la sua roba e salì a bordo della navetta.

"A proposito, per prima cosa voglio che, quando saremo sull'astronave, tolga il rilevatore dalla canna. La prossima volta analizzerò tutto il mio bagaglio prima di partire".

Il pilota decollò bruscamente. Celiot non aveva ancora fatto in tempo ad allacciarsi le cinture che si ritrovò disteso sul pavimento.

"Stia un po' attento giovanotto!" disse con tono brusco Celiot. "Qual è il suo nome e grado."

"Primo pilota Roy, Comandante", disse il giovane.

"Come? Primo pilota? Ma chi diavolo ti ha nominato!"

"Io capitano", disse Alsufi. "L'ho nominato personalmente. E' il pilota della nuova astronave, la Sirio 2".

"Vorresti dire che quest'incapace è il pilota di un'astronave?" disse Celiot incredulo. "Se questo è il migliore pilota che ci ha fornito l'accademia, poveri noi".

Celiot sapeva benissimo che se Alsufi lo aveva preso aveva certamente delle doti particolari, ma non voleva che il giovane si sentisse sicuro della sua posizione.

Alsufi, come tutti i volganiani, a differenza degli umani non aveva un sistema visivo normale. I suoi due piccoli occhi rossi gli permettevano di avere, a suo piacimento, una vista normale o all'infrarosso. Altra caratteristica dei volganiani era quella di avere la capacità di spostare gli oggetti con la forza del pensiero. Per il resto erano simili ai terrestri.

Uscirono dall'atmosfera del pianeta e si diressero verso l'astronave che era in orbita.

"E' lei?" chiese Celiot guardando dall'oblò.

"Sì capitano", rispose Alsufi. "E' la nuova astronave che abbiamo progettato dopo la guerra con i Geliti. Troverà molti cambiamenti al suo interno. L'esterno, come può vedere, è quasi identico alla vecchia Sirio 1."

"E lui", disse il capitano indicando Roy, "è il pilota di quella?".

"Certamente. Il nuovo sistema di guida nell'iperspazio è stato interamente progettato da Roy. E' per questo che l'ho scelto, non c'era tempo di insegnare a un altro il sistema di guida."

Non appena furono saliti a bordo, Celiot si accorse che la nuova astronave era completamente diversa da quelle classiche. Gli spazi per l'uomo erano stati ulteriormente ridotti.

"Alsufi conducimi immediatamente alla sala delle comunicazioni" disse Celiot

L'equipaggio non aveva prestato molta attenzione all'individuo in abiti civili che era sceso dalla navetta: nessuno li aveva informati sull'identità del passeggero.

"Signori", disse il primo ufficiale Alsufi. "Questo è il Comandante Celiot."

Tutti i presenti rimasero stupiti. In pochi secondi si era formato il picchetto d'onore.

L'ufficiale di servizio sulla pista d'approdo salutò il Comandante. Celiot aveva notato qualcosa di strano ma solo adesso aveva capito di che cosa si trattava. Dopo aver ricambiato il saluto dell'ufficiale, prese da una parte Alsufi.

"Ma dove hai pescato l'equipaggio, all'asilo?" disse.

"Celiot, quando è arrivato il messaggio non c'erano equipaggi disponibili, questi che hai di fronte sono i nuovi laureati dell'Accademia di New Star".

"Spero che ci sia almeno un ufficiale esperto!"

"Certamente" disse il volganiano con uno strano sorriso.

Entrarono nel tunnel di trasferimento che conduceva alla sala comunicazioni. Celiot si mise subito ad analizzare il messaggio. Si era proprio di Aurora. Il suo stile era inconfondibile. Essendo stato lui a insegnarle tutti i trucchi della comunicazione nell'iperspazio riuscì in pochi minuti a decifrarlo. Non appena capì di cosa si trattava, Celiot ordinò a tutti di lasciarlo solo con il primo ufficiale. Sullo schermo comparve il messaggio per esteso di Aurora. Dopo una breve lettura, i due si guardarono in faccia stupiti.

"E' pazzesco", disse il Comandante. "Non possono aver intenzione di farlo".

"Celiot", disse Alsufi. "Le cattive notizie non finiscono qui. Le nostre stazioni di rilevamento hanno dato notizia che ciò che rimane della flotta Gelita, si trova al momento nella Galassia M104 in prossimità di Grolim."

"Questo vuol dire che mio fratello aveva ragione quando affermava che era uno sbaglio fornire a Grolim il salto nell'iperspazio. Saranno contenti i pacifisti del Consiglio. Non si può dare in segno d'amicizia un qualcosa che si può ritorcere contro di noi. Ora come sempre dovremo rimediare ai loro errori."

"Quello che non capisco del messaggio è quando parla delle Menti Combinate" disse Alsufi.

"Lo spiegherò in sala riunioni. Presto, convoca tutti gli ufficiali e avverti il Consiglio di richiamare tutte le navi da combattimento disponibili. Il punto di ritrovo sarà alla fine della Galassia in prossimità della stazione X25. Da lì studieremo il modo migliore per avvicinarci alla galassia M104".

Il primo ufficiale abbandonò la stanza. Sul volto di Celiot si leggeva tutto il dolore che stava provando. Sapeva bene che la nipote poteva essere già morta per aver inviato il messaggio. Era molto legato a lei, la considerava come una figlia. Le aveva fatto da padre per il periodo dell'accademia e aveva sempre insistito perché intraprendesse la carriera militare. Dopo il breve periodo nel quale aveva prestato servizio sulla Sirio, aveva conosciuto Vel e aveva lasciato tutto per sposarlo. Celiot non si era certo opposto alla sua decisione, ma non l'aveva mai capita.

La sala riunioni, come di consueto, si trovava al centro dell'astronave. Quando Celiot aprì la porta non poté credere ai suoi occhi. Erano lì davanti a lui tutti i vecchi ufficiali della Sirio. Stava per lasciarsi andare alla gioia ma si riprese immediatamente.

"Signori", esordì il comandante. "Accomodatevi pure. Sono contento di avere degli ufficiali esperti a bordo. Ma come mai vi trovate qui?"

"Eravamo sull'astronave con i nostri cadetti per mostrarne il funzionamento, quando siamo entrati in allarme. Data l'urgenza ci hanno ridato immediatamente il ruolo operativo" disse Zeb, ufficiale alla sala macchine.

"Volete dire che ci sono anche dei cadetti a bordo!"

"No comandante, il regolamento non lo permetteva."

"D'accordo, lasciamo perdere. Alsufi, spegni le luci e attiva lo schermo."

Una mappa stellare tridimensionale apparve al centro della stanza.

"Computer", disse Celiot. "Individua il Pianeta Grolim."

Dopo pochi istanti l'immagine del pianeta era davanti a loro.

"Computer. Descrivi il pianeta".

"Pianeta di classe due. La sua massa è circa dieci volte quella terrestre e il doppio di quella di Volga. Il clima è molto simile a quello terrestre. Nell'emisfero settentrionale è presente una vasta zona desertica. Sono presenti due calotte polari. Il resto del pianeta è vivibile. Si trova nella Galassia M104. Da circa duecento anni domina

l'intera galassia. I suoi abitanti hanno caratteristiche identiche ai terrestri l'unica differenza è nei loro particolari poteri mentali, non abbiamo dati più precisi al riguardo. I rapporti con la Confederazione sono minimi. Abbiamo un'ambasciata sulla Capitale del pianeta ma al momento è priva di personale a causa della morte dell'ambasciatore e dei funzionari a seguito di un incidente. Impossibile avvicinarsi senza essere percepiti dalle loro sonde mentali. Secondo l'ultimo trattato nessuna nave da guerra si può avvicinare se non autorizzata. Fine dati sul pianeta."

" Ufficiali", disse il comandante alzandosi in piedi. "Quello che sto per dirvi è strettamente riservato e non deve uscire da questa stanza. La nostra missione è di raggiungere il pianeta con una flotta e se necessario distruggerlo".

" Ma il trattato..." disse Roy.

" Carissimo giovanotto", lo interruppe Celiot guardandolo negli occhi." Mi sembra di non aver chiesto la sua opinione. Qui lei è il più giovane e di conseguenza il meno indicato a chiedere chiarimenti sugli ordini".

Roy capì di aver sbagliato. Se gli ordini erano di violare un trattato significava che erano in guerra.

" Mi scusi comandante ", disse prontamente.

" Bene. Se non ci sono altre interruzioni continuerò. Per prima cosa non esiste più alcun trattato. Infatti, Grolim ha permesso alla flotta da guerra Gelita di entrare nella Galassia. Questo in violazione dei nostri precedenti accordi. Quindi possiamo considerare il fatto come un tentativo di unire le loro forze contro di noi. A parte queste considerazioni puramente politiche, esiste un pericolo molto serio. Il messaggio di mia nipote Aurora parla del piano di Klavius di usare le Menti Combinate contro la Terra. Ora, per rispondere anche alla sua domanda Alsufi, vi spiegherò con un esempio di che si tratta. Pensate a una pistola laser che spara contro lo scudo d'energia dell'astronave, difficilmente gli strumenti di bordo segnalerebbero il fatto. Ma ora provate a pensare a milioni di pistole che sparano tutte nello stesso punto dello scudo, non importa dirvi cosa accadrebbe. Un abitante di Grolim, con capacità mentali medie, è in grado di uccidere quasi un umano o di disintegrare un oggetto delle dimensioni di questa scatola. Quindi, pensate che ci sono migliaia di Grolimiani con buone capacità mentali e unendoli il gioco è fatto".

" Allora come mai se hanno questa potenza non l'hanno mai usata?" disse Betty ufficiale agli armamenti.

" Ottima domanda. Secondo la Leggenda, le Menti Combinate furono usate solo una volta per distruggere un meteorite che minacciava Grolim. La diffusione di quest'energia mentale però, provocò la pazzia collettiva che portò quasi alla distruzione del pianeta. Fu solo grazie al diffusore sinopsico che fu riportata la calma. Ora il diffusore, a quanto ne sappiamo, non esiste più ma sembra che Klavius abbia una soluzione alternativa. Il nostro problema è quello di poterci avvicinare a Grolim senza essere percepiti dalle loro sonde mentali. Se qualcuno di voi ha una soluzione gli sarei molto grato."

" Forse se riusciamo con un salto nell'iperspazio a trovarci sull'orbita di Grolim potremo sorprenderli", disse un giovane ufficiale.

" Non è possibile", intervenne Betty. " Dopo aver compiuto un salto, l'astronave è priva d'armamenti per circa venti secondi. Questo ci esporrebbe al fuoco nemico".

"In ogni modo", riprese Celiot, " Avrete il tempo per pensare a soluzioni alternative. Non lasceremo la nostra galassia prima di due settimane".

" Che ognuno torni ai suoi posti ", disse Alsufi.

Nella stanza rimasero solo il Comandante, Alsufi, Zeb e Roy. Celiot fece visualizzare dal computer la galassia di Grolim e cominciò a osservare per trovare la soluzione.

" E' inutile Comandante", disse il primo ufficiale, " sono stato due giorni interi a osservarla e non ho trovato soluzioni. Lasci perdere per il momento. Andiamo sul ponte di comando, ho da farle vedere le novità di quest'astronave."

I due, in compagnia di Roy, si recarono sul ponte. Appena entrato, Celiot rimase stupito, era cambiato tutto rispetto alla vecchia Sirio.

" E' incredibile. Il progetto è stato eseguito alla lettera. Ma cos'è quello?" Indicò il

posto del pilota.

" E' il sistema di guida progettato dal nostro Roy", disse Alsufi.

" Mi spieghi il suo funzionamento " disse Celiot rivolto a Roy.

Il giovane ufficiale si sentì orgoglioso e cominciò a descriverlo " Bene Capitano, è molto semplice. Il problema che doveva essere risolto con il nuovo sistema, era di rendere più veloce l'esecuzione dei comandi. Specialmente in combattimento, il tempo intercorso fra il suo ordine e l'esecuzione può essere vitale. Ho pensato che l'unica cosa su cui si poteva lavorare per ridurre i tempi era sull'azione del pilota. Non certo sulla decisione del Comandante. Quindi ho realizzato quella specie di casco che indosserò al momento della guida. All'interno del casco ci sono dei sensori che percepiscono i comandi al momento stesso che il pilota li pensa. Non c'è più l'azione manuale e quindi è scomparso il tempo materiale per eseguirla. Tuttavia è sempre presente una postazione di guida tradizionale da usare nel caso d'avaria al casco o all'assenza del pilota."

" Vuol dire che lei manovra l'astronave mentalmente"?

" In un certo senso sì. Ma è tutto dovuto al casco e ai sensori inseriti in lui che elaborano i miei pensieri e li traducono in impulsi elettrici".

" Affascinante ", disse Celiot.

" E' per questo", continuò Roy, " che quando sono decollato dal pianeta colpì quasi un albero. Sono mesi che mi esercito con il casco e ho perso la padronanza con i comandi tradizionali."

" Le devo le mie scuse ufficiale Roy " disse il Comandante borbottando. " Ma una cosa non mi è chiara nella sua spiegazione. Ha detto che i comandi tradizionali saranno usati in sua assenza, perché non può essere un altro a usare il casco".

" Mi spiace comandante ", disse un po' imbarazzato Roy." Ma non avendo molto tempo a disposizione ho potuto regolarlo solo sulle onde cerebrali della mia mente. Le nostre onde cerebrali sono come le impronte digitali e i sensori del casco devono essere sintonizzati alla perfezione per poter funzionare, per questo la regolazione dello strumento è laboriosa e richiede molto tempo. Non appena ne avrò il tempo rimedierò all'inconveniente."

" Ho capito la tua decisione sulla scelta del pilota Alsufi " disse il Comandante.

" No Comandante. La mia decisione di scegliere l'ufficiale Roy come pilota è stata indipendente dal fatto che era l'unico a poter pilotare l'astronave. L'avrei scelto in ogni caso".

Celiot intuì che c'era qualcosa di strano nel comportamento di Alsufi nei riguardi di Roy ma si guardò bene di parlarne fino a quando non ne avrebbe saputo di più.

" Rotta verso la stazione X25. A lei il comando ", disse rivolto al primo ufficiale.

Abbandonò il ponte e si recò nella propria stanza. Gli ci volle un po' di tempo per trovarla, avevano cambiato proprio tutto. Quando la trovò vide come gli spazi erano stati ulteriormente ridotti, l'arredamento era privo d'ogni cosa di superfluo.

- C'è qualcosa di strano in Roy - pensò -. In dei momenti sembra un novellino uscito dall'accademia e in altri è talmente sicuro di sé come un veterano; inoltre il suo sguardo ha qualcosa di strano.

Si mise a sedere alla scrivania e accese il proprio terminale.

" Computer! " disse. " Codice d'accesso riservato 1M24, Comandante Celiot ".

"" Codice riconosciuto, voce riconosciuta, prego fare richiesta.""

" Informazioni sull'ufficiale Roy e sul suo reclutamento".

"" Ufficiale Roy. Incarico di primo pilota sull'astronave Sirio 2. Laureato a pieni voti all'accademia terrestre di Tokyo. Specializzato in ingegneria aerospaziale. Laurea sui sistemi di pilotaggio. Medaglia della Confederazione per meriti scientifici a seguito del suo nuovo sistema di guida di cui è dotata l'astronave Sirio 2. Dati riguardanti il suo reclutamento all'accademia e la sua nascita non disponibili al momento a seguito di un incendio alla banca dati centrale. Richiesta di notizie più precise riguardo ai suoi studi?""

" No! E' sufficiente".

Celiot era ancora più turbato. Ma si disse che probabilmente era la vecchiaia che gli

faceva dubitare di tutti.

L'astronave giunse in largo anticipo all'appuntamento con la flotta grazie al nuovo sistema di guida. Avendo a disposizione del tempo l'equipaggio scese sulla stazione. Era la più grande delle basi poste ai confini della galassia. Poteva contenere più di cinquantamila uomini ed era attrezzata di tutto. Gli svaghi certamente non mancavano. Era famosa a tutti gli equipaggi della flotta che volevano rilassarsi. Il Comandante della stazione era un carissimo amico di Celiot. I due quando si incontravano erano soliti passare serate intere a ricordare i vecchi tempi dell'accademia. Questa volta però Celiot quando lo incontrò allo sbarco, gli strinse la mano con la loro presa segreta che usavano ai tempi dell'accademia e che stava a indicare pericolo. Bill, così si chiamava, capì subito il messaggio e trovò una scusa per potersi allontanare in compagnia di Celiot.

" Signori " disse, " vi spiace se porto via il vostro comandante. Ho da mostrargli il mio ultimo gioiello della collezione ".

Tutti sapevano che Bill aveva un'insolita collezione di vecchie astronavi e satelliti. Quando furono soli, Celiot gli spiegò la situazione che si stava creando e lo mise in guardia da un eventuale attacco se la loro missione fosse fallita.

" Bill ti devo chiedere un favore. "disse Celiot all'amico." Se ben ricordo, puoi osservare qualunque punto della stazione ".

"Certamente", disse Bill, " ma perché lo chiedi"?

" Vorrei che individuassi il mio pilota".

" D'accordo Celiot " e premendo un pulsante si aprì una porta che dava sulla stanza attigua con una serie di monitor. Gli ci vollero dei minuti prima di individuarlo.

" Eccolo, è lui? ".

" Sì! " disse Celiot.

Roy era seduto a un tavolo nel locale di ritrovo degli ufficiali. Celiot lo osservava, se ne stava seduto da solo a bere. All'improvviso qualcuno vestito di scuro, con un cappuccio sulla testa si avvicinò e si sedette al suo tavolo. I due erano uno davanti all'altro. Dalle fattezze si doveva trattare sicuramente di una donna.

" Presto inserisci il sonoro " disse Celiot.

" Ma è già inserito ".

Celiot rimase stupito, i due si guardavano ma non si dicevano niente. Dopo pochi minuti, a un tratto la donna si alzò e andò via.

" Bill, voglio sapere chi è quella donna e da quale astronave proviene ".

" D'accordo. Ma dimmi, cosa succede ".

" Non lo so, è questo che mi preoccupa ".

Capitolo 3

Vel, Aurora e il piccolo Gizzy furono arrestati e portati da Klavius. Durante l'arresto Vel aveva cercato di opporsi con la forza, ma era stato tutto inutile. Gerius aveva preso in braccio Gizzy e gli aveva puntato contro un fulminatore così Vel non aveva potuto far altro che arrendersi. Vel e Aurora furono incatenati per le mani e per il collo come i peggiori delinquenti e condotti segretamente al palazzo di Klavius. Ora erano dinanzi al cugino.

" Come hai osato farci arrestare e trattare a questo modo! " gridò Vel.

" Calmati, è meglio per tutti voi" disse Klavius.

" Ti denuncerò all'Assemblea dei Sacerdoti".

" Senti Vel, sono stato fin troppo paziente con te. Sai benissimo il motivo per cui sei in arresto. Il messaggio che è partito non può essere stato inviato che da tua moglie Aurora. Sei passibile di tradimento e la pena è la morte ".

" Non puoi, non hai nessuna prova !"

" Ma di che prove stai parlando. Posso farti giustiziare immediatamente e dire a tutti che era inevitabile. Chi vuoi che non mi creda all'Assemblea. Ma ora ho bisogno di sapere alcune cose riguardo al messaggio."

" Non ti dirò niente " disse Vel e cercò di liberarsi dalle catene. Subito Gerius lo colpì con la frusta neuronica.

" A questo punto è inutile che ti ribelli " disse Klavius." L'unica vostra speranza di salvezza è che collaboriate con me. Non dimenticatevi di vostro figlio, è nelle mie mani e se mi aiuterete sarà salvo ".

"Maledetto", gridò Aurora." Mio zio ti ucciderà ".

" Bene, grazie Aurora. Così il messaggio era indirizzato a lui. Sono contento, potrò ucciderlo come ho fatto con tuo padre ".

" Cosa? " gridò lei disperata. " Sei stato tu dunque a fare esplodere la sua navetta ".

" Certamente, quel pazzo aveva scoperto i miei piani per attaccare la Terra. Non ho potuto fare altro che eliminarlo. Devo riconoscere che tuo padre era veramente una persona di valore. Gli offrii una fortuna se avesse collaborato con me. Nella sua mente ho visto che non esisteva il tradimento e che per lui la Confederazione veniva prima di tutto."

" Che tu sia maledetto!" disse Vel e lanciò un attacco mentale contro il cugino. Fra i due ci fu uno scontro tremendo. Le persone che erano nella sala si accasciarono a terra, l'energia mentale sviluppata era di notevole portata e provocò in tutti dei forti dolori. Si trovavano a scontrarsi due delle menti più potenti del pianeta. Le capacità di Vel erano sempre state leggermente superiori a quelle del cugino ma Klavius, grazie all'aiuto della pietra di Gran Sacerdote che portava al collo e che gli permetteva di amplificare il proprio potere, stava avendo la meglio. Scontri del genere erano vietati su Grolim perché il perdente non poteva sopravvivere. Infatti, una volta avviato uno scontro mentale del genere, era impossibile interromperlo. Se

anche uno dei due l'avesse fatto, sarebbe morto all'istante a causa dell'afflusso improvviso d'energia che avrebbe subito. Era come due persone che soffiavano dalle due estremità di un tubo. Dopo pochi minuti Vel crollò a terra, la sua mente era distrutta. Aurora in lacrime abbracciò il marito. Quando però si accorse che Klavius era distratto, con una mossa fulminea prese la lancia a una delle guardie e si scagliò contro il sacerdote. Stava per colpirlo quando la frusta neuronica di Gerius la fermò. Cadde svenuta a un metro dal Sacerdote.

" Grazie Gerius il tuo intervento è stato provvidenziale. Rinchiudetela in una cella e conducete il piccolo nella cripta " disse un po' impaurito Klavius.

" Mia Eminenza ", disse entrando l'addetto alle comunicazioni. " Il Comandante della flotta Gelita chiede il permesso di atterrare".

" Permesso accordato. Conducetelo nel Grande Salone. Riferitegli che sarò da lui fra pochi minuti". Klavius aveva bisogno di un po' di tempo per riprendersi dallo scontro avuto con Vel. Era esausto, riusciva a malapena a reggersi in piedi.

Quando riprese conoscenza, Aurora si trovò rinchiusa in una cella. Aveva ancora davanti a se l'immagine del marito ucciso da Klavius. Si chiese che fine avesse fatto Gizzy. L'unica speranza - pensò - è che qualcuno dei sacerdoti fedeli a Vel apprenda del fatto. In cuor suo però sapeva benissimo che non c'erano speranze.

Klavius entrò nel Grande Salone accompagnato da Gerius e dalla Guardia Personale. Non si era mai fidato dei geliti, ma erano gli unici alleati che aveva contro la Confederazione.

I geliti erano una razza a se. Vivevano su pianeti ad atmosfera a base di cloro. Il loro aspetto era simile a dei rettili con grandi occhi sporgenti e un colore rosso della pelle. A causa di questa diversità il Comandante gelita indossava un casco nel quale poteva liberamente respirare. Il suo aspetto incuteva timore. Normalmente nei colloqui fra diverse razze si usava il linguaggio universale conosciuto un po' da tutti.

" Salute a te Klytzi ", esordì Klavius cercando di pronunciare correttamente il nome.

" Salute a te Sacerdote Klavius V. La mia flotta è pronta a unirsi alla vostra per attaccare la Terra. Ho con me circa trenta astronavi da combattimento ".

" Mi dispiace ma dovremo cambiare i nostri piani. La Confederazione è probabilmente a conoscenza del nostro attacco. Se le mie supposizioni sono esatte saranno loro ad attaccarci ".

" Come? Chi è stato ad avvertirli ".

" C'è stato un tradimento ".

" Non certo da parte nostra ", disse furibondo il gelita.

" No. E' stato uno dei nostri sacerdoti. E' già stato trovato e punito ".

Due guardie entrarono e scaraventarono ai piedi del gelita il corpo di Vel.

" Chi è. Mi sembra di conoscerlo ", chiese.

" E', o meglio era mio cugino ".

" E ora che faremo? " Chiese Klytzi.

" Come ben sai, nessuna astronave si può avvicinare a Grolim senza essere percepita dalle nostre menti. Non possono neppure pensare di arrivare direttamente qui con un salto iperspaziale, sarebbe un suicidio da parte loro. Quindi dovranno avvicinarsi con navigazione tradizionale. Ho centinaia di miei agenti sparsi per la Galassia e non appena loro si avvicineranno lo sapremo. Inoltre ho anche agenti infiltrati nella stessa Confederazione ".

" Sì, d'accordo ma anche se sapremo la loro posizione siamo perdenti in uno scontro frontale fra le nostre flotte ", replicò il gelita.

" Di questo non ti devi preoccupare. Useremo le Menti Combinate per mettere fuori uso le loro difese. Non sarà neanche necessario usare tutta la potenza com'era nelle previsioni per un attacco alla Terra. Sarà così anche più sicuro ".

" Mi sembra fin troppo semplice. Ma anche se vinceremo cose faremo dopo? La Confederazione invierà altre navi ".

" Ho forse sbagliato alleato? " disse Klavius con tono di sfida. " Devo pensare che i geliti e il loro Comandante sono dei codardi? "

" Questo è troppo ", gridò Klytzi. " Nessuno ha mai osato darmi del codardo ".

Tirò fuori la sua pistola e la puntò in direzione di Klavius ma non riuscì a sparare. Klavius lo immobilizzò con la forza del pensiero.

" Potrei ucciderti. " Disse con tono di disprezzo. " Ma sei molto prezioso per i miei piani. Per questa volta ti perdono ma bada bene di non riprovarci ".

Aumentò leggermente la sua presa mentale. Il gelita lanciò un grido di dolore e si accasciò a terra. Dopo qualche minuto non appena si fu ripreso se ne andò via senza dire niente. Klavius pensò che dopo la guerra si sarebbe dovuto sbarazzare dei geliti.

"Gerius "disse in tono malinconico. "Occupati di dare degna sepoltura a Vel. Nessuno dovrà pensare che sia un traditore. Che la sua tomba riporti tutti gli onori".

" Sarà fatto sua Eminenza ", disse Gerius.

Mentre si allontanava pensò se Klavius volesse veramente bene a Vel o se faceva questo per non far nascere a nessuno il sospetto di ciò che era accaduto.

Klavius si avvicinò alla cripta dove era stato portato il piccolo Gizzy. Superò una porta priva di qualunque serratura ma che si aprì non appena fece un gesto con la mano e si richiuse immediatamente al suo passaggio. La stanza era priva di finestre. Una luce azzurra si sprigionava dalle pareti. Sul pavimento c'erano disegni raffiguranti i passati sacerdoti che avevano accudito alla cripta. In un angolo della stanza c'era Gizzy. Klavius lo guardò tristemente. C'era qualcosa che gli impediva di uccidere il figlio di suo cugino, non sapeva se era una sensazione o cos'altro. Come può un essere così piccolo minacciare Grolim - pensò -. Avrei sempre desiderato avere un figlio mio ma Velza è morta nel tentativo di darlo alla luce. Forse è per questo che ora non lo posso uccidere.

Ma ecco che gli venne in mente il modo di utilizzare il bambino. Capisco - pensò - è stato bene non ucciderlo. Posso servirmi di lui in mille modi.

Si recò al comunicatore e chiamò il sacerdote Belte e gli disse di convocare immediatamente nella Cripta la Settima Setta.

La Settima Setta era un gruppo di dieci sacerdoti con a capo lo stesso Klavius che erano addetti al Sacro Libro. Erano gli unici a poter entrare nella cripta oltre a Gerius e Klavius.

Dopo un'ora erano tutti presenti.

" Fratelli ", cominciò Klavius. " Vi ho riuniti per mettervi a conoscenza dei nuovi sviluppi."

Dopo aver raccontato ciò che era successo ebbe l'approvazione di tutti su come aveva agito nei riguardi di Vel.

" Ora, " continuò " abbiamo in mano il figlio e ci sono possibilità che sia il Figlio dei due Mondi di cui parla il Sacro Libro. Ho pensato che fosse uno sbaglio ucciderlo. Voglio trasformarlo in una bomba mentale che in caso di sconfitta può essere inviata sulla Terra. Per far ciò ho bisogno del vostro aiuto. So che non è semplice ma ci riusciremo."

Cominciarono allora a concentrarsi sulla mente del piccolo. Creare una bomba mentale era molto simile all'uso delle Menti Combinate. In questo caso in un determinato momento della vita della persona, l'energia mentale si sarebbe sprigionata senza il minimo controllo. L'individuo cui era stata manipolata la mente, non si sarebbe accorto di niente. Non era molto semplice da realizzare, ci sarebbero voluti diversi giorni. Klavius sapeva bene che era l'unico modo per colpire la Terra. Nel caso in cui le cose si fossero messe male, avrebbe spedito il piccolo nell'iperspazio con una spoletta con destinazione la Terra e una volta giunto sul pianeta, la bomba mentale si sarebbe attivata automaticamente.

Capitolo 4

Celiot era preoccupato, chi poteva essere quella donna, perché Roy l'aveva incontrata e perché i due non si erano parlati. Continuava da due giorni a ripetersi queste domande. Inoltre gli sembrava molto strano il comportamento di Alsufi nei confronti di Roy. A un tratto suonarono alla porta del suo alloggio sulla stazione.

"Avanti" disse Celiot.

Era Alsufi in compagnia di Roy.

"Comandante", disse il primo ufficiale, "la flotta è al completo. Ho già preparato tutto per tornare sull'astronave e decidere il piano per avvicinarsi a Grolim.

Ho detto a tutti i Comandanti delle astronavi di tenersi pronti".

"La ringrazio", rispose, "partiremo nei prossimi giorni".

"Come? Nei prossimi giorni? Ma comandante dobbiamo partire immediatamente".

"Alsufi, non ti ho mai visto discutere un mio ordine con tanto accanimento. C'è qualcosa che io non so?"

"Certamente no." Si riprese Alsufi

"Comandante", intervenne Roy, "il primo ufficiale voleva solo ricordarle l'urgenza della missione".

"Non mi sembra di averle chiesto il suo parere". Disse cominciando ad arrabbiarsi. "So benissimo quanto è urgente e non dimentichi che ho una nipote su Grolim. Devo solo chiarire alcuni punti e poi partiremo. Ora potete andare".

Quello sguardo in Roy - pensò - era come se cercasse di penetrarmi nella mente. Ora ci sono, Roy può leggere nelle menti. Ecco che si spiega l'incontro con quella donna. Che sia una spia di Klavius?

Chiamò immediatamente Bill.

"Hai scoperto niente riguardo a quella donna?"

"No Celiot. So solo che è di una piccola astronave ed è l'unica dell'equipaggio".

"Ma come si è qualificata all'approdo?"

"Ha i documenti d'esploratore regolarmente autorizzati dalla Confederazione".

"Hai fatto un controllo?"

"Certamente. Sono regolari. Perché ti turba quella donna?"

"Ho paura che sia una spia di Klavius e che il mio stesso pilota lo possa essere".

"Non è possibile. I suoi documenti sono regolarmente registrati alla Confederazione".

"L'unico modo per scoprirlo", disse Celiot "è di salire a bordo dell'astronave di quella donna misteriosa. A proposito hai saputo il suo nome?"

"Sì. Dice di chiamarsi Velveta e di provenire dal pianeta Aldora della lontanissima galassia Ombra".

Il viso di Celiot sbiancò a sentire il nome.

"Cosa ti succede Celiot?" chiese preoccupato Bill.

"C'è qualcosa che non quadra. Dice di provenire da una Galassia che ha avuto pochissimi contatti con la Confederazione, io stesso non ho mai conosciuto nessun abitante di quella galassia. C'è un trattato con loro che risale a cinquecento anni fa. Noi non siamo mai riusciti a entrare nella galassia Ombra a causa dell'enorme

tempesta cosmica che la racchiude. Solo le loro astronavi riescono a penetrarla ".

" Perché non ci hanno mai fornito il modo di entrarvi? " Chiese Bill.

" Faceva parte del trattato. Nel corso di questi secoli non si sono mai fatti vivi. Solo pochi di loro hanno chiesto il permesso alla Confederazione di poter viaggiare liberamente come esploratori. Se non sbaglio, al momento, c'è solo un esploratore regolarmente autorizzato, e guarda caso è qui in questo preciso istante e conosce il primo pilota di un'astronave della Confederazione che è al suo primo incarico operativo, troppe coincidenze. Dove si possono essere conosciuti?".

" Che notizie abbiamo sugli aldoriani? "

" So solo che sono similissimi a noi terrestri come aspetto, non so altro di preciso e la cosa non mi piace proprio."

" Se sei d'accordo mentre io la faccio chiamare per delle formalità burocratiche, potremmo spiare la sua astronave " disse Bill eccitato all'idea di avere un po' di movimento a bordo della sua stazione.

" Era quello che stavo per chiederti. Dobbiamo stare attenti e prendere delle precauzioni. Probabilmente è in grado di leggere nella mente delle persone per cui sarà bene che usi un tuo ufficiale per interrogarla senza metterlo al corrente di chi sia la donna".

"Certamente. Dirò a un ufficiale medico che ho notato delle irregolarità sui documenti sanitari della donna e che deve essere sottoposta a un controllo. Nel frattempo andremo a vedere l'astronave insieme ".

Non appena la donna fu dall'ufficiale di controllo, i due entrarono di nascosto sull'astronave. Bill in quanto comandante della stazione d'approdo aveva la possibilità e il diritto di accedere a ogni mezzo attraccato a essa. Era molto piccola, un breve corridoio li condusse nella sala di pilotaggio. Quando furono dentro Celiot rimase stupito. Tutto dagli strumenti alle pareti brillava. Era bellissima. Al centro il sistema di guida era identico a quello progettato da Roy. Celiot scrutò tutta la strumentazione e dopo pochi istanti si accorse di cosa la rendeva diversa da tutte le altre astronavi: era priva di ogni pulsante o leva, non c'erano comandi manuali. C'erano pannelli ma erano solo per controllare il funzionamento. Non c'erano dubbi, non poteva essere un'astronave di Grolim, la loro tecnologia era ancora meno avanzata di quella della Confederazione. Bill intanto cercava di capire di quale materiale era stata costruita, non aveva mai visto niente del genere. Era come incantato dalla bellezza della sala.

Celiot non poté fare a meno di sedersi al posto di guida. Non appena toccò la poltrona suonò un allarme, le porte si chiusero e un messaggio nel linguaggio universale echeggiò nella sala.

"" Intruso a bordo sistemi di difesa attivati "".

Nello stesso istante Velveta che era seduta davanti all'ufficiale di controllo, scattò in piedi.

" La prego di sedersi. Deve ancora.." l'ufficiale non riuscì a concludere la frase. La donna lo guardava negli occhi.

" Può andare il nostro colloquio è finito " disse l'ufficiale come ipnotizzato.

La donna uscì e subito le si fecero incontro due guardie armate che avevano ricevuto l'ordine di non farla uscire dalla sezione prima di un'ora.

" Si fermi è un ordine " le intimarono puntandole contro i fulminatori.

Con un gesto della mano i fulminatori svanirono e le due guardie caddero a terra svenute. Al suo passaggio le porte della sezione di sicurezza si aprirono senza che nessuno avesse agito sul comando. Si incamminò verso gli approdi delle astronavi.

Nell'astronave Celiot e Bill si guardarono come se aspettassero da un momento all'altro che qualcosa li colpisse. Non successe niente se non il cambiamento di colore interno della sala, ora risplendeva di una bellissima colorazione rossa.

Bill richiamò l'attenzione di Celiot.

" Guarda quei disegni sul soffitto. Non vorrei sbagliarmi ma mi sembra di averli già visti da qualche parte ".

" Hai ragione. Quelle linee, quelle figure sembrano di ragni e scimmie. Mi sembrano familiari ma non riesco a ricordarmi dove le ho già viste ".

A un tratto la porta si aprì. L'interno tornò alla lucentezza iniziale e una figura si fece avanti. Era lei, indossava una mantella blu scura con un cappuccio sulla testa.

"Salve signori," disse con una dolcissima voce. "Potevate benissimo chiedermi di vedere l'astronave senza inventare quel ridicolo sotterfugio del controllo medico". Si scopri il volto. Era bellissima. I due rimasero affascinati da tale bellezza. Fu Celiot il primo a riuscire a parlare.

"Mi devo scusare con lei. Ma avevo il timore che potesse essere una spia di Grolim".
"Le sue scuse sono accettate. Non so se lei si rende conto che entrando qui a vedere l'interno di una nostra astronave, ha violato il trattato".

"Lo so. Ma al momento non credevo che fosse un'astronave di Aldora".

"Sì, riesco a percepire che non sta mentendo. Ti stai chiedendo se anche Roy è un Aldoriano. A questo non posso rispondere. Vi basti sapere che non è una spia di Klavius". Con un sorriso fece cenno a entrambi di uscire.

"Un momento avrei altre cose da chiarire".

"Celiot", sorrise lei con dolcezza "non mi posso trattenerne oltre. Nessuno deve sapere della mia presenza. Mi raccomando, altrimenti sarò costretta a denunciare te e il carissimo Bill alla Confederazione per violazione del trattato".

I due erano come incantati dalla sua voce. Uscirono e rimasero a guardare mentre l'astronave partiva.

A poco a poco l'incanto finì, i due si salutarono e Celiot si diresse allo scalo. Una navetta lo attendeva per riportarlo sull'astronave.

"Ti stavo aspettando", lo salutò Alsufi. "L'hai conosciuta anche te".

"Vuoi dire che sapevi di lei"?

"Sì, Celiot. Quando ci misero in stato d'allarme rimasi insospettito e controllai i dati su Roy. Lo chiamai a rapporto per avere dei chiarimenti, si presentò in compagnia di lei. Quella donna non era presente in carne e ossa ma bastò la sua immagine tridimensionale e ascoltare la sua voce per togliermi ogni dubbio".

"Ma cosa ti disse di preciso".

"Mi rivelò la sua origine e disse che solo con l'aiuto di Roy, la nostra missione poteva aver successo."

"Perché gli aldoriani sono interessati a questo conflitto? In passato anche durante le due grandi guerre non si sono fatti vivi".

"Questo in verità non lo sappiamo. In ogni modo non mi ha dato spiegazioni di nessun genere. Non so perché ma non ho potuto fare a meno di credergli ciecamente".

"Hai interrogato Roy sulla faccenda?"

"Certamente. Dice che non ci può rivelare le sue origini e che il suo aiuto è indispensabile".

"Ma perché non possiamo fare a meno di lui?"

"Roy, con il nuovo sistema di guida ci garantisce che possiamo avvicinarci a Grolim senza essere visti".

"Non potevi mettermi al corrente della cosa?"

"No Celiot. Probabilmente mi avresti preso per pazzo. Ti sarebbe parso impossibile che sentire parlare quella donna fosse stato sufficiente a convincermi. Poi c'è un'altra cosa. Avevo il sospetto della presenza di una spia a bordo".

"Esiste questa spia"?

"Certamente. Roy con le proprie capacità mentali è riuscito a individuarla".

"Chi è".

"E' uno degli addetti alla sala comunicazioni".

"E' stato arrestato?"

"Sì. Abbiamo dovuto spedirlo con un'astronave da trasporto dalla parte opposta della galassia in modo che non potesse aver contatti con la tua mente o con quella di Bill. Vedi, il pericolo era che se ti avessi messo al corrente dei fatti una spia di Klavius avrebbe potuto leggere nella tua mente quello che sapevi riguardo a Roy e alla donna. Io, essendo noi volganiani in grado di chiudere le nostre menti, non correvo questo rischio. E' stato questo fatto che ha indotto Roy a informarmi di tutto. Con me non

correva il rischio di essere scoperto ".

" Sì, capisco. Hai agito per il meglio. Ma quello che mi domando è cosa c'è sotto questa storia ".

" Anche a me non sono chiare molte cose. Prima fra tutte che cosa interessa tanto gli aldoriani ".

" Ma Roy chi è? Hai fatto dei controlli?"

" Sì. E' sicuramente un umano e sembra essere anche d'origine terrestre. Tuttavia può darsi che quando l'ho analizzato di nascosto con la sonda medica lui se ne sia accorto e abbia alterato i risultati. Non so fino a che punto arrivano i suoi poteri mentali ".

" Ora sarà meglio salire a bordo della navetta e raggiungere l'astronave ".

" Ancora una cosa Celiot " riprese Alsufi.

" Sì? "

" Nessuno sull'astronave deve sapere di questa cosa ".

" Certamente. Sento che possiamo fidarci di Roy e di Velveta. E sai benissimo che di solito il mio sesto senso non sbaglia ".

Dopo pochi minuti erano a bordo della Sirio 2. Celiot chiamò subito a rapporto Roy.

" Entri pure Roy " disse Celiot.

" Mi ha chiamato comandante?"

" Sì. Lasciamo perdere le formalità. Sai del mio incontro con Velveta?"

" Sì. Spero che sia servito a convincerla che sono dalla vostra parte?"

" Ho ancora una cosa da chiarire ".

" Se posso sarò felicissimo di rispondervi ".

" Tu che cosa vuoi esattamente da Grolim?"

" Mi dispiace ma non posso mettervi al corrente dei miei piani, sappiate solo che non intralceranno i vostri. Anzi vi aiuteranno ".

" Ma chi ti ha inviato qui?"

" Neanche a questo posso rispondere. Purtroppo sento che in voi ci sono ancora molti dubbi sul mio conto ".

" Lei al mio posto si fiderebbe?"

" A essere sincero non lo so. Ma confido molto nella sua capacità di vedere il bene e il male nelle persone ".

" Sono sicuro " disse Celiot " che lei non è dalla parte del male."

" D'accordo, la metterò a conoscenza di una cosa. Ma dovrà rimanere fra noi ".

" Ne può star sicuro, non ne farò parola con nessuno ".

" Forse non ha capito bene il senso delle mie parole. Stiamo affrontando persone che sono in grado di leggere senza difficoltà i suoi pensieri. Alsufi non ha problemi a chiudere la sua mente, ma lei mi deve permettere di intervenire sui suoi processi mentali e di inserire come una barriera che la protegga ".

" Questo mai! " gridò Celiot.

" Comandante non si arrabbi. Avrò certamente capito che potrei farlo anche senza il suo consenso e senza che lei si possa accorgere di niente. Potrei anche cancellare dalla sua mente ciò che sa di questa storia. Ma preferirei che lei collaborasse con me e io cercherò di essere il più sincero possibile con lei e con il primo ufficiale ".

" D'accordo mi sembra di non avere altra scelta. Devo fidarmi di lei ".

" Bene. Per prima cosa dovremo avvicinarci a Grolim attraverso la tempesta cosmica usando lo stesso sistema degli aldoriani, poi attaccheremo Klavius. La mia missione è quella di uccidere Klavius ".

" Come? Ucciderlo? " Celiot rimase stupito.

" Sì. Ma non posso dirle altro sulla mia missione. Penso che questo sia sufficiente a chiarire da che parte sono ".

Celiot guardò negli occhi Roy, era veramente un tipo strano pensò.

" Va bene mi ha convinto. Ora proceda pure a proteggere le mie onde cerebrali ".

" Non le farò male, anzi non sentirà assolutamente niente ".

Roy cominciò a concentrare la propria mente. Gli ci vollero alcuni minuti poi si rimise a sedere con la faccia un po' affaticata.

" Ha finito?" chiese Celiot.

" Sì. E' stato un po' difficile, la sua mente è veramente eccezionale. Peccato che non abbia delle capacità mentali come le mie, sarebbe una delle nostre menti più potenti ".
" Nostre menti? A chi si riferisce? Quanti siete?" disse Celiot con aria soddisfatta per l'errore commesso da Roy.
" Sarà meglio che vada " disse imbarazzato Roy.
" Vada pure. E' ancora inesperto giovanotto, nonostante le sue capacità. Si rechi sul ponte di comando e dica al primo ufficiale che vi raggiungerò al più presto ".
Non appena Roy se ne fu andato, Celiot accese il terminale del computer e disegnò su un foglio i disegni che aveva visto sull'astronave di Velveta. Poi lo inserì nel computer.
" Computer "
"" Computer attivo "".
" Operazione riservata. Analizzare disegni "
"" Tipo di ricerca? ""
" Bandiere, stemmi, monete "
Dopo pochi istanti.
"" Analisi effettuata. Non sono state riscontrate somiglianze con nessun disegno nella mia memoria "".
" Iniziare analisi completa ".
"" Per analisi completa è necessario collegamento con la rete centrale della Confederazione "".
" Quanto tempo per la risposta?"
"" Circa tre giorni ""
"La risposta si può avere fuori della Galassia?"
"" Negativo"".
" Avviare ugualmente procedura di analisi completa dei disegni ".
"" Procedura avviata "".

Nella sala riunioni c'erano tutti i comandanti delle astronavi della flotta. Erano seduti al grande tavolo ovale posto al centro della stanza. Mancava solo Celiot. Dopo alcuni minuti la porta si aprì ed entrò Celiot in compagnia di Roy e Alsufi. Subito si levò un coro di proteste, era, infatti, tradizione che a tali riunioni potessero partecipare solo i comandanti.

" Signori! Signori! " disse alzando la voce Celiot. " Un momento. Vi ricordo che in questo momento io rappresento il Consiglio della Confederazione stessa. Lasciate che vi spieghi la presenza dei due ufficiali."

" D'accordo. Sentiamo cosa hai da dirci ", disse uno dei comandanti.

" Per prima cosa sono il Comandante supremo della Flotta. Quindi se ritengo necessaria la presenza dei due ufficiali, ho l'autorità per imporvela".

Celiot cominciò a spiegare a tutti chi era il nemico da affrontare cercando, come al solito, di usare un linguaggio semplice e privo d'ogni pomposità.

" Il problema maggiore è quello che riguarda l'avvicinamento a Grolim", disse con espressione pensierosa." Altra cosa fondamentale è impedire l'uso delle Menti Combinate contro la nostra flotta. Se usassero questa loro arma contro di noi, probabilmente potrebbero mettere fuori uso la maggior parte dei nostri sistemi difensivi e offensivi esponendoci a un attacco della loro flotta che, anche se notevolmente inferiore come potenza alla nostra, sarebbe in grado di annientarci. Per questo ho intenzione di scendere con una squadra di nascosto sul pianeta e neutralizzare Klavius."

" Ma se hai appena detto che il problema è proprio avvicinarsi senza farci individuare " disse Berill comandante del gruppo Caccia Stellari.

" E' per questo motivo che sono presenti i miei due ufficiali. Prego Roy, spieghi la nostra tattica".

" Signori Comandanti, ecco qui il nostro piano d'attacco. "

Le luci si abbassarono e al centro del tavolo comparve la mappa della Galassia di Grolim.

" Come potete notare Grolim si trova ai bordi di una tempesta cosmica che si muove in orbita insieme al pianeta. Loro sicuramente non si aspetteranno un attacco da quella parte. Ma è proprio da lì che noi partiremo con le navette da sbarco. "

" Ma è impossibile viaggiare in una tempesta cosmica. " intervenne uno dei comandanti.

" Questo era vero fino a poco tempo fa. Il nuovo sistema di guida da me progettato permetterà a quest'astronave di giungere al centro della tempesta con un salto nell'iperspazio."

" Perché non eravamo stati messi al corrente dell'esistenza di questo nuovo sistema di guida?" disse Berill un po' contrariato.

" Il sistema di guida" intervenne Celiot, " è in via sperimentale. Pochissime persone del Consiglio ne sono a conoscenza. Inoltre è segretissimo e nessuno deve sapere della cosa. Ora che siete a conoscenza dei piani dovete controllare che sulle vostre astronavi non ci siano spie di Klavius."

Ci furono subito delle proteste da parte di molti comandanti. Era, infatti, ritenuta una gravissima offesa supporre che su un'astronave ci fosse una spia. Il Comandante era il diretto responsabile del suo equipaggio e molti sceglievano sempre di persona i propri uomini.

" Dico questo " continuò Celiot " perché su quest'astronave ne è stata trovata una."

Subito ci fu silenzio, nessuno si sarebbe aspettato mai che un Comandante ammettesse una cosa del genere e per lo più uno come Celiot. A questo punto tutti capirono che quello che aveva detto poteva essere vero.

" Il mio primo ufficiale Alsufi ha messo a punto uno strumento che rivela la presenza a bordo di persone con particolari doti mentali. Ne ho predisposto uno per ciascuno di voi. Prima di fare ritorno alle vostre astronavi passerete dal laboratorio scientifico dove vi saranno consegnati. Ci sono domande?"

" Sì." disse Dayton " Che cosa contate di fare non appena sbarcherete su Grolim?"

" Io stesso, " disse Celiot "comanderò un gruppo di circa dieci persone che dovrà infiltrarsi nella Capitale e raggiungere il palazzo di Klavius. Se riusciremo a neutralizzarlo, non saranno più in grado di usare le Menti Combinate senza il Grande Sacerdote. Altre domande?"

Nessuno rispose.

" Bene. Un'altra cosa, quando ci separeremo da voi, il comando della Flotta passerà a Berill."

" Vi ringrazio della fiducia." disse Berill un po' commosso. " Vi prometto che non vi deluderò.

A quel punto uscirono tutti dalla stanza tranne Roy e Celiot.

" E' stato formidabile." disse Roy. " E' riuscito in poco tempo a convincerli sulla missione ".

"Non è stato difficile. Non dimentichi che in fin dei conti sono il loro Comandante."

" No non intendevo questo. Prima che uscissero ho potuto percepire molti dei loro pensieri, ed erano veramente convinti che il suo piano è giusto."

" Il nostro piano " ribatté Celiot.

" Sì il nostro. Solo Berill mi è sembrato dubbioso."

" Sì lo so. E' per questo che gli ho affidato il comando. Lo conosco bene, è molto sospettoso. Il fatto di avere la responsabilità della Flotta non gli darà il tempo di approfondire i suoi dubbi."

" Ottima mossa. Riesce ogni volta a stupirmi. La sua conoscenza della psiche umana è veramente notevole."

Celiot non stava più ascoltando, guardava tristemente la mappa della galassia.

" Sta pensando a suo nipote? "

" Hai letto i miei pensieri?" chiese in tono brusco Celiot.

" No, non è necessario. Chiunque sarebbe in grado di capire a cosa sta pensando. Ma non deve preoccuparsi, riusciremo a liberarla."

" Come facciamo a sapere se è ancora viva?"

" Penso che Klavius la possa tenere come ostaggio, non avrebbe senso ucciderla."

" In questa storia niente ha un senso " concluse Celiot.
Roy uscì dalla stanza, Celiot rimase solo immerso nei suoi pensieri.

Capitolo 5

L'imponente flotta era ormai completa, era composta da circa trenta astronavi da combattimento. Fu effettuato subito il primo salto nell'iperspazio. Nei salti nell'iperspazio di più unità era importante la sincronizzazione. A questo scopo esisteva un'astronave che controllava tutti i computer di bordo di ogni unità e li regolava in modo che tutti comparissero nello stesso istante e nel punto prestabilito. Dopo ripetuti salti giunsero nelle vicinanze della stella Tyx era il punto in cui la Sirio 2 si doveva separare dal resto della flotta.

" Astronave Sirio 2 a Capo Caccia Stellare "

Sullo schermo comparve l'immagine del Comandante Berill.

" Sono in ascolto "

" E' giunto il momento di separarci " disse Celiot " dovrete raggiungere i confini della galassia e aspettare il nostro segnale "

" D'accordo Comandante. Ma se la vostra missione dovesse fallire? " chiese Berill.

" Aspetterete per tre giorni. Se non riceverete nostre notizie significherà che non siamo riusciti a neutralizzare Klavius e con lui le Menti Combinate. A quel punto attaccherete con le dovute precauzioni. Vi consiglio di dividervi in più gruppi in modo che per loro sia più difficile colpirvi "

" Mi sembra giusto. Se mi permette Comandante le suggerirei di portarsi con lei due Caccia Stellari del mio gruppo. Non sappiamo che effetto può avere la tempesta sui nostri sistemi di comunicazione, in questo modo in caso non riusciste a contattarci potreste sempre inviare i due caccia.

Date le loro ridotte dimensioni non sarebbero neanche individuati "

" Ha ragione. Seguirò il suo consiglio. Mi invii le unità con i piloti che ritiene più adatti alla missione "

" Provvederò immediatamente. Fra circa un'ora saranno da voi. La saluto Comandante, e a presto "

" Lo spero " concluse Celiot.

La comunicazione terminò. Sul ponte di comando regnava uno strano silenzio. Di lì a poco avrebbero effettuato un salto nell'iperspazio fino a giungere all'interno di una tempesta cosmica. Tutti sapevano che mai nessuna astronave era riuscita a uscirne. L'unico che non sembrava preoccupato era Roy, stava facendo i calcoli per il salto con Alsufi. I due sembravano come due vecchi amici. La cosa non infastidiva certo Celiot ma era incuriosito dall'insolito comportamento del primo ufficiale.

" Roy! ", chiese Celiot " A che punto sono i preparativi? "

" Ci vorranno ancora diverse ore. Non possiamo commettere nessuno sbaglio nei calcoli "

" Comandante a rampa d'atterraggio "

" Ufficiale Ocana in ascolto "

" Fra poco arriveranno due Caccia Stellari, predisponete tutto per il loro arrivo. Dovranno essere sistemati all'interno dell'astronave "

" Ricevuto "

" Bene signori " disse Celiot rivolto all'equipaggio " se avrete bisogno di me sarò alla rampa d'atterraggio. Roy e Alsufi, raggiungetemi là "

I due Caccia Stellari si stavano avvicinando alla Sirio 2. Erano piccole astronavi con due piloti a bordo. Le loro ridotte dimensioni e la grande potenza di fuoco che potevano sviluppare erano servite a renderli famosi in tutta la galassia. Nel volo tradizionale potevano raggiungere le stesse velocità delle astronavi più grandi ma non erano assolutamente in grado di fare salti nell'iperspazio di lunga portata. Per questo motivo viaggiavano all'interno di un'astronave madre che ne poteva contenere fino a cento. I piloti erano i migliori della Confederazione, si sottoponevano a lunghi periodi d'addestramento e dato lo stress cui erano sottoposti, il loro periodo di servizio non durava più di sei anni.

" Caccia Pegaso 1 a Sirio 2 "

" Sirio 2 in ascolto "

" Caccia Pegaso 1 e 3 chiedono il permesso d'atterraggio "

" Permesso accordato. Il Comandante Celiot vi sta aspettando alla rampa d'atterraggio "

Le due piccole astronavi si avvicinarono. I portelli si aprirono, con una manovra abilissima furono dentro in pochi secondi. La stanza si riempì d'aria e gli addetti si precipitarono subito a sistemare i due veicoli. I quattro piloti scesero a terra e Celiot gli si fece incontro in compagnia d'Alsufi e Roy. Quando li vide rimase un attimo sorpreso, erano tutti volganiani.

" Benvenuti a bordo " disse Celiot, " i vostri nomi? "

" Pilota di sesto livello Aljakan "

" Pilota di sesto livello Contor "

" Pilota di sesto livello Drif "

" Pilota di quinto livello Nalia "

Dissero uno dopo l'altro i piloti. Celiot rimase stupito, uno di loro era una donna.

" Non credevo che fra i piloti volganiani ci fosse una donna " disse Celiot.

" Sono la prima volganiana entrata a far parte dei piloti da caccia " disse lei orgogliosa.

Lo sguardo di lei si posò su Alsufi, i due si guardarono e Celiot capì subito che si conoscevano.

" Mi sembra di intuire che lei già conosce il primo ufficiale Alsufi? "

" Sì. "

" Bene. Alsufi accompagni i piloti ai rispettivi alloggi, poi mi raggiunga in sala riunioni "

I gruppo di volganiani si allontanò.

" Le posso chiedere una cosa Comandante? " disse Roy.

" Certamente "

" Per quale motivo sono tutti volganiani? Se non sbaglio nel Gruppo Caccia saranno al massimo una decina, il resto sono terrestri "

" Sono rimasto un po' perplesso anch'io all'inizio. Ma dovevo aspettarmelo. Se gli strumenti non funzioneranno nella tempesta, dovranno usare la guida a vista e date le loro capacità visive, sono i più indicati "

" Sì, non ci avevo pensato "

" Posso chiederle io una cosa? " disse Celiot.

" Sì? "

" Per quale motivo mi fa queste domande? Non sarebbe più semplice per lei leggermi nella mente? "

" Potrei certamente farlo. Ma la cosa non mi piace. Preferisco usare le mie capacità solo quando è necessario. Con l'esperienza ho capito che è meglio non sapere cosa

pensa la persona con cui sto parlando, specialmente se è un amico " rispose Roy.

" E' giusto. "

" Ora Comandante, se permette, andrei a finire i calcoli per il salto "

" Appena li avrà terminati mi raggiunga anche lei in sala riunioni "

Roy si allontanò. Celiot era affascinato da quel giovane. Aveva sempre più fiducia in lui, ma ancora qualcosa non quadrava. Non amava i misteri, in questa faccenda c'erano troppe cose che ancora non sapeva. Non temeva per la loro missione, sapeva che poteva contare su di lui. Ma cosa sarebbe accaduto dopo?

Perché la presenza degli aldoriani? Chi era in verità Roy? Tutte queste domande continuavano a passargli nella mente insieme alla preoccupazione per la sorte della nipote. Si sentiva disperato. L'unico affetto vero che aveva si trovava su Grolim, prigioniero di Klavius.

Se Aurora dovesse morire - pensò - avrò pace finché avrò distrutto Grolim e ogni suo abitante.

Che tu sia maledetto Klavius.

Dopo aver accompagnato i primi tre piloti ai rispettivi alloggi, Alsufi si trovò solo con Nalia. Entrarono nella stanza della volganiana.

" Era tanto tempo che non ci vedevamo " disse lui prendendole dolcemente le mani.

" Sì caro. Mi sei mancato tanto in questi anni "

" Sei ancora arrabbiata con me? "

" No amore. Ora che faccio parte anch'io della Flotta capisco le ragioni della tua scelta "

" Mi dispiace tanto Nalia. In questi anni non ho fatto altro che ripensare a quando ho abbandonato Volga alla vigilia delle nostre nozze "

" Sai, dopo che te ne sei andato ti ho odiato tanto "

" E adesso mi odi ancora? "

" No, come potrei "

" Vedi cara, quella volta la Sirio aveva veramente bisogno di me. Pensai che le nostre nozze si potevano rimandare ma la missione no. Poi quando tornai eri già andata via e credevo che non ne volessi più sapere di me "

" Vuoi dire che saresti disposto ancora a sposarmi? "

" Sì. Ti amo, non ho mai smesso un istante di amarti "

I due si abbracciarono. Nalia cominciò a piangere dalla gioia.

" Ho sempre sperato di incontrarti e di sentirti dire queste parole. Perché non ci sposiamo adesso? La missione è rischiosa, potremo anche non avere più l'occasione per farlo."

Alsufi la strinse a se e le asciugava le lacrime. Con dolcezza le disse:

"Non temere. Se è questo che desideri ci sposeremo prima di fare il salto nell'iperspazio. Ora non perdiamo tempo, vieni con me dal Comandante, sarà lui a sposarci "

"Ma non si arrabbierà per il fatto che pensiamo a certe cose in un momento critico come questo?"

" Tu non lo conosci, siamo molto amici ed è una persona molto sensibile, capirà certamente il nostro desiderio".

Così dicendo i due si avviarono verso la sala riunioni. Non incontrarono quasi nessuno. Tutti erano intenti nei preparativi per il salto. Dopo pochi minuti giunsero alla porta d'ingresso, Nalia era emozionata e impaurita. Trasse un respiro profondo ed entrò con Alsufi. All'interno c'era un enorme tavolo; le luci molto tenui e l'arredamento conferivano alla stanza un aspetto tetro. Nalia si strinse al suo uomo. Una figura gli si fece incontro. Era Celiot, il suo volto era molto serio, qualcosa lo preoccupava. Nalia sottovoce disse ad Alsufi che forse era meglio lasciar perdere.

" Sono contento che sia venuto " disse Celiot, " ma come mai la sua presenza?" e indicò Nalia.

" Comandante, forse non le sembrerà opportuno ma ho da chiederle una cortesia. Questa è la donna che dovevo sposare anni fa. Se ben si ricorda alla vigilia della guerra con i Geliti mi convinse a lasciare Volga. Le dissi che non potevo ma lei

insistette e così rinunciai a sposarmi per seguirla. Ora le chiedo di sposarci, non voglio perdere anche questa occasione "

Celiot rimase stupito, non sapeva cosa dire.

" Non potreste aspettare la fine della missione?"

" No. Questa volta non ho intenzione di rimandare le cose. Lei, da quella volta, è in debito con me."

Celiot guardò i due e pensò a sua nipote Aurora. Nalia aveva lo stesso atteggiamento impaurito e dolce della nipote. Gli sembrava una cosa folle pensare a un matrimonio in un momento come quello, ma era contento di poter rendere felice il suo amico Alsufi.

" Se questo è quello che desiderate entrambi non ho niente in contrario " disse.

In quel momento entrò Roy.

" Venga pure avanti " disse Celiot.

" I calcoli per il salto..."

" Lasci perdere per un istante i calcoli "lo interruppe Celiot" tra poco in questa stanza si celebreranno le nozze del nostro primo ufficiale Alsufi con il pilota Nalia "

Roy rimase un attimo perplesso, non sapeva se era uno scherzo, ma subito si rese conto che era vero.

" Allora le devo fare le mie felicitazioni " disse Roy stringendo la mano di Alsufi.

" Ma come mai questa decisione improvvisa? Saranno al massimo venti minuti che vi siete visti. E' forse il colpo di fulmine più rapido della storia?"

" No, è tanto tempo che ci conosciamo."

" Lasciamo andare le felicitazioni " disse Celiot, " dobbiamo sbrigarci. Mi spiace Alsufi, ma dovrà essere una cerimonia breve, non abbiamo molto tempo. Nalia, le prometto che non appena sarà terminata la missione chiederò al consiglio che vi sia concesso a entrambi un lungo periodo di vacanza su qualunque pianeta desiderate. Vi porterò io stesso con quest'astronave. Roy, convochi subito tutti gli ufficiali, tra meno di venti minuti li voglio tutti qui in alta uniforme. Comunici a tutta l'astronave delle nozze. Forse servirà anche ad attenuare la tensione dell'equipaggio."

" Provvederò immediatamente " disse Roy, e lasciò la stanza.

" Ora voi due andate a prepararvi. Io nel frattempo mi documenterò sulla procedura della cerimonia nuziale volganiana. Non mi era mai capitato, in tanti anni che sono al comando "

"Grazie Comandante " disse Nalia, poi lo abbracciò. Celiot rimase colpito dal gesto, gli ricordava tanto Aurora.

" Andate " disse imbarazzato. I due uscirono dalla stanza.

Il suo modo di fare - pensò Celiot - mi ricorda Aurora. La dolcezza dei gesti, la spontaneità, sono contento per Alsufi deve essere una donna stupenda. Chi sa dove sarà ora mia nipote. Spero che mi abbia perdonato per non aver partecipato alle sue nozze con Vel.

" Aurora aspettami. Sto venendo a salvarti " gridò Celiot.

Capitolo 6

Chiuso fra le alte montagne di Grolim si estendeva la grande distesa desertica di Pos. Nonostante il tremendo calore, c'era vita, grazie all'acqua presente nelle profondità. Bastava scavare un pozzo di duecento metri per trovarne in abbondanza. Tuttavia nessuna forma di vita poteva sopravvivere all'aperto per molte ore. Gli abitanti vivevano nel sottosuolo e il resto della popolazione del pianeta li disprezzava e li considerava dei solitari.

Due figure a bordo di un piccolo e vecchio jet da trasporto si stavano dirigendo verso la città sotterranea. A un tratto il veicolo si fermò. I due furono presi dal panico. La macchina fece qualche tentativo di riaccendersi ma si spense regolarmente. Tell, così si chiamava uno dei due, la guardò con aria afflitta, poi alzò la testa per scrutare il cielo. Nessuna traccia di nuvole, il sole non aveva ancora raggiunto lo zenit, non sarebbero sopravvissuti fino a sera. Stava per tentare ancora una volta di rimetterlo in moto quando scorse un punto luminoso all'orizzonte. Prese dalla tasca il binocolo elettronico.

" Ehi Lym! C'è qualcuno che si sta avvicinando."

" Dammi qua, fammi vedere " disse l'altro prendendogli il binocolo.

" Sì, è vero. È un mezzo di trasporto. Lancia un razzo segnalatore "

Tell prese dal jet la pistola lanciarazzi e sparò in aria.

Dopo pochi minuti giunse la navetta da trasporto. Scesero due guardie armate.

" Chi siete?" chiese una di loro.

" Io sono il sacerdote Tell e lui è mio fratello, il sacerdote Lym. Veniamo dalla capitale e abbiamo un messaggio per il Sacerdote Haulin."

" Vi aspettavamo per domani. Come mai siete in anticipo?"

" Ci sono stati nuovi sviluppi. Siamo dovuti partire immediatamente con il primo mezzo che abbiamo trovato."

" Siete dei pazzi ad avventurarvi con un jet vecchio come quello nella piana desertica e per di più in pieno giorno. Salite a bordo."

I due entrarono immediatamente. La navetta si alzò da terra e sfrecciò via velocemente. Tell guardò dall'oblò, intorno a loro non c'era altro che dune di sabbia.

" Ma come avete fatto a individuarci?" chiese Lym.

" E' stato un puro caso. Stavamo pattugliando la zona quando abbiamo percepito il vostro messaggio mentale di soccorso. C'era una possibilità su un milione di trovarvi.

Vi è andata veramente bene."

All'improvviso di fronte a loro comparve un fitto banco di nebbia. I due sacerdoti rimasero a bocca aperta. Era qualcosa d'incredibile vedere in mezzo al deserto una zona di nebbia. Probabilmente era provocata da un fiume sotterraneo che avvicinandosi alla superficie evaporava e provocava il fenomeno. La navetta attraversò la nebbia in pochi secondi. Dopo un po' di tempo rallentarono. Un enorme portello si aprì rumorosamente di fronte a loro. La navetta entrò e atterrò in un'enorme caverna. Subito il portello si richiuse sopra le loro teste. Si ritrovarono in un ambiente del tutto insolito. Da quella caverna, in cui erano dislocati decine di mezzi di trasporto, si diramavano molte gallerie. L'aria era fresca ma del tutto innaturale. Un enorme sistema di ventilazione prendeva l'aria dall'esterno e la raffreddava tramite una complessa struttura di piccole gallerie inondate d'acqua. La luce era chiaramente artificiale.

Gli venne incontro un ufficiale della guardia.

" Il sacerdote Haulin è stato informato della vostra presenza e vi sta aspettando. Seguitemi."

Durante il tragitto nessuno parlò. I due erano intenti a osservare ciò che li circondava. Era un vero labirinto di gallerie, erano centinaia e centinaia, si incrociavano continuamente. Poi ne presero una più piccola e buia. All'improvviso alla fine della galleria videro qualcosa di incredibile. Un'enorme vallata sotterranea si aprì ai loro occhi. Fiumi, ruscelli, foreste si estendevano per chilometri intorno a una piccola città. Era una caverna veramente immensa e dalla volta si sprigionava una luce accecante.

L'ufficiale li guardò.

" Non è incredibile tutto ciò?" disse rivolto ai due sacerdoti.

" Ma come è possibile. Nessuno sa dell'esistenza di questo posto. Come avete fatto a nascondere. Tutti credono che voi viviate in buie e fredde caverne prive di ogni cosa."

" I contatti con il mondo esterno sono veramente rari. Quando ci rechiamo fuori ci spacciamo per persone rozze e violente. La gente ci disprezza e non ha nessun interesse per cosa facciamo e a come viviamo. Lo stesso Haulin non è ben visto alle grandi assemblee dei sacerdoti."

" Ma quanti siete?" chiese Lym

" Siamo circa ventimila persone."

" Ma perché state nascosti?"

" Questo è meglio che lo chieda a Haulin stesso."

Nel frattempo erano giunti all'interno della città. Si fermarono in una piazza. Una scalinata conduceva a una bellissima costruzione di legno.

" Questo è il nostro palazzo di governo "

I due entrarono accompagnati dall'ufficiale. Salirono una rampa di scale ed entrarono in una grande sala.

Un vecchio si alzò in piedi e gli andò incontro.

" Salve, non vi aspettavo così presto."

" Purtroppo ci sono stati nuovi sviluppi."

" Lei può andare" disse il vecchio rivolto all'ufficiale.

" Prego accomodatevi."

I tre si sedettero.

" Sono il sacerdote Haulin. Ho ricevuto la vostra richiesta di vedermi alcuni giorni fa. Ma come mai il mio amico Vel non è con voi?"

" E' per questo motivo che siamo dovuti partire. Klavius ha arrestato e poi ucciso Vel."

" Come? " disse Haulin. " Ma il Consiglio non si è opposto?"

" Il consiglio non è stato neppure interpellato. C'è stato uno scontro mentale e Klavius ha avuto la meglio. Il consiglio è ormai nelle mani di Klavius. "

Haulin si alzò in piedi e cominciò a camminare per la stanza.

" Ma che ne è stato di Aurora e del figlio Gizzy?"

" Aurora è tenuta prigioniera nelle carceri sotterranee del palazzo e sembra che Gizzy sia stato portato nella cripta."

" Nella cripta? Perché mai Klavius lo tiene lì? Che cosa vuole dal piccolo? In ogni modo, cosa vi ha detto Vel?"

" Prima di essere arrestato ci chiamò da lui e ci dette questo messaggio registrato. Ci disse che se le cose non fossero andate bene avremmo dovuto contattarla e consegnarglielo." Tell tirò fuori la cartuccia registrata.

Haulin la prese e la inserì nel proiettore. Al centro della stanza comparve l'immagine di Vel, nei suoi occhi si poteva scorgere tutta la preoccupazione che lo affliggeva.

"" Sacerdote Haulin. Quando sentirà questo messaggio io probabilmente sarò già morto. Lei è l'unico che può salvare Grolim dalla distruzione. La pazzia di mio cugino Klavius ha raggiunto il limite, vuole affrontare direttamente la flotta della Confederazione. Si è alleato con i Geliti annullando così il trattato con i terrestri. Anche se sarà in grado di usare le Menti Combine la Confederazione non ci lascerà impuniti. Ho inviato un messaggio al Comandante supremo della Flotta Stellare della Confederazione per informarlo dei piani di Klavius. Il mio scopo era di far desistere Klavius non potendo più colpire di sorpresa la Terra. Ma è stato inutile, dice di essere in grado di distruggere qualsiasi astronave mandata contro di noi. Probabilmente la Confederazione invierà una flotta in poco tempo. Sono a conoscenza del segreto della sua gente. Inoltre so che lei è l'unico che può salvare mia moglie e mio figlio. Non penso che Klavius li ucciderà. La salvezza di tutta Grolim è ora nelle sue mani ""

L'immagine svanì. I due sacerdoti si guardarono perplessi.

" Ma che cosa intendeva Vel quando parlava del segreto della sua gente?" chiese Lym.

Il vecchio con aria triste si alzò in piedi.

" Mi dispiace ma non posso parlarvene almeno per ora. Vi prego, lasciatemi solo."

Nella stanza entrò una donna.

" La signora Erva vi accompagnerà ai vostri alloggi."

Haulin riascoltò il messaggio di Vel. Era triste. Il suo unico amico fra i sacerdoti era morto. Che cosa posso fare per aiutare Aurora e Gizzy? - pensò - Perché Klavius ha portato il piccolo nella cripta?

Sul suo volto comparve un'espressione di terrore.

No, non è possibile - pensò Haulin - Che sia Gizzy il figlio dei due mondi? Se Klavius lo dovesse uccidere, per noi sarebbe finita.

Premette un pulsante. Dopo poco l'ufficiale che aveva accompagnato da lui i sacerdoti, entrò nella stanza.

" Mi ha chiamato?"

" Sì Kelvin. E' giunto il momento di entrare in azione. Avverti la nostra gente che si tengano pronti. Ma prima c'è qualcosa di molto importante da fare. Klavius ha in mano il Figlio dei due mondi."

" Ma come è possibile? Significa che il figlio di Vel è il Figlio dei due mondi?"

" Penso di sì. Non so come ho fatto a non pensarci prima. Era chiaro che non potesse essere altro che lui. La situazione è gravissima, mentre io chiamo i nostri amici tu devi raggiungere la capitale e liberare Gizzy e Aurora a qualunque costo. Sarà necessario usare il diffusore sinopsico."

" Ma se mi dovessero scoprire e rientrassero in possesso del diffusore, per noi sarebbe finita."

" Non ti preoccupare per questo. E' regolato in modo che solo tu possa usarlo, se qualcun altro lo dovesse toccare si distruggerà immediatamente. Spero che tu abbia imparato a usarlo correttamente "

" Di questo non deve dubitare. E' tutta la vita che mi sto preparando, finalmente è venuto il giorno di mettere in pratica ciò che ho imparato."

" Bene " disse Haulin.

Aprì una porta ed entrarono nella stanza attigua alla sala. Al centro c'era il diffusore. Haulin lo prese e lo porse a Kelvin. Era una specie di elmetto argenteo. Non appena lo indossò una strana luce cominciò a liberarsi dal suo corpo.

" Buona fortuna Kelvin! " disse il vecchio.

Il corpo di Kelvin cominciò a risplendere sempre più fino a quando si trasformò in una palla di luce. Rimase sospesa a mezz'aria per alcuni istanti come per salutare Haulin, poi sfrecciò via dalla stanza attraversando tranquillamente le pareti.

Capitolo 7

La cerimonia tra Alsufi e Nalia fu molto breve, il tempo a disposizione era poco. Tutti rimasero stupiti per la bellezza di Nalia. Durante le nozze la giovane non indossava l'uniforme ma soltanto una tunica bianca, com'era consuetudine su Volga, e i suoi lunghi capelli neri, non più raccolti, le cadevano sulle spalle. Il suo aspetto era di una tenera fanciulla e non quello di un pilota di Caccia Stellari. Lo stesso Alsufi rimase stupito nel vederla.

Dopo la cerimonia, gli ufficiali ripresero immediatamente i loro posti. Celiot si avvicinò al comunicatore e inviò un messaggio a tutto l'equipaggio.

" A tutti i membri dell'astronave, è il Comandante che vi parla. E' giunto il momento. Tenetevi pronti al salto nell'iperspazio ", poi si rivolse a Roy " Lei mi segua sul ponte di comando e in quanto a voi due vi concedo due minuti d'intimità ".

Alsufi e Nalia erano rimasti soli nella stanza.

" Ti amo Nalia. Vorrei che il tempo si fermasse per stare un po' insieme. Mi dispiace non averti potuto offrire niente di meglio per il giorno delle nostre nozze, ma siamo in un momento critico ".

" Non ti devi scusare amore. Ricorda che anch'io ora faccio parte della flotta stellare. Questi istanti sono per me sufficienti a riempire il mio cuore di felicità ".

I due si abbracciarono. Nalia si strinse forte ad Alsufi, sapeva bene che un salto di quella portata e per di più in una tempesta cosmica poteva essere fatale a tutti loro.

Era giunto il momento tanto atteso. Sul ponte di comando ognuno era al suo posto. Celiot sedeva al posto di comando e guardava Roy mentre completava gli ultimi preparativi. Sul suo volto si leggeva chiaramente tutta la preoccupazione del momento. Il clima di tensione e d'attesa si attenuò non appena entrarono Alsufi e Nalia.

" Quanti secondi al salto?" chiese Celiot.

" Trenta, comandante !" rispose Roy.

" Convogliare tutta l'energia ai motori ".

Le luci si abbassarono e molti pannelli di controllo si spensero. Il ponte di comando era illuminato soltanto dalle spie di controllo rimaste accese. Ognuno era al proprio posto. Gli sguardi erano puntati in direzione del primo pilota. Tutti fecero silenzio non appena Roy premette il pulsante che fece scendere dal soffitto il casco per la guida.

" Comandante !" disse rivolto a Celiot, " può dare il via al conto alla rovescia, io sono pronto ".

" Bene, cominciamo. A tutti i membri dell'equipaggio " disse Celiot premendo il pulsante del comunicatore." E' il vostro comandante che vi parla. Ognuno di voi occupi il proprio posto e buona fortuna ".

Tutti sul ponte di comando si allacciarono ai propri posti. Celiot premette il pulsante posto alla sua destra.

"" Avvio della procedura di salto. Dieci, nove..""

Nalia guardò Alsufi che si era seduto accanto a Roy.

"" Cinque, quattro, tre, due, uno. Azione "".

Tutto cominciò a vibrare, le immagini si sdoppiarono e la sensazione che ognuno provò fu molto fastidiosa. Specialmente in questo caso si faceva dolorosa; infatti, più lungo era il salto e maggiore era l'effetto provato dall'equipaggio. Dopo pochi secondi durante i quali l'astronave subì una vera e propria trasformazione fisica e temporale, cominciò il viaggio. Non c'era un tempo ben preciso per la durata. Il tremore finì e sullo schermo le stelle sfrecciarono via velocemente, era impossibile riuscire a muoversi e tutto, sull'astronave, era in mano al computer. Il viaggio durò circa due ore. L'accendersi di una luce azzurra sul ponte ne segnalò a tutti la fine. Nuovamente tutto cominciò a vibrare e l'astronave riassunse la propria struttura fisica. Improvvisamente l'astronave sembrò colpita da centinaia di meteore e girava vorticosamente su se stessa. Questo era il momento di Roy, doveva riuscire a schivare gli asteroidi più grandi, poiché era impossibile riattivare gli scudi deflettori fino a quando l'energia non fosse stata nuovamente disponibile.

" Quanto tempo per gli scudi " chiese Celiot.

" Dieci secondi " rispose Alsufi.

A tutti sembravano non passare mai. Roy riusciva a manovrare la Sirio 2 con un'agilità impressionante.

All'improvviso sembrò che la tempesta fosse terminata.

" C'è riuscito Roy? " chiese Celiot.

" Sì comandante! " rispose Roy togliendosi il casco.

Subito si levò un applauso. Erano tutti in piedi a congratularsi con il primo pilota.

" Benissimo, le faccio i miei complimenti. Ora voglio tutti gli ufficiali in sala riunioni ".

Celiot era intento a parlare con Alsufi quando entrò Roy.

" La stavamo aspettando " disse Celiot " la prego di esporci la situazione ".

" Secondo i miei calcoli, la zona di minima turbolenza in cui ci troviamo raggiungerà il confine della tempesta cosmica fra due ore e ventitré minuti, poi rientrerà all'interno della tempesta per tre giorni circa per poi svanire al successivo riavvicinamento col confine ".

" Perfetto ", disse Celiot " abbiamo tre giorni di tempo per neutralizzare Klavius dopo di che la Sirio 2 dovrà uscire allo scoperto. Il mio piano è di scendere con una squadra su Grolim. Nel frattempo i Caccia stellari si porteranno sul piccolo asteroide posto appena fuori della tempesta e dovranno attendere un nostro segnale dal pianeta per impartire l'ordine di attacco al resto della flotta Stellare. Se dopo tre giorni non avranno notizie significherà che abbiamo fallito e tutta la Flotta attaccherà in piccoli gruppi contemporaneamente. Tutto chiaro?"

" Da chi sarà composta la squadra?" chiese Alsufi.

" Da me, lei, il primo pilota Roy, l'ufficiale Betty con due uomini della sicurezza ".

" Mi scusi ma non mi trovo d'accordo con il suo piano" ribatté Alsufi, " secondo il regolamento in caso di missione pericolosa su un pianeta o io o lei dobbiamo rimanere sull'astronave e data la mia maggiore qualifica nei combattimenti a terra, lei dovrebbe rimanere al comando della Sirio ".

" Non è necessario che lei mi rammenti il regolamento. In questo momento ci troviamo in una galassia che non appartiene alla Confederazione ed essendo io il più alto in grado, ho pieno potere di modificare qualunque regolamento. A parte questo, non si dimentichi che su Grolim c'è mia nipote. E' deciso. Tra meno di due ore voglio

la squadra pronta. Durante la nostra assenza il comando sarà affidato all'ufficiale più anziano, Zeb ".

" Non si preoccupi comandante ", disse l'ufficiale " fra tre giorni sarò lieto di renderle l'astronave per l'assalto finale ".

" Sarà difficile. Anche se la nostra missione avrà successo, non ci sarà il tempo di riportarci a bordo. Sarà quindi lei a comandare l'attacco. Ho piena fiducia in lei. Ora ognuno torni ai propri compiti ".

Così dicendo tutti uscirono dalla stanza tranne Alsufi e Nalia. Avevano poco tempo per salutarsi. I due si scambiarono i propri bracciali. Secondo la religione volganiana era quanto di più bello due persone potevano fare in segno d'amore. Era, infatti, impensabile per un volganiano separarsi dal proprio bracciale, mai nessuno dei due lo aveva tolto fin da quando lo avevano avuto dal Supremo Consiglio di Volga all'età di diciassette anni. Era il simbolo delle proprie origini ed era anche un congegno molto sofisticato: era sintonizzato sul battito cardiaco della persona e non appena il cuore si fosse arrestato, il bracciale si sarebbe disintegrato con il corpo stesso. I volganiani non ammettevano che alla morte dello spirito potesse ancora esistere il corpo.

Nel frattempo sul ponte comando Celiot e Roy stavano ultimando i test sulla strumentazione, quando l'addetto al controllo settoriale si alzò dal proprio posto gridando.

" Comandante! Comandante! Ho un segnale di un oggetto non identificato in avvicinamento ".

" Come? Non è possibile ".

" Forse ci hanno scoperto " disse Betty.

" No. Non esiste alcuna astronave di Grolim in grado di viaggiare all'interno di una tempesta cosmica come questa " disse Celiot. "Cercate di contattarla ".

" Impossibile Comandante. Il comunicatore non funziona nella tempesta ".

"Innalzare immediatamente gli scudi d'energia, allarme rosso " gridò Celiot premendo un pulsante posto alla propria sinistra.

Tutti si misero ai loro posti. Nell'astronave cominciò a suonare l'allarme, le luci che segnalavano lo stato di pericolo lampeggiavano in ogni locale. Alsufi e Nalia si guardarono in viso, stupiti.

" Presto dobbiamo recarci sul ponte comando. Nalia, raggiungi non appena ti sei cambiata ".

" Ma cosa può essere caro?" disse intimorita Nalia.

" Non ne ho la più pallida idea. Avverti gli altri piloti dei Caccia Stellari di tenersi pronti. Andiamo ".

Così dicendo i due corsero fuori nel corridoio. Tutti i membri dell'equipaggio vadano ai propri posti.

Roy aveva rimesso il casco di pilotaggio.

" Armare tutti i missili. Roy cosa ha intenzione di fare? " la voce di Celiot era molto preoccupata.

" Comandante. Se facciamo tanto di spostarci con i motori o se spariamo anche un colpo, la zona di bassa turbolenza svanirà e la nostra missione può essere compromessa. A lei la scelta ".

Nel frattempo entrò Alsufi. Tutti gli occhi erano puntati sul Comandante. Alsufi fu informato della situazione da Betty.

" Fra quanto sarà a portata di tiro?" chiese Celiot a Betty.

" Fra circa quaranta secondi ".

" Alsufi, caratteristiche dell'oggetto? "

" E' una piccola astronave, impossibile identificarla a causa della tempesta. Sembra che non abbia gli scudi d'energia attivati ".

Furono attimi di tensione. Betty era pronta a premere il pulsante dei missili. Alsufi era intento a elaborare tutti i dati che pervenivano dall'analisi dei sensori. Celiot era indeciso sul da farsi. Erano in ballo la loro sicurezza e la riuscita della missione. Chi poteva essere?

" Nessuna novità sul comportamento dell'oggetto in avvicinamento?" chiese Celiot.

" No comandante " rispose Alsufi, " sta mantenendo una rotta che punta dritta su di noi ".

Celiot era quasi sul punto di dare l'ordine di sparare quando Roy gridò.

" Si fermi comandante. So di chi è l'astronave in avvicinamento. Sono nostri amici " così dicendo lanciò un messaggio telepatico a Celiot.- *E' un'astronave aldoriana e quindi non può essere altro che Velvet*.-

" Betty abbassi subito gli schermi di energia. Roy, Alsufi seguitemi allo scalo. Sembra che avremo ospiti a bordo " Celiot si alzò e premette il pulsante di fine pericolo.

Non appena giunsero allo scalo Celiot ordinò all'ufficiale responsabile di far allontanare tutti. Ora che erano soli Celiot si rivolse a Roy.

" Come ha fatto a sapere che era un'astronave aldoriana?"

" Sono stato uno stupido. Gli unici a essere in grado di viaggiare in una tempesta cosmica sono loro e poi Velvet era la sola a sapere dove eravamo. Non appena l'ho capito sono riuscito a mettermi in contatto mentale con lei. E' stato difficile, la tempesta sembra che abbia un effetto di schermatura sulle onde cerebrali ".

I tre si trovavano nella sala di controllo dello scalo, Alsufi attivò il campo di energia che impediva all'aria di uscire una volta aperto il portello. La grande paratia d'ingresso si aprì e la piccola astronave aldoriana entrò agilmente nella Sirio 2. Prima di poter accedere allo scalo l'ambiente fu sondato per controllare che nessun parassita spaziale fosse entrato.

L'accensione della luce verde del pannello di controllo segnalò che potevano entrare nello scalo. I tre entrarono e si portarono velocemente ai piedi della navetta. Un portello si aprì rumorosamente e Velvet uscì facendosi loro incontro.

Quando fu a pochi metri da loro Celiot e Alsufi rimasero impressionati, si guardarono senza dire niente. Sulla stazione stellare X25 avevano lasciato una bellissima donna dall'età apparente di trenta anni: ora quella che avevano di fronte non ne dimostrava meno di sessanta. Roy tuttavia non sembrò turbato dal suo aspetto.

" Le porgo i miei saluti Comandante Celiot. Prima che lo chieda, le darò più tardi spiegazioni sul mio aspetto. Ora avrei bisogno di recarmi urgentemente nella vostra infermeria e di avere accesso al vostro laboratorio chimico ".

" Certamente ", rispose Celiot che ancora non si era ripreso dalla sua apparizione. " Roy, accompagni Velvet e le metta a disposizione il nostro laboratorio, ha carta bianca. Poi vi aspetterò in sala riunioni ".

"Ti ringrazio Celiot " disse dolcemente Velvet. Anche se il suo aspetto era cambiato, non lo era certamente la sua fantastica voce. Nessuno sarebbe riuscito a negargli qualcosa.

Roy e Velvet si recarono velocemente ai tubi di trasporto che conducevano all'infermeria, mentre Alsufi e Celiot si avviarono alla sala riunioni.

" Comandante, la raggiungerò immediatamente, ma prima vorrei recarmi all'archivio computerizzato per controllare un mio dubbio " disse Alsufi.

" Va bene mi raggiunga non appena avrà fatto ".

Erano più di venti minuti che Celiot aspettava in sala riunioni, passeggiava nervosamente quando Alsufi fece il suo ingresso con un manoscritto vecchissimo tra le mani.

Celiot pose subito gli occhi sul libro.

" Cosa diavolo è? " chiese.

" Questo libro proviene dal grande pianeta morto Xantill. Ne sono venuto in possesso per caso circa tre anni fa. Fu il suo amico Bill a darmelo in cambio di una mappa stellare. "

" Di che cosa parla?" chiese Celiot incuriosito.

" Parla dell'antica storia del popolo di Xantill. Ancora non sono riuscito a decifrarlo integralmente ma sembra che in un capitolo narra della guerra tra gli Xantill e un altro popolo che loro definiscono gli eretici. Prestando attenzione alla descrizione della galassia degli eretici sembra proprio che si possa riferire agli aldoriani ".

In quel momento entrarono Velvet e Roy.

" Quello che ha detto è tutto vero" disse Velveta entrando. " Tanti secoli fa ci fu una guerra tremenda tra noi e gli Xantill ed è per causa di quella che io ora sono qui ".

Capitolo 8

Era ormai l'alba su Grolim e Klavius stava ultimando il suo piano. Gli ultimi giorni erano stati intensi, ne erano successe tante di cose. Il piccolo Gizzy era stato chiuso in una spoletta di salvataggio posta nella camera di salto iperspaziale. Non appena i comandi si fossero attivati, la spoletta sarebbe stata lanciata nell'iperspazio con destinazione la Terra. Erano state necessarie due settimane per prepararlo, i sacerdoti della Settima Setta non si erano mai riposati.

Il sacerdote Belte si fece incontro a Klavius.

" La Settima Setta ha terminato tutti i controlli mentali sul piccolo. La sua mente esploderà un anno dopo che avrà raggiunto la Terra".

" Ottimo lavoro Belte " disse sorridente Klavius.

" Se le cose si dovessero mettere male, invierò la spoletta con un mio semplice comando mentale".

Così dicendo uscì dalla stanza e si diresse verso le prigioni.

All'ingresso del tunnel che conduceva al carcere sotterraneo, l'ufficiale addetto al controllo rimase stupito nel vedere avvicinarsi il Gran Sacerdote Klavius in compagnia di Gerius.

" Ai suoi ordini !" disse l'ufficiale aprendo la porta d'ingresso.

" Ci accompagni immediatamente alla cella della terrestre ".

Durante il tragitto nessuno parlò. Furono necessari diversi minuti per raggiungere la cella. Era situata nella parte più profonda delle prigioni. Il tasso di umidità era notevole. A causa di infiltrazioni d'acqua dal soffitto cadeva una fredda pioggia. In quella parte del carcere un detenuto era destinato a morire in poco tempo. L'ufficiale aprì la porta. Klavius e Gerius entrarono.

" Lei rimanga fuori " disse Klavius rivolto all'ufficiale.

La porta si richiuse alle loro spalle. La piccola cella conteneva solamente un letto e la luce era molto scarsa. Seduta sul letto di fronte a loro c'era Aurora. Il volto della giovane era carico d'odio.

" Mia cara Aurora ", disse Klavius " sento che in te c'è un forte odio nei miei confronti. Certo non posso biasimarti. Prima di eliminarti però ti devo dire che ho avuto notizie che la Flotta della Confederazione si sta preparando ad attaccarci. I tuoi amici purtroppo saranno distrutti. Non so se mantenerti in vita per farti assistere allo spettacolo ".

" Che ne è stato di mio figlio " disse Aurora con le lacrime agli occhi. " Se in te esiste un briciolo di pietà, non fargli del male. In fondo, in lui scorre il sangue della tua Famiglia ".

" Questo non è vero !" gridò Klavius. " Il piccolo è impuro. E' un bastardo. La mia Famiglia non ha niente in comune con i terrestri. Vedi mia cara, io ho un debito con il mio consigliere. Gli ho chiesto che cosa desiderasse e lui indovina cosa ha chiesto? " sul suo volto comparve uno strano sorriso. Il piccolo consigliere si fece avanti.

" E' tutta tua Gerius, buon divertimento !" Così dicendo uscì dalla stanza ridendo come un pazzo.

" Li lasci soli " disse all'ufficiale.

Aurora guardava impaurita Gerius che le veniva incontro.

" Non osare toccarmi maledetto "

" Non aver paura. Se sarai gentile con me, forse potrò salvarti la vita " così dicendo cercò di metterle le mani addosso. Ma Aurora sferrò un potente calcio al volto del consigliere che si ritrovò a terra.

Gerius si rialzò prontamente. Aurora era pronta a sostenere gli assalti dell'altro. Era molto esperta nel combattimento corpo a corpo. All'accademia era stata la migliore in questa disciplina. Nuovamente non appena si avvicinò il piccolo Gerius fu colpito da un preciso calcio della terrestre.

" Maledetta. Se sono le maniere forti che vuoi, ti accontento subito ", tirò fuori la frusta neuronica e colpì più volte Aurora. La giovane donna cadde a terra gridando. Gerius le montò addosso ma la giovane con un ultimo disperato sforzo riuscì a lanciare in aria il consigliere che si ritrovò a terra oltre Aurora, che ormai non riusciva più a rialzarsi. Gerius la prese per i lunghi capelli e la colpì al volto ripetutamente. Sulla guancia destra di Aurora scendeva giù molto sangue da un profondo taglio provocato dal guanto di metallo indossato da Gerius. Le stappò i vestiti e la gettò sul letto. Aurora era ormai rassegnata; le sue forze l'avevano abbandonata. Quell'orribile essere stava per violentarla. Gridò disperatamente sapendo benissimo che nessuno sarebbe corso ad aiutarla.

All'improvviso una luce comparve alle spalle di Gerius che si voltò immediatamente. Era come uscita dal nulla, il muro della cella cominciò a disintegrarsi e un ammasso luminescente era a un passo da loro. Il consigliere prese in mano la frusta neuronica. Aurora riuscì appena a sedersi sul letto. L'intensità luminosa di quella cosa aumentò e la stanza fu inondata da una luce accecante. Dopo pochi secondi la luce emanata si attenuò e quell'ammasso luminoso cominciò a prendere forma. Gerius, preso dalla paura, colpì la figura ma la frusta si disintegrò al contatto. A un tratto la luce svanì quasi completamente e comparve innanzi a loro un uomo. Gerius impugnò il proprio coltello e si avventò sull'intruso ma prima di riuscire a colpirlo cadde al suolo privo di vita. Aurora non riusciva a far niente; era terrorizzata ed esausta. L'uomo si avvicinò, indossava un elmetto argenteo che emetteva una strana luce. Raccolse i vestiti della donna e li porse ad Aurora che si rivestì immediatamente.

" Lei deve essere Aurora, la moglie del sacerdote Vel. Io sono un suo amico, mi chiamo Kelvin " disse gentilmente il giovane. Poi proseguì " Non abbiamo un secondo da perdere, Klavius potrebbe aver percepito la mia presenza, mi segua ", così dicendo chiuse gli occhi come per concentrarsi, indirizzò la mano verso la porta che scomparve come nel nulla.

" Ma com'è possibile?" chiese Aurora.

" Non abbiamo tempo per le spiegazioni. Dobbiamo uscire e abbandonare la città al più presto."

" Ma mio figlio è ancora nelle mani di Klavius, dobbiamo liberarlo " la voce di

Aurora aveva ripreso il suo solito tono, la paura e lo stupore erano spariti. " Cerchiamo di entrare nel palazzo, dovrebbe trovarsi nella Cripta "

" Mi dispiace, ma prima di venire a liberarla, ho cercato di raggiungere suo figlio ma è impossibile. Un gruppo di sacerdoti lo sorveglia costantemente, e io non posso correre il rischio di essere individuato "

" Se lei non mi aiuterà ci andrò da sola " prese il fulminatore della guardia uccisa nel corridoio e si diresse verso l'uscita.

" Si fermi, è una pazzia la uccideranno prima ancora che raggiunga il palazzo di Klavius " Kelvin la prese per un braccio.

" Io non so chi sei e neanche da che parte stai. Nessuno però può dirmi cosa devo fare, togliiti di mezzo " puntò l'arma verso Kelvin che non sembrò turbato più di tanto. Con un gesto della mano fece scomparire il fulminatore.

"Cercheremo in un secondo tempo di liberarlo, lo prometto, ma ora mi deve seguire."

Aurora cadde a terra addormentata, Kelvin la prese in braccio. Mi dispiace ma ho dovuto farlo - pensò - Klavius pagherà anche per questo. Dal diffusore sinopsico si sprigionò una luce che avvolse i due. La palla d'energia in cui furono trasformati, sfrecciò via attraverso i muri. Tutta quella parte del carcere crollò e non rimase nessuna traccia di ciò che era successo.

Nel frattempo al corpo di guardia scattò l'allarme. Klavius che ancora non era uscito chiamò le guardie e si diresse verso la parte bassa delle prigioni. Un giovane ufficiale andò loro incontro gridando.

" Fermatevi! Fermatevi! "

" Che cosa è successo " chiese Klavius.

L'ufficiale non appena lo riconobbe scattò sugli attenti.

" Le ultime tre ali del carcere sono crollate. Chiunque fosse là sotto è sicuramente morto "

" Non è possibile! Come fa a esserne sicuro? "

" Le tre ali non esistono proprio più. C'è stata un'esplosione ed è crollato tutto "

" Cerchiamo di vedere se ci sono superstiti, il consigliere Gerius si trovava nell'ultima ala "

" No! Le dico che è impossibile. E' meglio abbandonare anche questa parte prima che crolli tutto "

" Forse ha ragione lei " disse tristemente Klavius che in quel momento si sentì veramente solo. L'unica persona di cui si poteva fidare era morta e con lui anche Aurora che poteva anche poter essere utile come ostaggio. Ma cosa può aver provocato quell'esplosione? - pensò - Devo subito mettermi in contatto con Belte e i sacerdoti della Settima Setta per sapere se hanno percepito qualcosa. Così abbandonò il carcere e si diresse verso il palazzo.

Nel frattempo a molta distanza dalla capitale la sfera luminosa di energia sbucò dal terreno. Dopo pochi istanti Aurora e Kelvin ripresero la loro forma fisica. Aurora era stupita per quell'esperienza fuori del comune. Si girò e vide che Kelvin era esausto e stava per perdere conoscenza, lo afferrò e cercò di sostenerlo. Era molto alto e robusto e si dovette sforzare tremendamente per non cadere a terra con lui. Lo portò dietro a un cespuglio e lo adagiò delicatamente a terra. Lo strano casco che indossava emetteva una luce meno intensa di prima. Cercò di toglierlo ma non vi riuscì. Quella luce era pericolosa: poteva attirare qualcuno.

Kelvin ancora non riprendeva conoscenza e sembrava che ne avrebbe avuto ancora per molto. Aurora lo coprì con delle foglie e arbusti che trovò intorno in modo da schermare la luce e da nascondere il suo compagno.

Devo riuscire a capire dove siamo - pensò - e cercare un riparo per la notte.

Cominciava a far freddo e la notte su Grolim era molto rigida in quel periodo, Aurora indossava soltanto una lunga camicia rosa, il volto le faceva tremendamente male ma per fortuna il profondo taglio che Gerius le aveva procurato non sanguinava più. Prese la cintura di Kelvin con attaccato un grosso pugnale. Decise di recarsi sulla sommità di una collinetta situata a pochi chilometri da loro. Mentre saliva cercò di far mente locale e di ricordare tutto ciò che sapeva sul pianeta. Sicuramente siamo a

diversi chilometri di distanza dalla capitale, - pensò - quella vallata mi sembra di ricordarla, non è possibile. Se così fosse avremmo percorso circa duemila chilometri. Ma sì, è proprio la valle di Lexus.

Ci fu un rumore di passi alle sue spalle, si voltò di scatto mettendo la mano al pugnale. Tre figure le si facevano incontro nell'ombra. Aurora prese il pugnale, ora riusciva a distinguerli, erano a pochi metri da lei. Non ci potevano essere dubbi, erano banditi. La peggior feccia di tutta Grolim, erano rimasti in pochi ma erano imprevedibili e seminavano il terrore nelle zone meno popolate del pianeta.

" Chi siete? " gridò.

Nessuno dei tre rispose e si spostarono in modo da accerchiarla. Aurora cercava di tenerli in vista tutti, non si sentiva ancora al pieno delle forze ma a questo non ci pensava. Uno dei tre sguainò una spada.

" Cosa ci fa una bella donna come te in un posto come questo? " disse ridendo quello alla sua destra.

" Metti via il pugnale e vieni con noi che ci divertiamo. "

Quello alla sua sinistra si avvicinò: aveva in mano un fulminatore. Aurora cercò di ricordarsi tutto quello che aveva imparato all'accademia. Con un gesto fulmineo lanciò il coltello che si conficcò in pieno petto dell'uomo. Poi con un salto gli fu sopra e gli strappò di mano il fulminatore, il terzo uomo le sparò ma Aurora si era già spostata da una parte e il colpo andò a vuoto, mentre si rotolava puntò l'arma in direzione dell'uomo e lo fulminò all'istante. L'ultimo dei banditi, nonostante avesse solo la spada, le corse incontro gridando. Aurora sparò ma il fulminatore era scarico, probabilmente l'uomo lo sapeva. Era indecisa su cosa fare era molto più alto di lei. Quando era a non più di tre metri di distanza, dalla sua sinistra sbucò Kelvin con in mano un grosso bastone. Il bandito sembrò sorpreso da quell'apparizione. La stazza fisica di Kelvin avrebbe fatto impressione a chiunque. Aurora aveva estratto il pugnale dall'uomo a terra e fece come per lanciarlo. Il bandito si girò e scappò via velocemente.

" Ti ringrazio per il tuo intervento " disse Aurora slacciandosi la cintura.

" La puoi anche tenere se ti fa sentire sicura. Ho visto anche che sai usare il pugnale molto meglio di me, penso che faccia parte dell'addestramento che hai ricevuto all'accademia della Confederazione dei Pianeti."

" Certamente. Ma tu come fai a sapere tutto ciò sul mio conto?"

" Penso che sia giusto darti delle spiegazioni sulla mia identità "

" Mi sembra il minimo dopo quello che ho visto oggi "

" Bene, come sai il mio nome è Kelvin e vengo dal grande deserto di Pos. Abbiamo fondato una città nascosta, siamo circa ventimila persone. Quello che ho in testa è il diffusore sinopsico "

" Come? Ma non era andato distrutto? "

" Come puoi ben vedere è intatto e in buone mani "

" Ma come mai nessuno sa niente di tutto ciò? "

" Ci siamo tenuti nascosti per molte generazioni. Il nostro scopo era di nascondere il diffusore sinopsico fino al giorno in cui.." Qui Kelvin s'interruppe. " Il resto lo saprai quando avremo raggiunto la mia gente "

" Penso che sia inutile chiederti di più? "

" Sì, ti ho detto fin troppo. Ma un'altra cosa posso dirtela: fra non molto saremo in contatto con un'astronave della Flotta della Confederazione "

" D'accordo, è sufficiente per il momento "

" Ora sarà meglio cercare al più presto un rifugio per la notte " disse Kelvin.

" Perché non usi quel covo " disse indicando il diffusore " e ci porti dai tuoi?"

" Non è possibile, lo sforzo di oggi è stato troppo intenso e ho bisogno di riposo "

Dopo un'ora circa di cammino giunsero a una capanna abbandonata. Non appena entrarono Aurora si rilassò e si sdraiò su un vecchio letto polveroso. Tremava per il freddo. Kelvin prese della legna, la pose nel caminetto e ad accese il fuoco. Nessuno dei due parlava. Aurora si alzò e si andò a sedere di fianco a lui vicino al fuoco. Kelvin la guardò, il vestito che indossava a contrasto con la luce del fuoco, mostrava

le forme del suo corpo. Distolse subito lo sguardo in modo da non metterla in difficoltà. E' bellissima - pensò.

" Cerca di dormire " disse Kelvin " domani ci aspetta una giornata difficile. " Si tolse la pesante giacca e la pose sulle spalle della donna che tremante si addormentò accanto a lui.

Era da poco tempo sorto il sole di Grolim, quando Aurora e Kelvin furono svegliati da uno strano rumore che giungeva fuori della capanna. Aurora si sentì imbarazzata non appena si accorse di aver dormito accanto a Kelvin, ma il suo compagno non sembrava farci troppo caso. I due si avvicinarono alla finestra. Kelvin non riuscì a credere ai propri occhi: un piccolo jet si era fermato a non più di cinquecento metri da loro. Il proprietario sembrava una persona d'età molto avanzata che se ne stava tranquillamente seduto a riposarsi.

" Aurora, lo vedi anche tu? "

" Certamente, non sono cieca " rispose in tono secco.

Kelvin rimase stupito per la risposta scontrosa della donna, ma pensò che probabilmente fosse ancora scossa per tutte le disavventure passate il giorno precedente.

" Se riusciamo a impossessarcene potremo arrivare a Pos in pochi giorni "

" Non vorrai rubarlo spero " disse Aurora.

" Perché no! Al momento non sono assolutamente in grado di usare il diffusore e quindi abbiamo assoluto bisogno di quel jet "

" Fermati Kelvin! " gli intimò Aurora. "Quel vecchio non ci ha fatto niente di male, probabilmente se lo attaccheremo, ci sbaglierà per dei banditi e saremo costretti ad affrontarlo. Vuoi far del male a un innocente?"

" Certo che no " rispose mestamente Kelvin. " Ma come possiamo fare?"

" Lascia fare a me. Non dimenticarti che siamo nel dipartimento di Lexus e mio marito ne è il Sacerdote". Si accorse di aver usato il presente, la avvolse un manto di tristezza e dal suo volto scesero delle lacrime. Kelvin stava per dirle delle parole di conforto quando Aurora sembrò come scuotersi da quello stato d'animo. Aurora si slacciò il cinturone e uscì dalla capanna. Kelvin la seguì con lo sguardo da dietro la finestra e cercò di concentrarsi per usare il diffusore, qualora vi fosse stato pericolo.

" Ehi voi!" gridò Aurora.

Il vecchio si voltò e immediatamente prese in mano un fulminatore.

" Fermatevi!" le intimò. " Chi siete?"

" Io e io mio compagno siamo stati assaliti dai banditi e abbiamo trovato rifugio in quella capanna" disse Aurora continuando ad avvicinarsi. " Il mio nome è Aurora. Sono la consorte del Sacerdote Vel".

" Non può essere! Il Sacerdote Vel purtroppo è deceduto con sua moglie e il piccolo Gizzy in un tragico incidente".

" Come? Questo non è vero! Klavius ha ucciso mio marito e mio figlio è ancora prigioniero di quel maledetto!"

Il vecchio rimase perplesso, via via che si avvicinava quella donna assomigliava veramente ad Aurora.

" Se veramente sei Aurora, lascia che possa sondare la tua mente".

" Se sei in grado di farlo a questa distanza, devi essere sicuramente un Sacerdote. Ti chiedo di svelarti a me!"

Aurora cercò di sapere chi aveva davanti, perché solo un Sacerdote addestrato era in grado di sondare la mente di una persona priva di potere senza provocarne dei danni.

" La tua domanda è più che logica. Non devi temere perché io sono Catlos anziano Sacerdote dell'eremo di Lexus".

" Mi ricordo di te, per le mie nozze mi donasti una meravigliosa gemma azzurra delle montagne".

" Questo lo può sapere chiunque era presente alle nozze di Vel".

" D'accordo, sono pronta puoi agire".

Kelvin nel frattempo si era tolto il diffusore e si concentrò per seguire mentalmente l'azione dello sconosciuto.

A Catlos furono necessari solo pochi secondi per scoprire che quella che aveva di fronte era veramente Aurora.

" Perdonami se ho dubitato di te " disse il vecchio posando il fulminatore." Tutti a Lexus pensavano che foste morti in un tragico incidente. Puoi dire al tuo compagno di uscire. Sono pronto a darvi il mio aiuto".

Kelvin era già uscito dalla capanna e si stava avvicinando ai due.

" Ho un gran favore da chiedervi. Io e il mio compagno dobbiamo raggiungere al più presto il deserto di Pos e non abbiamo alcun mezzo di trasporto "

" Non dovete aggiungere altro. Sarò io stesso ad accompagnarvi con il mio jet. Ho potuto vedere nella tua mente tutto ciò che vi è capitato. Klavius questa volta ha superato ogni limite, vi prometto che la pagherà molto cara. Ora salite sul jet, durante il viaggio mi racconterete tutto, in special modo voi giovanotto " disse il vecchio indicando lo zaino in cui Kelvin aveva racchiuso il diffusore.

I tre sfrecciarono via velocemente, il viaggio era molto lungo e non sarebbero arrivati prima di un giorno.

Capitolo 9

In sala riunioni erano presenti Celiot, Alsufi, Roy e Velveta. Alsufi aveva appena cominciato a raccontare la storia di Xantill quando era stato interrotto da Velveta.

" Le sarei grato se ci potesse dare delle spiegazioni su tutta la vicenda " disse Celiot a Velveta.

" Sì, a questo punto è giusto che voi sappiate. Vi dispiace se ci sediamo, il mio fisico è molto debilitato ".

" Sediamoci. Alsufi mi stava raccontando di Xantill."

" Moltissimi secoli fa, " cominciò a raccontare Velveta, " ci fu una guerra fra noi aldoriani e gli xantill. Voi terrestri eravate solo agli albori della vostra civiltà. La guerra stava volgendo a nostro favore. Eravamo riusciti a distruggere la loro flotta ma non sapevamo quale era la loro potenza reale. Fino a quel momento si erano divertiti con noi. Quelli che avevamo affrontato erano solamente gli alleati degli xantill. Quando i nostri scienziati si accorsero della potenza del nemico, cercarono di costruire una nuova arma: fu casualmente che individuammo una nuova forma d'energia che è presente in tutto l'universo. A quel punto un gruppo dei nostri partì per una destinazione sconosciuta. Dovevano costruire un laboratorio che era servito per creare un raggio d'energia che avrebbe imprigionato la galassia di Xantill. Sfortunatamente al momento di colpirli, ci scoprirono e l'arma fu usata contro di noi. I nostri scienziati, prima di essere uccisi, riuscirono a scrivere tutto su un libro che inviarono su Aldora, ma l'astronave robot si fermò su Grolim per un'avarìa. Un nostro incrociatore che era fuori della nostra galassia, recuperò l'astronave ma nel tentativo di far ritorno fu quasi distrutto dalla tempesta cosmica. Il libro fu recuperato, ma alcune sue parti andarono distrutte e fra queste la descrizione del luogo in cui si trovava la base dei nostri scienziati. Solo ultimamente abbiamo saputo che esiste la copia di una parte del libro ".

" E' forse il Sacro Testo che ha Klavius? " chiese Alsufi.

" Sì. Fortunatamente, a quanto ne sappiamo, hanno copiato solo la parte introduttiva ma sanno della venuta del Figlio dei due mondi."

" Chi sarebbe questo figlio dei due mondi? "

" La nostra galassia è imprigionata da una barriera d'energia che impedisce a qualunque astronave di uscire. Solo trecento anni fa siamo riusciti a costruire le nostre astronavi in modo da poter raggiungere l'esterno della galassia, ma l'energia necessaria è notevolissima e non possiamo lanciarne fuori più di una ogni dieci anni. Oltre a tutto ciò, quando usciamo dalla galassia il nostro corpo invecchia velocemente come ben potete vedere ".

" Ma è un processo irreversibile? " chiese Celiot.

" No, fortunatamente una volta rientrati riassumiamo la nostra età. Non abbiamo ancora capito il motivo di questa trasformazione ".

" Non hai ancora risposto alla mia domanda, chi è il Figlio dei due mondi? "

" Per salvare la galassia dobbiamo ritrovare la nostra base, portare con noi un essere umano con un particolare bagaglio genetico e attivare, grazie al diffusore sinopsico, un dispositivo che neutralizzi la tempesta energetica che avvolge la nostra galassia".

" Come può influire la genetica in tutto ciò?" chiese stupito Alsufi.

" Questo non lo sappiamo neanche noi. Il libro che i nostri scienziati ci hanno inviato, come ho già detto, non era completo. Dice solo di portare alla base questo essere di cui ci fornisce la descrizione genetica e con lui un diffusore sinopsico come quello che c'è su Grolim. Dai nostri studi siamo arrivati alla conclusione che il Figlio dei due mondi deve essere una combinazione genetica fra un terrestre e un abitante di Grolim. Per questo abbiamo tenuto sotto stretta sorveglianza il pianeta e abbiamo su Grolim degli alleati pronti a insorgere, non appena il Figlio dei due mondi sarà in nostro possesso. Come hai certamente capito questo è tuo nipote Gizzy." Disse rivolta a Celiot.

" Mio nipote? " gridò Celiot alzandosi in piedi. "Se riuscirò a liberarlo non lo darò certo in mano a voi. Non voglio che diventi una cavia dei vostri esperimenti "

" Non ti allarmare " disse lei teneramente. " Abbiamo bisogno solamente di poche gocce del suo sangue".

Celiot si tranquillizzò. Alsufi sembrava molto pensieroso.

" Ci sono molte cose che ancora non mi quadrano in questa vicenda " disse Alsufi. " Prima fra tutte il diffusore, chi l'ha costruito? Poi se è vero quello che hai detto, allora Roy non è un aldoriano. Che fine hanno fatto poi gli xantill? "

" I tuoi dubbi sono più che logici. A due domande ti posso rispondere: il diffusore è parte integrante del congegno che attiva il raggio d'energia ed è stato costruito da un abilissimo scienziato di Grolim in base alle indicazioni del libro, loro poi ne hanno fatto un uso diverso e limitato. Il suo potere è immenso. Per quanto riguarda gli xantill, la loro galassia e tutti gli abitanti furono distrutti improvvisamente. Supponiamo che abbiano provato a usare questa nuova forma d'energia e siano stati annientati da essa. Riguardo a Roy non ti posso dire niente ".

" Cari amici "disse Roy che fino a quel momento non aveva parlato, " la mia identità non può essere rivelata ad alcuno, neanche Velveta ne è a conoscenza. Forse alla fine di tutta questa storia potrò parlarvi di me, ma al momento non mi è possibile".

" D'accordo, anche se ci sono ancora troppi misteri, mi sembra di cominciare a capirci qualcosa " disse Celiot. " Non so il perché, ma sono sicuro di potermi fidare di voi. Avete affermato che avete degli alleati su Grolim, pensate che dovremo metterci in contatto con loro?"

" Sì, certamente " riprese Velveta, " questo gruppo di persone, ha custodito per noi il diffusore e attende un nostro segnale per assumere il potere sul pianeta ".

" Ancora una domanda " disse Alsufi." Perché questo gruppo di persone non ha assunto prima il comando? In fondo hanno in mano il diffusore. "

" Non è tanto semplice. Klavius e la Settima Setta hanno un potere incredibile. I nostri amici, sono in grado di usare solo una piccola parte del potere del diffusore. Fino al momento in cui il figlio dei due mondi non è in mano nostra, non possiamo

rischiare di essere scoperti. Ora, in ogni modo, non abbiamo tempo da perdere. Dobbiamo raggiungere il pianeta al più presto."

"Prepariamoci." Disse Celiot alzandosi in piedi." Alsufi dia ordine ai Caccia Stellari di raggiungere la nostra flotta, devono avvertirli di preparare l'attacco. L'aspetto fra venti minuti allo scalo centrale "

"La ringrazio " e uscì velocemente dalla stanza.

Celiot prese il comunicatore: "La squadra da sbarco si rechi immediatamente allo scalo centrale "

"Vi devo chiedere una cosa " disse Celiot rivolto a Velveta." Avete notizie di Aurora e di Gizzy?"

"I nostri amici stanno tentando di liberarli, ma non so niente di più. Mi dispiace "

I caccia decollarono per primi. Alsufi guardava tristemente dall'oblò della navetta da sbarco. Non avrebbe mai voluto separarsi da Nalia, ma prima di tutto era un ufficiale della Confederazione e in missione non c'era spazio per i sentimentalismi. Ora tuttavia, per la prima volta, c'era qualcuno ad aspettare il suo ritorno.

"Ora tocca a noi. Roy mi raccomando, l'ultima volta che ha pilotato una di queste, per poco non mi sono rotto l'osso del collo "

"Non si preoccupi "

La navetta uscì dalla Sirio 2 e in pochi secondi fu fuori della tempesta. Di fronte a loro vedevano già Grolim: a quella distanza era solamente un punto luminoso.

"Quale è la nostra destinazione sul pianeta? " chiese Alsufi.

"La distesa desertica di Pos. " rispose Roy.

Velveta ora che si avvicinavano al pianeta, cominciò a concentrarsi in modo da proteggerli dalle sonde mentali di Klavius.

"Cercate di stare tranquilli, non fatevi prendere dall'emozione, altrimenti Velveta dovrà sforzarsi ancora di più " disse Roy.

La navetta sfrecciava via velocemente e in poco tempo raggiunse il pianeta. Entrò nell'atmosfera direttamente senza compiere la normale procedura che prevedeva di eseguire delle orbite d'avvicinamento; questo provocò il surriscaldamento dello scafo. Si accese la spia d'avaria.

"Alsufi mi aiuti, attivi i deflettori " gridò Roy.

"Ma in questo modo li perderemo del tutto " disse Betty.

"Non si preoccupi. Non serviranno per la nostra missione " rispose Roy.

"Deflettori attivati " disse Alsufi.

Gli scudi d'energia protessero la navetta di quel tanto da non farla esplodere. La spia di surriscaldamento si spense.

"I deflettori sono persi " disse Alsufi. "Ma come ha detto lei, non ci serviranno "

"Ottima manovra Roy " disse Celiot "Le devo fare i miei complimenti "

Al momento dell'atterraggio era notte. Velveta, ormai esausta, cadde a terra svenuta.

"Presto aiutatemi " disse Celiot sollevandola." Il battito cardiaco mi sembra debolissimo "

Betty estrasse da una tasca una fiala da iniettare.

"Ferma! " le gridò Roy afferrandola per un braccio. "Gli aldoriani hanno un sistema biologico differente dal nostro, per loro potrebbe essere dannoso "

"Mi scusi " disse Betty, "non lo sapevo "

"Che cosa possiamo fare? " chiese Celiot. "Sta morendo, respira a mala pena "

"Lasci fare a me " disse Roy. Si chinò su Velveta e le prese il volto fra le mani. Chiuse gli occhi come per concentrarsi, dopo alcuni secondi tutti gli strumenti di bordo della navetta sembrarono come impazziti. Si accesero tutte le spie di controllo, molti pannelli andarono in cortocircuito e dopo pochi istanti si spensero. Era come se Roy stesse emanando una notevole energia. Quasi immediatamente Velveta cominciò a riprendere i sensi. Rimasero tutti allibiti per ciò che avevano visto.

"Grazie Roy. Mi dispiace per l'inconveniente ma la mia mente comincia a risentire dell'invecchiamento del corpo. Ora in ogni modo sono pronta. Possiamo uscire" Velveta sembrava non si fosse accorta di quello che le era accaduto.

Betty e le due guardie uscirono per primi dalla navetta. Betty cominciò a scandagliare

la zona intorno a loro con un rivelatore.

" Ci sono tre forme di vita in avvicinamento " disse rivolta al comandante.

" Fra quanto saranno qui? " chiese Celiot

" Fra meno di due minuti "

" Bene. Per sicurezza, preparate le armi "

" Non è necessario " disse Roy. " Sono amici "

Celiot lo guardò negli occhi per alcuni istanti, poi disse " D'accordo. Lasciate perdere le armi "

" Ma comandante. Come facciamo a esserne sicuri?" disse Betty.

" Le sarò più preciso in seguito, ma come ha potuto notare, il primo pilota Roy e la nostra compagna hanno particolari poteri. Si fidi di loro "

" Agli ordini comandante "

Betty accese il generatore di luce che aveva alla cintura. Tutto nel raggio di duecento metri fu illuminato a giorno. Poco distante da loro comparvero tre uomini. Due erano armati mentre il terzo sembrava non portare armi, indossava una lunga tunica bianca con un fregio rosso al centro. Era molto anziano, la folta barba bianca e la faccia sorridente gli conferivano un aspetto sereno e amichevole.

" Siate i benvenuti !" esordì il vecchio." Il mio nome è Haulin. Sono il Sacerdote di Pos "

" La ringrazio " rispose Velveta. " Sono l'inviata di Aldora che aspettavate, con me ci sono il Comandante della Confederazione Celiot, gli ufficiali Alsufi, Roy, Betty e due guardie. La vostra missione ha avuto successo?"

" Ancora non lo sappiamo, attendiamo da un momento all'altro notizie dal nostro agente" poi rivolgendosi a Celiot aggiunse, " Vostra nipote e suo figlio, secondo le nostre ultime informazioni, sono ancora vivi. Ma ora sarà meglio abbandonare la superficie, non vorrei che qualche ricognitore ci individuasse "

All'improvviso a una ventina di metri da loro risuonò un rumore metallico e si aprì un passaggio. Il gruppo vi entrò mentre alcune persone uscite di corsa dall'apertura, si occuparono di introdurre anche la navetta. Una piattaforma li condusse alla base della galleria.

" Stupefacente " disse Alsufi. " Nessuno su Grolim è a conoscenza di tutto questo?"

" No " disse il vecchio.

Il gruppo s'incamminò verso un piccolo mezzo da trasporto che li attendeva. Alsufi raccolse alcuni campioni del terreno argilloso su cui camminavano. Non appena furono saliti a bordo della navetta da trasporto, questa sfrecciò via velocemente. Presero una lunghissima galleria di cui non si riusciva a intravedere la fine.

" Quando si saprà qualcosa riguardo ad Aurora? " chiese Celiot.

" Forse quando arriveremo alla nostra città. Non so se lo sapete ma Vel è stato ucciso".

" E' stato Klavius " disse Roy.

Il vecchio guardò Roy, lo fissò per alcuni istanti poi improvvisamente disse rivolto al conducente: " Si fermi! Chi è costui? " chiese a Velveta.

" Non si preoccupi. E' un amico "

Haulin continuò a fissare Roy. Sembrava quasi impaurito. Il vecchio sacerdote possedeva un potere particolare: riusciva a percepire facilmente ciò che uno cercava di nascondere nella mente.

" Tu? Non può essere, sei un..." non riuscì a finire la frase.

" Non dica altro " lo avvertì Roy. Il suo tono era imperioso, il suo sguardo agghiacciante. In quel momento sembrò un'altra persona. Celiot e gli altri rimasero stupiti da quel cambiamento.

Il vecchio rimase a bocca aperta; era come paralizzato dallo sguardo di Roy. Celiot era incuriosito.

" Così qualcuno ti ha scoperto " disse Celiot.

Anche Velveta rimase sorpresa, come poteva Haulin aver capito chi fosse Roy?

" Vi prego, lasciate stare " disse Roy rivolto al gruppo. " Dopo vorrei parlarle in privato, mio caro Haulin "

" Può ripartire " disse Haulin al conducente.

Celiot e Alsufi erano intenti a guardare quel complesso sistema di gallerie che li circondava. Betty controllava il proprio armamento. Erano tutti in silenzio quando Velveta cercò di raggiungere la mente del vecchio per carpire l'identità di Roy. Ma una scossa d'energia la fece sobbalzare.

" Non ci riprovare mia cara " disse Roy.

" Scusa, la curiosità delle volte gioca dei brutti scherzi. Perdonami " disse lei divertita.

Roy la guardò sorridendo e le disse mentalmente - Ricordati che ho promesso di dirti tutto non appena questa storia sarà finita -.

Dopo poco tempo il gruppo raggiunse l'enorme vallata in cui era situata la città. Rimasero tutti meravigliati, era una cavità sotterranea immensa. Haulin fece fermare la navetta per far vedere il panorama. Alsufi estrasse il proprio analizzatore e cominciò a elaborare i dati che aveva raccolto. Sul suo volto comparve un'espressione stupita.

"Comandante " disse Alsufi sottovoce " dall'analisi fatta con il mio trinalis: questa cavità interna non risulta naturale. E' stata scavata insieme con tutte le gallerie che abbiamo incontrato ".

" Non è possibile " disse Celiot stupito.

" Sì Comandante " disse Haulin." Il suo ufficiale ha ragione. L'abbiamo scavata noi "

" Ma come è possibile. Nessuna macchina è in grado di farlo ".

" Infatti, non è stata una macchina così come la intendete voi. Ci siamo riusciti grazie al diffusore sinopsico. Non sto ora a spiegarvi il funzionamento ma pensi che questo è poco in confronto a quello che può fare. "

Velveta guardò Roy e gli disse telepaticamente - Se sapessero qual è veramente il suo potere potrebbero usarlo contro tutti noi -.

Nel frattempo Aurora, Kelvin e Catlos erano in pieno deserto. All'improvviso il piccolo jet si fermò rumorosamente.

" No! Non ora! " grido Catlos.

" Che cosa è successo?" chiese Kelvin.

" Mi dispiace, ma dovremo continuare a piedi. Ormai il nostro mezzo di trasporto è andato. Siamo venuti troppo velocemente e il sistema di raffreddamento è saltato ".

Fuori regnava un assoluto silenzio. Il cielo era meraviglioso e l'aria cristallina del deserto permetteva di ammirare le magnifiche costellazioni della galassia M104. Aurora che sedeva posteriormente, indossò il pesante giubbotto che le aveva fornito l'anziano sacerdote e scese immediatamente.

" Che cosa fai Aurora? " le chiese Kelvin.

" Se il jet non funziona più, è inutile stare lì a sedere a parlarne. Prima ci incamminiamo e prima arriviamo ".

" Non so se ti rendi conto di dove siamo. Da qui ci vogliono più di due giorni di cammino. Sarebbe già difficile sopravvivere durante la fredda notte, ma sarebbe sicuramente impossibile passare un giorno sotto il sole ".

" Se fossi in voi " intervenne il vecchio, " darei ascolto a lui. In fin dei conti lui qui è di casa, se afferma che è impossibile andare a piedi è meglio non tentare ".

" Va bene. Ma cosa facciamo? "

Kelvin tirò fuori della sacca il diffusore e scese anche lui. Era molto freddo, l'escursione termica su Pos era notevole, sulla Terra sarebbe stato impensabile raggiungere tali temperature.

" Possiamo fare un tentativo di riattivarlo, ma io da solo non ho ancora recuperato a pieno le forze per farlo ".

" Non aggiungete altro " disse Catlos. " Ditemi che cosa devo fare ".

" Dobbiamo combinare le nostre menti "

Il vecchio rimase turbato. Guardò fisso Kelvin e capì che il giovane non stava scherzando.

" E' contro la legge farlo. " disse " Per di più non ho nessuna esperienza in una tale azione ".

" Non temete. Il diffusore funzionerà da catalizzatore, le nostre menti non subiranno nessun danno. L'ho fatto già altre due volte, non è difficile ".

" Va bene ".

" Aurora, vieni vicino a noi. Fra pochi istanti saremo nella città di Pos ".

I due si concentrarono, senza il diffusore sarebbe stato molto pericoloso ma questo faceva in modo da sintonizzare perfettamente le due menti in modo da ricavarne tutte le capacità senza che gli individui ne subissero alcuna conseguenza. Il diffusore cominciò a brillare. Sul volto dell'anziano sacerdote comparve un sorriso di soddisfazione. Aurora guardava affascinata. Tutto intorno a loro s'illuminò. I loro corpi, le loro menti si fusero in un tutt'uno di pura energia. Dopo pochi istanti il terzetto scomparve in un incredibile bagliore.

Celiot, Alsufi e gli altri erano ormai giunti nella città. Si trovavano nella sala del Consiglio. Era un'enorme stanza a forma circolare, le pareti erano rivestite di legno. Sul soffitto era appeso un grande lampadario azzurro che forniva una luce intensa di un colore tendente al celeste, a Celiot tornava a mente gli antichi parlamenti terrestri. Erano presenti molti cittadini di Pos. Dalle uniformi Celiot capì che si doveva trattare dei comandanti. In tutto erano circa trenta persone. Haulin stava illustrando il piano che avevano concordato con Velveta e Roy.

"... il gruppo principale composto dai nostri amici e dall'ufficiale Kelvin, sempre che faccia ritorno dalla capitale, si occuperà di Klavius. Il gruppo di Halta dovrà eliminare i sacerdoti della Settima Setta o almeno impedire che si possano collegare con Klavius. E' di vitale importanza che Klavius e gli altri non si uniscano mentalmente ".

" Ma come faremo?" chiese uno degli ufficiali.

" Per questo problema ha trovato una soluzione il nostro amico Roy. La prego, illustri la sua idea ". disse rivolto a Roy.

" Per attuare il mio piano, è indispensabile l'uso del diffusore, " cominciò Roy alzandosi in piedi. "Quando saremo in prossimità della capitale noi..." Roy smise improvvisamente di parlare, Haulin

Velveta e gli altri grolimiani si alzarono in piedi. Celiot e Alsufi si guardarono perplessi.

" Che cosa succede? " chiese Celiot.

" Stanno finalmente arrivando " gli rispose Roy sorridendo.

" Chi? " chiese Celiot.

" Kelvin in compagnia di altre due entità "

Sul volto di Celiot comparve un lampo di gioia.

" Aurora e Gizzy !" gridò.

" Questo ancora non lo sappiamo, " intervenne Haulin." Aspettiamo ancora alcuni istanti a festeggiare. Usciamo! Si materializzeranno sul piazzale. "

In pochi secondi la sala si svuotò. Tutti si recarono sul piazzale antistante il palazzo del Consiglio. Davanti a loro l'aria cominciò a vibrare. Una piccola luce venne fuori dal nulla e cominciò ad aumentare velocemente d'intensità. Celiot e Alsufi rimasero stupiti. Betty portò istintivamente la mano al fulminatore che portava sempre con se. Roy le prese la mano e le disse sottovoce:

" Non è necessario ".

Dopo pochi secondi la luce diminuì e tre figure cominciarono a prendere forma. Quando la luce svanì Celiot riconobbe immediatamente sua nipote Aurora.

" Aurora! " gridò correndole incontro.

" Zio! ".

I due si abbracciarono. Alsufi e Betty videro finalmente un po' di gioia negli occhi di Celiot.

" Non avrei mai pensato di rivederti " disse lei.

" Ma Gizzy dov'è. Che cosa hai fatto al volto? Ti hanno fatto del male?" chiese Celiot.

" Per me non ti devi preoccupare, ora va bene. Ma mio figlio è ancora prigioniero di Klavius "

Velveta sembrò delusa. Il Figlio dei due mondi non era al sicuro.

" Ma cosa sta succedendo?" chiese Aurora a Celiot.

" E' una storia molto complessa. Ti spiegherò tutto più tardi. Ora vieni con me, hai bisogno di rimetterti a posto " così dicendo l'accompagnò all'interno del palazzo.

Haulin si avvicinò a Kelvin.

" La missione è fallita " disse il giovane. " Il Figlio dei due mondi è ancora prigioniero "

Haulin si girò e guardò Velveta.

" Che cosa facciamo? "

" A questo punto dobbiamo rischiare." disse la donna preoccupata." Anche se la missione doveva essere compiuta al momento in cui il Figlio dei due mondi fosse stato al sicuro. Lei è Kelvin, non è vero?"

" Certamente " rispose lui.

" E' riuscito ad avvicinarsi al piccolo?"

" Non molto. Nonostante avessi il diffusore non sono riuscito a superare la barriera che lo protegge "

" Sa comunque dove si trova?"

" Sì. E' nella Cripta, nel palazzo di Klavius."

" Che tipo di barriera era quella che ha trovato?" chiese Velveta.

" Era come se l'energia del diffusore fosse assorbita."

" Infatti. La pietra di Gran Sacerdote di Klavius ha un potere incredibile, specialmente nei confronti del diffusore, riesce a limitarne notevolmente il potere, probabilmente neanche Klavius è a conoscenza di questo fatto " intervenne Roy.

" Se non avete niente in contrario possiamo ritornare nella sala del Consiglio per cercare di risolvere il problema " disse Haulin, poi guardò meglio Catlos e lo riconobbe " Ma voi siete Catlos, Sacerdote dell'Eremo di Lexus ".

" Sì. E voi se non sbaglio siete Haulin di Pos. Siete molto diverso da come vi ho sempre visto al Consiglio di Grolim ".

" La mia vera identità e tutto ciò che vedete doveva rimanere nascosto. Per questo motivo noi di Pos abbiamo sempre cercato di farci credere un gruppo rozzo e privo di ogni interesse ".

" Le assicuro che ci siete riusciti molto bene. Nessuno su Grolim sospetta dell'esistenza di tutto questo " disse guardandosi intorno.

" Siete dalla nostra parte in tutta questa vicenda, non è vero? "

" Sì. Ne potete star certo. Vel era per me come un figlio e Klavius deve pagare per ciò che ha fatto".

Il gruppo fece rientro nella sala, mancavano solo Celiot e Aurora. Alsufi e Betty se ne stavano in disparte ad aspettare l'arrivo di Celiot. Il primo ufficiale era affascinato dai risultati che aveva ottenuto dall'analisi che aveva fatto del diffusore con il trinalis.

" Che cosa ha ottenuto dall'analisi?" chiese Betty.

" E' incredibile. E' uno strumento sofisticatissimo. Sono riuscito solo a capirne il funzionamento di base. Ma ancora mi sfugge il modello d'energia che usa ".

" Non è energia mentale?"

" No. L'energia mentale funziona solo da scintilla per attivare i circuiti. La cosa incredibile è che quello che abbiamo visto fare poco prima, era dovuto all'attivazione di una piccola parte dello strumento. Ho visto che solo il due per cento dei circuiti erano stati attivati. Il suo potere è centinaia di volte superiore. Non penso che Haulin e gli altri siano a conoscenza. "

" Vuole dire che quel coso può fare molto di più che scavare quest'enorme cavità o trasportare sotto forma di pura energia le persone?" disse preoccupata Betty.

" Penso proprio di sì "

" La cosa mi mette un po' paura ".

" Non si preoccupi, il diffusore è in mano nostra. In tutta questa vicenda ci sono ancora molte cose di cui non siamo a conoscenza, ma molti indizi mi fanno pensare a un'antica storia di Volga, anche se sul nostro pianeta è solo una favola che raccontiamo ai bambini, molti pensano che una base di verità ci sia "

" Ma di che cosa si tratta " chiese incuriosita Betty.

" Preferisco non parlarne, mi prenderebbe per pazzo. Anzi la prego di non dire niente al Comandante"

" Non si preoccupi ".

In quel momento li raggiunse Celiot, era sorridente. Guardò Alsufi e subito vide uno sguardo preoccupato sul volto del suo primo ufficiale.

" Che cosa succede Alsufi?" chiese.

" Come ho già detto a Betty, il diffusore è un'arma di una potenza incredibile e penso che nessuno tranne Roy e Velveta sappia della sua potenza "

" Ma che genere d'arma è?"

" Non lo so ancora con precisione. Ma si ricorda le teorie di Dlevi del pianeta Krell?".

" Sì. Se mi ricordo bene, teorizzava l'esistenza di un'energia vitale dell'universo. Secondo lui era una forma d'energia che inglobava tutte le altre e che con essa si sarebbe potuto manipolare facilmente la materia e l'energia come per esempio quella gravitazionale. Ma se non sbaglio fu dimostrata l'inattendibilità della sua teoria ".

" Sì. Non fu creduto solo perché non aveva prove su ciò che diceva, ma ora forse ne avrebbe una ".

Celiot rimase senza parole, guardava fisso Alsufi.

" Se i miei dubbi sono fondati, il diffusore agisce direttamente su quest'energia; può distruggere intere galassie o forse l'intero universo così come è da noi conosciuto ".

" A questo punto si spiegherebbe anche la scomparsa degli Xantill e la tempesta che avvolge Aldora. Ora sarà meglio avvicinarci agli altri ".

Si portarono vicini al centro della sala dove Haulin e gli altri discutevano sul piano d'attacco. Velveta si voltò e sorrise a Celiot.

" Sono felice per te. Tua nipote sta bene?" chiese con tono dolcissimo Velveta.

" Sì. Ora sta riposando. Le ho dato un sedativo, è molto in ansia per suo figlio."

" Non ti preoccupare Celiot. Vedrai che tutta questa storia andrà a finire nel migliore dei modi."

" Lo spero " rispose lui.

Erano tutti seduti in circolo. Al centro c'era un plastico raffigurante la capitale. Celiot era incuriosito e divertito da quella situazione, la Confederazione usava ormai proiettori tridimensionali e a lui pareva di assistere a un antico film d'azione in cui il comandante illustrava il proprio piano d'attacco. Sulla Terra possedeva una raccolta di vecchie pellicole del ventesimo secolo e aveva addirittura un antichissimo proiettore che gli aveva regalato Bill per la sua promozione a Comandante Supremo della Flotta.

Com'è lontana la Terra - pensò Celiot. Era la prima volta che sentiva nostalgia di casa. - Penso che questa sarà la mia ultima missione. E' giunta l'ora di tornare sulla vecchia Terra e accettare l'incarico di Consigliere militare della Confederazione.

" Cosa c'è comandante, " chiese Alsufi. " La vedo molto pensieroso ".

" Niente, non si preoccupi ".

Roy prese la parola.

" Il mio piano è di usare il diffusore per neutralizzare, su tutto il pianeta, i poteri mentali e di attaccare la capitale immediatamente ".

Sui volti dei grolimiani comparve un'espressione di paura. Nessuno sapeva cosa significava non avere il potere. Tutti su Grolim avevano il potere, chi più e chi meno. La persona meno dotata era sempre in grado di spostare piccoli oggetti o di percepire l'avvicinarsi di qualcuno.

" Ma il diffusore non ha questo potere !" intervenne Kelvin.

" Mio caro amico, il diffusore ha molto più potere di quello che credete "

" Perché pensate che sia un vantaggio per noi scontrarsi con Klavius senza i poteri mentali?" chiese Haulin.

" Sono convinto che sarebbe impossibile avvicinarsi in forze alla capitale senza essere percepiti. Inoltre non dimenticatevi che abbiamo dalla nostra parte loro " disse indicando Celiot e gli altri. " Nessuno su Grolim è addestrato per uno scontro senza l'aiuto dei poteri mentali. I nostri amici della Confederazione hanno molte armi e

sono addestrati al combattimento tradizionale "

" Penso che abbiate ragione " disse Haulin pensieroso.

Anche fra gli altri grolimiani il suo piano riscosse i favori.

Celiot che fino a quel momento non aveva parlato, prese la parola:

" Se tutti voi vorrete seguire l'ufficiale Betty, vi illustrerò il funzionamento delle armi che abbiamo sulla nostra navetta. Non abbiamo molto tempo, fra due giorni la nostra astronave uscirà allo scoperto e la flotta della Confederazione attaccherà. Vi devo chiedere una cosa Haulin "

" Sì, mi dica "

" Sa se sul pianeta ci sono dei Geliti?"

" No che io sappia, ma forse è meglio chiederlo a Kelvin "

" Quando mi sono recato nella capitale, era partita da poche ore un'astronave gelita. Penso che non sia rimasto nessuno di loro sul pianeta "

" Perfetto, sarebbero stati molto pericolosi in uno scontro a terra "

" Una cosa non mi torna Roy, " disse Haulin. " Chi sarà ad attivare il diffusore, nessuno di noi è in grado di usarlo come dite voi "

" Sarò io, infatti, a usarlo. Purtroppo non penso che dopo sarò in grado di aiutarvi, lo sforzo sarà notevole e con molta probabilità perderò conoscenza per diverse ore "

" No Roy. Non dovrai essere tu" intervenne Velveta." Io non sono in grado di aiutarvi in battaglia ma forse se mi spieghi il suo funzionamento potrò attivarlo. Sarà più necessaria la tua presenza durante la battaglia che la mia "

" Velveta, è molto pericoloso per te. Il tuo fisico difficilmente sopporterà lo sforzo "

" Non ti fare ingannare dal mio aspetto esteriore, la mia mente è ancora molto efficiente e se lo sforzo è, come credo, di breve durata, lo sopporterò quasi come te".

" D'accordo, facciamo come dici tu "

Tutti gli ufficiali grolimiani, uscirono dalla stanza con Betty e i due uomini della sicurezza.

" Haulin !" disse Roy " Manca ancora qualcosa al nostro piano "

" Cosa " chiese il sacerdote.

" Come reagirà il resto del pianeta alla nostra insurrezione?"

" Non ci avevo pensato " disse Haulin corrugando la fronte.

Alla sua destra si alzò in piedi Catlos.

" Se permettete " disse " mi occuperò io del problema. Sono in buoni rapporti con metà del Consiglio di Grolim, vi posso assicurare che più della metà dei distretti saranno disposti ad appoggiare la nostra iniziativa. Inoltre i due grandi distretti di Xelo e Bitrio rimarrebbero neutrali. Penso quindi che una volta eliminato Klavius e il suo esercito, avremo il controllo dell'intero pianeta "

" Se permettete direi che riporteremo la democrazia su Grolim, non abbiamo assolutamente intenzione di dominare ma di governare insieme con tutti i fratelli di Grolim " disse Haulin.

" Certamente, avete perfettamente ragione " si corresse Catlos." Ma ora avrei un favore da chiedervi"

" Dite pure "

" Avrei bisogno del vostro comunicatore di Pos. Devo prendere contatto con i sacerdoti a noi favorevoli e spiegargli cosa sta per accadere. Penso anche che uno dei primi obiettivi della vostra missione dovrà essere quello di impedire a Klavius di contattare la flotta."

" Certamente, ci avevamo già pensato. Un gruppo di nostri agenti sono già nella capitale e aspettano un nostro messaggio per far saltare la torre delle comunicazioni. Ma ora seguitemi, vi condurrò al centro comunicazioni "

I due uscirono parlottando dalla stanza. Roy e Velveta se ne andarono in un'altra stanza, dovevano parlare del funzionamento del diffusore. Celiot e Alsufi erano rimasti soli. Celiot se ne stava a osservare il plastico della capitale. Era incuriosito, gli girava intorno e nel frattempo cercava di memorizzare l'esatta posizione di ogni punto strategico.

" Pensi che la nostra missione avrà successo?" disse Alsufi.

" Sì, ne sono certo. Ma come mai hai di questi dubbi, di solito sei molto più ottimista di me mio caro amico "

" Forse è perché sono preoccupato per Nalia. Di solito non ho mai avuto qualcuno da rivedere dopo una missione; la mia famiglia eravate solo voi e l'equipaggio. E' per me una sensazione nuova "

" Ti capisco. Sono sicuro che Nalia saprà cavarsela benissimo. Ma non penso che sia solo questo a turbarti, non è vero?"

" Hai ragione. Roy ha detto che la nostra esperienza nel combattimento tradizionale è fondamentale. Ma in realtà non abbiamo mai combattuto in queste condizioni, senza la nostra astronave, senza un mezzo corazzato, in pratica siamo al loro stesso livello "

" No. Stai sbagliando. Non ti ricordi più gli insegnamenti ricevuti al primo anno dell'Accademia sulla tattica militare? "

Alsufi rimase in silenzio a pensare, erano passati molti anni dai tempi dell'Accademia.

" Sarà meglio che ti rinfreschi la memoria. Uno dei primi argomenti era lo scontro armato con armi leggere, è appunto il nostro caso. L'obiettivo principale per la riuscita di un attacco è la sorpresa e lo scompiglio creato nelle forze avversarie, penso che questi due fattori fondamentali non mancheranno certo nel nostro caso. Inoltre i loro mezzi di comunicazione sono basati su messaggi telepatici, quindi non saranno in grado di opporre una difesa organizzata."

Capitolo 10

Aurora aveva appena finito di fare il bagno e se ne stava davanti allo specchio a pettinarsi i capelli. Non le sembrava vero, dopo tutto quello che aveva passato. Per un momento era riuscita a rilassarsi un attimo.

- Come potrò mai dimenticare tutto ciò - pensò -. Che tu sia maledetto Klavius giuro che libererò mio figlio e ti ucciderò con le mie stesse mani.

Poi si guardò lo sfregio che aveva sul volto e le tornò alla mente tutto quello che era successo.

Quando vide un paio di forbici le tornò alla mente il periodo passato sul pianeta Supessio e ai suoi abitanti: era usanza fra le donne di quel popolo tagliarsi i capelli molto corti in caso di lutto. Aurora amava molto quel pianeta e la sua gente. Prese le forbici e cominciò a tagliarsi i capelli. Non riusciva a piangere talmente era l'odio che aveva dentro. A ogni ciocca che cadeva la sua rabbia aumentava. In pochi minuti i suoi capelli non erano più lunghi di un centimetro. Rimase a guardarsi nello specchio per oltre un'ora, ripensava a tutto ciò che le era accaduto. Vel e Gizzy erano tutta la sua vita, ora si sentiva tremendamente sola. Si sentiva triste stava quasi per lasciarsi andare, una prima lacrima cominciò a scenderle dal volto ma qualcosa in lei le diceva di lottare. - Vel non vorrebbe che mi mettessi a piangere, - pensò - devo liberare nostro figlio. Vel amore mio, perché tutto questo -. Poi all'improvviso qualcuno bussò alla porta.

" Avanti !" disse quasi gridando.

" Sono Kelvin, sono venuto a sentire come state " disse entrando il giovane. Poi rimase senza parole nel vedere Aurora con i capelli a quel modo." Perché lo avete fatto?"

" Non hanno più importanza per me. Ormai l'unica cosa che conta è liberare mio figlio e vendicarmi per la morte di Vel " la sue voce era ferma e convinta.

Kelvin riusciva a percepire l'odio che emanava Aurora, anche una persona priva di poteri mentali sarebbe riuscita a capire lo stato d'animo della ragazza.

" A vostro zio non piacerà la vostra nuova pettinatura. Mi ha mandato a chiamarvi, stiamo per partire e vuole sapere se potete venire a salutarlo "

" Come? State partendo? "

" Sì. Fra meno di due ore avrà inizio la nostra missione "

" Perché non mi avete informato prima. Ho poco tempo per prepararmi alla partenza " disse Aurora mentre apriva l'armadio per trovare qualcosa da indossare.

" Non penso che vostro zio voglia che partecipiate e neanche io penso che sia una buona idea "

Aurora si girò di scatto e lo guardò negli occhi.

" Sentitemi bene " disse furiosa la donna, " io verrò con voi. Nessuno può impedirmelo, né mio zio ne tantomeno voi. Ora se volete scusarmi, uscite. Devo cambiarmi "

Kelvin uscì. Era rimasto affascinato dalla sua vitalità, si era aspettato di trovare una donna distrutta dal dolore e invece ecco che Aurora dimostrava di essere diversa da quello che poteva sembrare dal suo aspetto tenero e indifeso. Era una donna meravigliosa e anche molto bella, pensò Kelvin.

Sul grande piazzale al centro della cittadina, si erano nel frattempo riuniti gli uomini di Pos. Erano tutti presenti, mancava solo Velvet. Lei era in un luogo appartato del palazzo, non aveva voluto assistere alla partenza, ora aveva bisogno di raccogliere tutte le forze che le rimanevano. La stanza in cui si trovava aveva un'atmosfera magica. I muri erano di pietra rossa, non c'erano finestre e la luce era diffusa da centinaia di piccole torce azzurre appese alle pareti. Gli abitanti di Pos erano soliti chiamarla la stanza della meditazione. Velvet aveva chiesto ad Haulin di fornirle un luogo tranquillo e isolato e quello faceva proprio al caso suo. La donna si mise in contatto mentale con Roy: - Sono pronta, non appena sarete nei pressi della capitale inviami un segnale e attiverò il diffusore -

- Perfetto. Stai attenta, ricordati che non puoi sopportarlo per più di dieci secondi. Buona fortuna -

- Buona fortuna anche a voi - gli rispose lei.

Kelvin stava raggiungendo il gruppo dei comandanti al centro della piazza. Celiot stava controllando le proprie armi quando lo vide arrivare.

" Allora, mia nipote viene a salutarci oppure no?" chiese Celiot.

" Sì, sta arrivando, ma non con l'intenzione di salutarvi "

" Che cosa volete dire?"

" Vuole dire che vengo con voi " disse Aurora sbucando da dietro l'imponente figura di Kelvin.

Celiot rimase stupito nel vederla con i capelli a quel modo. Betty e Alsufi si guardarono senza dire niente. Dopo un attimo Celiot disse:

" No. Tu rimarrai qui al sicuro. Ho già predisposto un comunicatore con cui potrai contattare la Confederazione in caso di un nostro fallimento "

" Mi dispiace ma non ho alcuna intenzione di rimanere qui mentre voi andate a liberare mio figlio. Sono pronta, ho bisogno solo di un'arma. In fin dei conti sono stata un membro della flotta e ho ricevuto un addestramento adeguato a una missione del genere, non è vero Betty?"

Betty non disse niente poiché Celiot conosceva benissimo le doti della nipote. Ma Celiot non voleva rischiare la sua vita. Era l'unico affetto che gli rimaneva e aveva paura per lei.

" In qualità di Comandante Supremo della Flotta, ti ordino di restare " il suo tono era quasi minaccioso.

" Se la metti su questo piano, chiamo il Sacerdote di Pos come testimone. Io sono attualmente la legale reggente del distretto di Lexus fino a quando non sarà nominato un nuovo Sacerdote. Secondo le leggi di questo pianeta, nessuno può ordinarmi niente se non il consiglio stesso di Grolim " disse lei guardando con ira lo zio.

Celiot rimase un attimo in silenzio a pensare e vide sul volto di Aurora la stessa risolutezza di suo padre, sapeva bene che era inutile cercare di convincerla.

" Va bene, hai vinto tu. Ma mi devi promettere che durante la missione ubbidirai ai miei ordini come un membro della Confederazione, e per questo ti rendo il grado che avevi nella Flotta " disse a malincuore Celiot.

" Grazie zio " disse lei abbracciandolo e baciandolo sulla guancia.

Celiot si sentì imbarazzato, tutti lo stavano guardando e lui non sopportava quel genere di cose. Alsufi cercava inutilmente di nascondere una risata. Celiot borbottò qualcosa poi disse:

" Questo non è un atteggiamento da membro della Flotta. Ufficiale Betty, dia a mia nip.. al tenente Aurora un fulminatore e una divisa, se non sbaglio ne dovremmo avere alcune sulla navetta ".

" Certamente comandante. Seguimi Aurora " disse felice Betty. Le due erano molto amiche, erano uscite insieme dall'Accademia e avevano ottenuto lo stesso incarico sulla Sirio. Aurora aveva sempre considerato Betty come una sorella.

" Tieni, indossa questa " le disse porgendogli una divisa nera. " E' l'unica che ti può stare, mi dispiace, so che non è un colore che ti piace molto "

" Non importa ".

Dopo pochi secondi era vestita.

" Non avrei mai creduto di rivederti con una divisa; mi sembra di essere ritornata indietro nel tempo. Prendi anche questo " disse Betty porgendogli un fulminatore.

I fulminatori erano lunghi circa un metro, sembravano a vederli molto pesanti ma in realtà non pesavano più di mezzo chilo. Quando Aurora uscì dalla navetta con i capelli corti, la cicatrice sul volto e la divisa scura sembrava una donna soldato degli esploratori galattici.

" E quella sarebbe la tua piccola e indifesa nipote " disse Alsufi a Celiot.

Celiot la guardò e si accorse di com'era passato il tempo.

" Povero me. " disse Celiot " Forse sono io come vecchio che dovrei rimanere qui."

" Se siete pronti possiamo partire " disse Haulin.

" Va bene, partiamo ".

Il piccolo esercito s'imbarcò su tutti i mezzi che avevano a disposizione. Era pieno giorno sulla superficie, il sole era già alto nel cielo, un forte vento caldo spazzava la distesa, dietro di loro si levava una grande nuvola di sabbia. Nessuno parlava, Roy era al posto di guida e seguiva la navetta su cui si trovavano Haulin e Kelvin. Aurora e Betty erano sedute in fondo al mezzo di trasporto. Betty illustrava all'amica il funzionamento del nuovo modello di fulminatore che aveva.

" E' concepito per essere usato come lanciarazzi. Questi piccoli razzi, " disse tirandone fuori uno, " hanno un sistema di guida al laser. Una volta mirato nello schermo il bersaglio, non c'è possibilità d'errore. A cento metri, lo scarto è di soli due millimetri ".

" Perché ne hai uno solo di questo tipo?"

" Per il momento è in via sperimentale, ne avevamo uno solo sulla Sirio 2. A proposito, non hai visto la nuova astronave. Quando sarà tutto finito e verrai con noi la potrai ammirare ".

" Non so se tornerò con voi "

" Perché? Cosa ti trattiene, tuo figlio lo potrai portare con te "

" Non è per Gizzy. Comunque ne riparleremo al nostro ritorno "

" Aurora, non ne avevo avuto occasione prima. Mi dispiace tanto per tuo marito "

Aurora non disse niente e abbassò gli occhi tristemente.

Il viaggio durò un giorno intero. Ormai mancava poco alla capitale e da lì in poi avrebbero proseguito a piedi. La città era situata all'interno di una vastissima vallata circondata da verdi colline. Tutto intorno alla città c'erano posti di controllo,

uno per ogni via d'accesso.

Fu necessaria quasi un'ora per raggiungere la collina che sovrastava la strada principale che conduceva alla capitale. In lontananza si scorgevano i palazzi più imponenti e l'altissima torre di controllo. Si divisero in piccoli gruppi e ognuno aveva un preciso compito da svolgere. Kelvin guidava il gruppo principale. Attraversarono un piccolo bosco. Celiot si avvicinò a Betty.

" Mi raccomando proteggila " le disse sottovoce indicando Aurora.

" Non si preoccupi comandante ".

Kelvin fece segno di fermarsi. Un piccolo ponte delimitava l'ingresso alla città. C'era un posto di controllo. Tutto era immobile, la strada sembrava deserta ma sicuramente c'erano almeno tre guardie all'interno della piccola casa.

" Roy, è giunto il momento di attivare il diffusore " disse Kelvin.

" Perfetto " disse Roy. Poi chiuse gli occhi e inviò un messaggio telepatico. Immediatamente a Pos Velveta percepì il segnale. In pochi secondi attivò il diffusore e cadde a terra svenuta, lo sforzo era stato troppo grande per lei ma per fortuna era salva. L'energia mentale sviluppata provocò in tutti una strana sensazione di sbandamento che durò solo pochi istanti. Per diverse ore, nessuno sul pianeta sarebbe più stato in grado di usare i propri poteri mentali.

Betty, Kelvin e altri due uomini si avvicinarono al ponte. Nel frattempo Celiot e Alsufi controllavano che non sopraggiungesse qualcuno dalla strada. Tre sibili segnalavano altrettanti colpi di fulminatore.

" Potete venire " gridò Kelvin.

Il resto del gruppo raggiunse di corsa il ponte.

" Siamo fortunati. C'è un mezzo di trasporto carico di divise da guardie imperiali. Ognuno ne cerchi una e la indossi il più in fretta possibile ".

Dopo pochi minuti stavano tutti viaggiando sul grande mezzo cingolato. Erano in tutto venti persone. In poco tempo raggiunsero la parte principale della città. Per le strade, la gente sembrava impazzita, nessuno sapeva cosa fare. Molti per lo spavento di aver perso i poteri mentali, erano svenuti. Le comunicazioni non funzionavano più perché di solito erano attivate telepaticamente, questo sarebbe stato per loro un enorme vantaggio. In quella confusione totale riuscirono a entrare nel centro della città senza neanche subire dei controlli da parte delle guardie. Giunsero nella piazza principale, alla loro destra c'era la grande scalinata che conduceva al palazzo di Klavius. Era un edificio enorme, in esso c'erano concentrati tutti i centri di comando del pianeta. C'erano decine di guardie sulla piazza quando all'improvviso l'alta torre di controllo saltò in aria rumorosamente. Una colonna di fumo si levò in aria.

" Il gruppo di Zelia ha fatto un buon lavoro, ora il pianeta è isolato dalla Flotta di Grolim. Avanti, tocca a noi " disse Haulin.

Il sole era offuscato dall'enorme nube di fumo proveniente dall'esplosione della torre. Erano scesi a terra e cercavano di mescolarsi alle guardie che vagavano confuse, quando in cima alla scalinata comparve Klavius che cercava di mettere ordine. Celiot si voltò per vedere Aurora ma prima che potesse dirle qualcosa, lei aveva già tolto la sicura al fulminatore ed era corsa verso la scalinata. All'inizio le prime guardie non la notarono poiché tutti stavano correndo da tutte le parti, poi videro che l'arma che aveva non era di Grolim, ma prima che potessero fermarla lei aveva già fatto fuoco.

" Muori maledetto!" gridò Aurora sparando più colpi nella direzione di Klavius, ma nessuno andò a segno e questi scappò via. Le guardie sulla scalinata cominciarono a far fuoco su di lei. Un colpo per poco non la colpì in pieno volto. Celiot e gli altri rispondevano al fuoco. Fu uno scontro breve ma terribile. Aurora corse su per la scalinata sparando a tutto ciò che vedeva muoversi, Betty le era subito dietro e dopo seguiva il gruppo. Quei gradini non finivano più, aveva il fiato grosso ma non riusciva a fermarsi. Arrivata in cima Aurora finalmente si fermò ad aspettare gli altri. Non sapeva quanti uomini aveva ucciso. Sulla scalinata i corpi non si contavano più.

" Sei impazzita! " le gridò Celiot. " Ti potevano uccidere ".

" Mi dispiace ma quando l'ho visto non ho ragionato più ".

" Guardate! Stanno arrivando decine di guardie " gridò uno degli uomini di Kelvin.

Dalla piazza cominciavano ad arrivare altri gruppi di guardie armate che cominciarono a far fuoco su di loro. Betty con un comando a distanza, fece scoppiare immediatamente alcune potenti cariche che aveva lasciato sul mezzo cingolato. Ci fu un'esplosione tremenda che fece una strage.

" Ottimo lavoro Betty " si congratulò Celiot." La tua idea d'imbottire di esplosivo il mezzo è stata provvidenziale "

" Grazie comandante "

Kelvin piazzò in cima alla scalinata due postazioni di armi pesanti e vi lasciò quattro uomini. Dopo entrarono nell'ingresso del palazzo. Da tutta la città risuonavano i combattimenti. La porta interna era chiusa.

" Alsufi, ci pensi lei " disse Celiot.

Alsufi piazzò una carica esplosiva alla base della grande porta metallica.

" Allontanatevi! Presto "

Ci fu un forte boato, la grande porta e il muro circostante crollarono. In mezzo alle macerie giacevano i corpi di molti uomini. Non appena la nube di polvere diminuì, il gruppo entrò all'interno. Improvvisamente, dalla fine del corridoio partirono diversi colpi e uno dei due uomini di Celiot cadde a terra ucciso.

" Riparatevi !" gridò Kelvin.

Il gruppo si nascose dietro il colonnato dell'ingresso.

" Betty, tocca a te !" gridò Celiot nel frastuono.

Betty prese il lanciarazzi, accese il piccolo schermo di puntamento e sparò in un punto ben preciso. L'effetto fu micidiale: quando il proiettile giunse a bersaglio esplose e partirono migliaia di piccoli raggi laser in tutte le direzioni che uccisero tutte le guardie imperiali in un raggio di dieci metri.

" Avanti! " incitò Celiot.

Nel frattempo si udivano molte esplosioni venire dalla città. Il gruppo procedeva di corsa nel corridoio, Betty e Kelvin facevano strada sparando continuamente quando all'improvviso tutte le luci si spensero. Nel corridoio era molto buio. Kelvin ordinò di fermarsi.

" Alsufi! Vai avanti te. Betty, tu chiudi il gruppo e guardaci alle spalle "

Alsufi si portò davanti, per lui non era un problema: la sua vista all'infrarosso gli permetteva di vedere benissimo. Dal fondo del corridoio partirono alcuni colpi che non andarono a segno, la mira delle guardie sembrava turbata non solo dal buio ma anche dal loro stato d'animo di insicurezza: erano soliti mirare non solo con la vista ma anche con le proprie capacità mentali. Alsufi prese la mira e sparò alcuni colpi che andarono a segno. Haulin aveva una mappa del palazzo e diceva quale corridoio prendere.

Il palazzo era un vero labirinto.

Dietro a loro ci fu un'esplosione. A terra giacevano morti i corpi di sei di loro, Betty fortunatamente rimase solo ferita a una gamba. Aurora e Celiot la presero sottobraccio e la trascinarono via.

" Fermi !" disse Alsufi. " Ci sono molte guardie sulla destra dietro al colonnato che ci stanno aspettando."

" Usi questo " disse Betty porgendogli il lanciarazzi.

Alsufi sparò due colpi precisi che spazzarono via tutto ciò che si trovava in fondo al corridoio.

" Più avanti ci dovrebbe essere la Sala del Consiglio e dopo il lungo corridoio che conduce alla Cripta " disse Haulin.

Da dietro di loro sentirono sopraggiungere altre guardie. La ferita di Betty sanguinava molto, Aurora le stava cercando di fermare l'emorragia.

" La ferita è molto pericolosa " disse Aurora. " Non possiamo muoverla, dobbiamo aspettare che il cicatrizzante abbia fatto effetto, altrimenti rischia di morire "

" Quanto tempo ci vorrà " chiese Celiot.

" Non molto. Circa cinque minuti " rispose Aurora.

" Lasciatemi qui " disse Betty " non potete aspettare, vi coprirò le spalle "

" No ti porteremo con noi " disse Aurora.

" No. Sono ferita e vi sarei solo d'impaccio. Portatemi dietro a quella colonna, non ti preoccupare Aurora non ho intenzione di farmi uccidere. Datemi il lanciarazzi e un fulminatore."

" No non ti voglio lasciare " gridò Aurora." Rimarrò qui con te."

" Devi liberare tuo figlio è più importante di me. Comandante, lo dica lei ad Aurora. Il mio unico modo per potervi aiutare è questo "

Celiot guardò Betty e sapeva che al posto suo avrebbe fatto lo stesso.

" Aurora, ha ragione Betty. Non ti preoccupare la passeremo a riprendere dopo. Ora andiamo. Buona fortuna Betty."

" Buona fortuna a voi "

Aurora aveva le lacrime agli occhi mentre vedeva l'amica che la salutava.

Betty prese il lanciarazzi e vide che le rimaneva un solo colpo, ma non disse niente a loro che si allontanavano.

- Vai Aurora, - disse fra se - spero che riuscirai a liberare tuo figlio -

Dopo un paio di corridoi, giunsero alla porta della Sala del Consiglio, Kelvin l'aprì prudentemente e il gruppo entrò. Era veramente immensa, tutti i tavoli, le sedie, le pareti erano di un minerale trasparente simile al quarzo. Celiot lo toccò e vide che era morbido come la gomma.

" Bello, non è vero?" disse Haulin.

" E' meraviglioso. Non ho mai visto niente del genere. " disse Celiot.

" Ci sono voluti quasi seicento anni per costruirla. Non penso che esista niente del genere in tutto l'universo "

" Ma che minerale è?" chiese Alsufi.

" E' originario di una luna di Grolim. Non siamo mai riusciti a classificarlo con precisione "

" Dall'analisi del mio trinalis, è una particolare composizione di quarzo e silicone, con la presenza di un'altra sostanza sconosciuta. E' incredibile " disse Alsufi.

" Dall'altra parte della stanza c'è il corridoio che conduce alle stanze di Klavius e alla Cripta " disse Kelvin.

" Bene " disse Celiot " Alsufi, analizzi con il trinalis per vedere se c'è qualcuno."

" No, la via è libera "

" Andiamo! " gridò Kelvin.

Aurora si voltò e sentì il rumore dei colpi che venivano dal corridoio.

" Non ti preoccupare per Betty, sono sicuro che riuscirà a cavarsela " le disse Alsufi.

" Kelvin! Aspetta " disse Haulin." Prima di affrontare Klavius sarà meglio sapere cosa ne è stato della Settima Setta. Chiama il gruppo di Halta."

" D'accordo. Kelvin chiama Halta, rispondi "

" Sono in ascolto "

" Com'è la situazione "

" La Settima Setta non esiste più. Ora ci troviamo sulla scalinata che conduce al palazzo. In città c'è il caos più totale, penso che saremo da voi in pochi minuti "

Kelvin guardò Aurora, poi aggiunse.

" Cercate di fare velocemente. Nel corridoio che conduce alla sala del Consiglio abbiamo lasciato una dei nostri, è ferita "

" Ricevuto. La raggiungeremo velocemente "

Kelvin spense il comunicatore.

" Grazie." disse Aurora sorridente.

Il gruppo si portò all'inizio del corridoio.

" Ma dov'è la fine?" chiese Celiot.

" E' lungo circa uno dei vostri chilometri " rispose Haulin. " Ora dovete ricordarvi tutti che Klavius anche senza i poteri mentali è in grado di usare la pietra di Gran Sacerdote come un'arma. Può sprigionare un raggio d'energia radioattiva che uccide in poco tempo "

Alsufi intanto osservava Roy. In tutti quegli scontri gli sembrava di non averlo mai visto sparare un solo colpo. Gli si avvicinò e urtò con la mano il suo fulminatore.

- E' freddo. Allora è proprio come pensavo, non ci sono quasi più dubbi. Per ora

tuttavia sarà meglio non informare Celiot. Per fortuna non può usare i suoi poteri mentali anche se probabilmente non correrei alcun rischio.-

" Aurora. Controlla la carica del tuo fulminatore. Hai sparato molti colpi " le disse Celiot.

" Grazie zio, non ci avevo pensato " disse Aurora estraendo una batteria nucleare di riserva.

Erano quasi a metà corridoio, procedevano lentamente divisi in due gruppi, uno sulla destra e uno sulla sinistra.

Dopo pochi minuti erano davanti alla porta.

" Analisi Alsufi " disse Celiot.

" Ci sono dieci persone all'interno "

" Bene. Faccia saltare la porta "

In pochi secondi la porta fu distrutta.

" Klavius V, in nome della Confederazione dei pianeti ti ordino di arrenderti " gridò Celiot.

" Prendetemi pure, ma il piccolo non lo avrete mai." gridò Klavius.

Dall'interno della sala si sentì un chiaro rumore di motori.

" No! " gridò Aurora e si lanciò sparando come una pazza all'interno della stanza. Gli altri la seguirono immediatamente. Le guardie caddero a terra colpite a morte. Klavius era in piedi sul suo trono azzurro che rideva.

" E' tutto inutile. Guarda tuo figlio Aurora " e indicò la piccola capsula che sfrecciava fuori dalla stanza attraverso la cupola aperta.

" Presto Alsufi, analizzi la traiettoria " gridò Celiot.

" Impossibile è già nell'iperspazio "

" Maledetto !" gridò Aurora puntandogli contro il fulminatore. " Dimmi dove l'hai mandato o ti ucciderò come un verme !"

" Non so come avete fatto ad annullare i nostri poteri mentali ma neanche con tutta la vostra tecnologia riuscirete mai a trovarlo ". Klavius si voltò e vide che Roy aveva attraversato lo scudo d'energia che racchiudeva il Sacro Libro.

" Non può essere. Nessuno tranne me può farlo " sul suo volto comparve un'espressione di stupore.

Roy aveva il Libro in mano e si avvicinava al gruppo.

" E' finita per te Klavius, " disse Roy." Dov'è Gizzy?"

" Il Figlio dei due Mondi vorrai dire. Non so chi sei ma nessuno è in grado di ritrovarlo dopo un salto nell'iperspazio. Hai profanato la Sacra Cripta, per questo morirai !" gridò Klavius e lanciò un raggio d'energia in direzione del giovane. Haulin che gli era accanto si frapose fra i due e fece da scudo a Roy.

Prima che potesse muoversi ancora Aurora sparò con il fulminatore a massima energia. Klavius si disintegrò.

" Questo è per te Vel !" gridò piangendo Aurora. " Gizzy dove sei?"

Cadde a terra fra le lacrime. Celiot la tirò su e le asciugò il volto.

Haulin era a terra colpito in pieno dal raggio di Klavius e stava morendo. Kelvin lo teneva fra le braccia.

" Lasciami amico mio " disse con un filo di voce l'anziano sacerdote." Voglio parlare con Roy "

" Roy, Haulin vi vuole parlare." gli occhi di Kelvin erano lucidi ma non riusciva a piangere.

" Vi devo la vita. Mi dispiace che sia accaduto "

" Non disperatevi. So che non avreste potuto far niente. Dite alla vostra gente che un altro pianeta è sulla via del bene. Kelvin !"

" Sì, dimmi "

" Il pianeta è nelle tue mani. Ti dovrai adoperare per portare la pace e la democrazia in tutta la galassia, devi promettermi che farai di tutto per questo scopo "

" Sì, lo prometto "

L'anziano sacerdote chiuse gli occhi e morì col sorriso sul volto.

" Doveva essere una persona meravigliosa " disse tristemente Roy.

" Sì, lo era " disse Kelvin.

In quell'istante entrarono Halta con i suoi uomini. Betty era portata in spalla da due uomini. Quando vide Aurora in lacrime capì che era stato tutto inutile.

Kelvin e gli altri portarono fuori il corpo di Haulin. Rimasero solo Celiot, Aurora, Alsufi Roy e Betty.

" Che cosa stai cercando nel libro?" chiese Celiot. " La missione è fallita mio nipote è disperso e per gli aldoriani è finita ".

" Non ancora, forse trovando la dislocazione della base segreta potremo cercare qualche soluzione alternativa ".

" C'è scritto di questo posto?"

" No! Maledizione quella parte non c'è. Povera Velveta sperava tanto in me, aveva avuto fiducia e io ho fallito."

" Sei un abitante di Sevio, non è vero?" disse Alsufi.

" Come? Non so di cosa stai parlando " disse Roy.

" Su Volga esiste una leggenda su di voi e il vostro scopo nell'universo. Non hai mai sparato durante tutto l'attacco. Hai una genetica umana, l'ho capito quando hai detto a Betty che...gli aldoriani hanno un sistema biologico differente dal nostro...quindi combinando le due cose ho tratto questa conclusione e penso di non sbagliarmi ".

" A questo punto penso di potervi rivelare la mia identità. Sì, sono un agente di Sevio".

" Ma che pianeta è? Non ne ho mai sentito parlare" disse Celiot.

" E' un pianeta nascosto " cominciò a raccontare Roy " il nostro popolo e biologicamente uguale ai terrestri con solo delle capacità mentali molto superiori. Milioni e milioni d'anni fa la nostra galassia fu sconvolta da guerre tremende che distrussero miliardi di vite grazie all'uso dell'Energia Universale. Da allora il nostro popolo ha cominciato a capire che la guerra è solo distruzione. In seguito ci siamo nominati custodi dell'Energia Universale e ci siamo ripromessi di portare la pace nell'universo. Non possiamo usare armi e neanche fare del male a qualcuno. Io sono incaricato di controllare la Confederazione dei pianeti. Sono molti anni che vivo fra di voi. La nostra missione è di osservare le varie civiltà in modo che non usino quest'energia "

" Non mi sembra che ci siate riusciti molto bene "

" Sì. Hai ragione Alsufi, avevamo sottovalutato gli aldoriani e gli xantill. La situazione non era sotto controllo e non potevamo agire con la forza. Per questo motivo abbiamo cercato di aiutare gli aldoriani, volevamo rimediare al nostro errore".

" Perché allora non avete semplicemente usato quest'energia universale per liberare Aldora? In fin dei conti la dovrete saper usare senza problema" disse Alsufi.

" Purtroppo il nostro giuramento ci impedisce di usarla per qualunque scopo ".

" Non mi sembra molto logico " disse Celiot. " In tutta la storia molte forme d'energia, come per esempio quella nucleare, sono state usate come armi ma l'uomo ha imparato a farne un uso migliore e ora sono usate principalmente a scopi medici o per fornire energia per i pianeti in via di sviluppo. Se fossi in voi non mi riterrei una razza superiore ma un popolo di paurosi che non sanno imparare dai propri errori ".

Roy rimase in silenzio a meditare sulle parole di Celiot.

Il giorno seguente il gruppo fece ritorno a Pos. Velveta li aspettava con ansia. Non appena arrivarono fu Roy a raccontarle tutto ciò che era successo e le svelò la sua identità.

Celiot si mise in contatto con la Sirio 2.

" Comandante Celiot a Sirio 2 "

" Vice comandante Zeb in ascolto ".

" Come è andato lo scontro con la flotta di Grolim?"

" Poco fa ho ricevuto il rapporto del Comandante Berill. La flotta di Grolim è distrutta, le due astronavi gelite che si sono salvate sono scappate via. E' stato un successo completo. La vostra missione com'è andata?"

" Mia nipote è salva ma suo figlio è stato spedito nell'iperspazio con una piccola capsula e purtroppo non ne sappiamo la destinazione " disse tristemente Celiot.

" Comandante! " disse con voce concitata Zeb " Dopo lo scontro abbiamo ricevuto un rapporto dall'astronave ospedale. Uscendo dall'iperspazio ha trascinato con se una piccola capsula. Forse si tratta di quella che cercate "

" Sei sicuro?"

" Sì. Non ho altre informazioni al riguardo, ma posso prendere subito contatto con l'astronave e chiedere ".

" Lo faccia immediatamente. Noi stiamo partendo, saremo da voi fra circa un'ora "

" Bene, ricevuto " concluse Zeb.

Non riusciva a crederci, forse la loro missione non era fallita. Uscì di corsa dalla navetta.

" Alsufi! Roy! Presto venite! " gridò.

Alsufi fu il primo a raggiungerlo.

" Che cosa è successo comandante?" chiese preoccupato il primo ufficiale.

Giunsero subito anche gli altri.

" Ho una notizia incredibile da darvi " disse sorridente." Ci sono buone possibilità che la capsula con il piccolo Gizzy sia stata trovata "

" Come? Ma come è possibile?" chiese Roy.

" E' stato un puro caso. Una nostra astronave uscendo dall'iperspazio ha trovato sulla sua scia la capsula e l'ha trascinata fuori con se ".

" Mio figlio è salvo !" grido in lacrime Aurora.

Celiot l'abbracciò, Aurora piangeva per la felicità. Velveta si avvicinò a Roy.

" Possiamo ancora farcela. Non ci resta che trovare la base segreta. Anche se ci vorranno molti anni, prima o poi la troveremo. Abbiamo il diffusore e il bambino, ormai è solo una ricerca ".

" Mia cara, ti rendi conto che la base può essere ovunque " le disse tristemente Roy. " E' un'impresa impossibile, mi dispiace ".

" No! No! Ci riuscirò, anche se dovessi morire, non farò ritorno ad Aldora senza averla trovata " disse Velveta piangendo. " Tu e la tua gente! E' stata colpa vostra, dovete aiutarci."

" Mi dispiace ma non posso " le disse tristemente Roy. " Io posso solo aiutarti nella ricerca ma non chiedermi di più "

Velveta si accorse di aver sbagliato nell'accusare Roy.

" Scusami. Non volevo accusarti. So bene come stai soffrendo anche te per tutto ciò.

Promettimi però che mi aiuterai "

" Ma Velveta tu non puoi più aspettare, devi rientrare su Aldora ".

" No! O troverò la base o morirò " le sue parole erano convinte.

Roy capì che Velveta non sarebbe mai tornata indietro. Kelvin aveva raggiunto il gruppo.

" Aurora sono lieto che tuo figlio sia salvo. Ora il mio cuore è pieno di gioia per te "

" Ti ringrazio amico mio. Se non fosse stato per te non sarei qui ora. Ti devo la vita".

" Non devi ringraziarmi Aurora. Ora ci dobbiamo salutare, dovete partire " negli occhi di Kelvin si vedeva una nota di dispiacere. " Questo è vostro " disse Kelvin porgendo il diffusore a Velveta.

" Grazie Kelvin. Avrete molto da fare su Grolim. Dovrete ricreare questo mondo."

" Non sarà una cosa semplice ma ci riusciremo. Aurora, perché non rimani su Grolim? Abbiamo bisogno di una persona come voi "

" Cosa? Ma io non so " Aurora non sapeva cosa rispondere. " Come vi potrei essere d'aiuto?"

" Conosci Grolim e la sua gente molto bene. Siete conosciuta e rispettata. Inoltre avete un modo di pensare e di vedere le cose ben diverso dal nostro. Se vogliamo fondare una civiltà basata sulla pace e l'uguaglianza, abbiamo bisogno di voi. Una persona con il vostro coraggio e che pensi senza i nostri poteri mentali ci potrà essere molto d'aiuto nei contatti con altre civiltà diverse dalla nostra. Ora capisco che volete rivedere vostro figlio, ma vi prego di pensare alla mia proposta, io vi aspetterò. Fatelo in memoria di vostro marito ".

" Forse mi avete sopravvalutata. Ma vi prometto che penserò alle vostre parole " così

dicendo salutò Kelvin con un abbraccio.

Roy aveva già acceso i motori.

" Arrivederci amici !" grido Kelvin.

La navetta sfrecciò via velocemente. In orbita intorno a Grolim la Sirio 2 attendeva il proprio comandante.

Capitolo 11

La navetta raggiunse in poco tempo la Sirio 2. Durante il viaggio nessuno aveva parlato. Non appena approdarono, Celiot raggiunse subito la postazione del terminale del computer.

" Computer " disse poggiando il palmo della mano sul sensore.

"" Computer attivo "".

" Codice d'accesso riservato 1M24. Comandante Celiot "

"" Codice riconosciuto, voce riconosciuta, impronta riconosciuta. Fare richiesta ""

" Il comando ritorna nelle mie mani ".

"" Passaggi di comando attivati ""

Erano già scesi tutti. Il personale di servizio era salito a bordo della navetta per i soliti controlli. Zeb li attendeva all'ingresso dello scalo.

" Ben tornato comandante " disse sorridente l'anziano ufficiale. "Aurora! Sono felice di vederti sana e salva, siamo stati tutti in pensiero per te".

" Grazie Zeb " disse lei abbracciandolo. " Mio figlio dov'è? E' già sulla Sirio 2 la

capsula?"

" No. Dobbiamo raggiungere la nave ospedale che l'ha trovata. Non sono riusciti ad aprire la capsula. Ho dato ordine di aspettare il vostro rientro ".

" Hai fatto benissimo " disse Celiot.

" Betty! Cosa ti è successo?" chiese Zeb nel vederla zoppicare.

" Niente di preoccupante. Una leggera ferita durante il nostro scontro con Klavius ".

" Scusa Zeb " li interruppe Celiot. " Abbiamo perso uno dei nostri uomini, il giovane Clit. Ti dovresti occupare di avvertire la Confederazione. E' caduto da eroe nel pieno della battaglia. Che gli sia dato il massimo delle onorificenze ".

" E' sempre molto triste perdere qualcuno dell'equipaggio. Non si preoccupi comandante, mi occuperò io di tutto. Avvertirò la famiglia, sarà un duro colpo per suo padre ".

" Mi dispiace, non sapevo che lo conoscessi ".

" Proveniva anche lui da Edimburgo. Sono stato io a farlo entrare nella Flotta. Era meglio se aveva dato retta a suo padre, s'era sempre opposto alla sua scelta. Ora comunque sarà meglio che vi rechiati sul ponte di comando. Dobbiamo raggiungere la nave ospedale ".

" D'accordo, Alsufi venga con me. Aurora accompagna Betty in infermeria e voi " disse rivolto a Roy e Velveta " aspettatevi al laboratorio ".

" Mi scusi Zeb, " disse Alsufi. " Notizie dei Caccia Stellari?"

" Sì, scordavo. Sua moglie Nalia sta bene, è sulla nave ospedale e ci sta aspettando "

" Grazie "

Il volto di Alsufi si rasserenò. Celiot nel vederlo si sentì felice per lui, non lo aveva mai visto così sorridente.

Giunsero sul ponte di comando e occuparono i propri posti.

" Comandante " disse l'addetto alle comunicazioni, " è in arrivo un messaggio del Comando della Flotta "

" Lo visualizzi sullo schermo "

Comparve l'immagine dell'ammiraglio Genevié.

"" Congratulazioni per la riuscita della vostra missione Comandante Celiot. Vi prego di tornare subito e di passare per Rigel 6, dove riceverete nuovi ordini "".

La comunicazione finì.

" Tutto qui?"

" Sì comandante. "

" Bene. Allora invii subito questo messaggio. - La missione non è ancora conclusa. Ci recheremo all'appuntamento con la nave ospedale per recuperare il figlio di mia nipote. Inoltre presento le mie dimissioni e richiedo di andare in riposo. Al primo ufficiale Alsufi sarà dato un periodo di ferie di almeno un mese. Quindi siamo impossibilitati a compiere altre missioni. Rientreremo a una base stellare dove sarà passato il comando della Sirio 2. Fateci sapere quale base -. Lo invii immediatamente".

Tutti sul ponte guardavano Celiot. Nessuno avrebbe mai voluto un altro comandante.

" Che cosa avete da guardare? Sono vecchio e stanco. Avrete un nuovo comandante più giovane. Prima o poi deve succedere ".

Alsufi lo guardò in modo stano.

" Lei Alsufi non dice niente?"

" Comandante, siamo alle solite. Questo messaggio l'ha inviato già altre tre volte ma è sempre al comando della Sirio 2. Non riesco proprio a vederla dietro a una scrivania con i burocrati della Confederazione"

" Chi le ha detto che rimarrò nella Flotta. Ho intenzione di trovarmi un piccolo pianeta dove trascorrere in pace il resto dei miei giorni ".

" Questo penso che sarà ancora più difficile. Lei che non fa niente! " disse quasi ridendo Alsufi.

" Lo vedremo ".

L'astronave ospedale era lì ad attenderli. Ormai tutte le astronavi della Flotta avevano già fatto ritorno. Una piccola navetta da trasporto si staccò dalla nave

ospedale per dirigersi verso la Sirio 2.

" Navetta da trasporto OS1 chiede l'attracco ".

" Attracco accordato. Usare scalo principale "

" Ricevuto ".

Erano già tutti pronti al laboratorio. Aurora era impaziente. Furono necessari pochi minuti; Nalia scese dalla navetta. Alsufi le corse incontro.

" Ciao amore mio " disse lei abbracciandolo.

" Ciao Nalia "

Tutti gli occhi erano puntati su Alsufi, nessuno lo aveva mai visto così. Di solito era serio e freddo e non si lasciava mai andare alle emozioni almeno davanti all'equipaggio. Durò tutto un attimo, il primo ufficiale si ricompose immediatamente.

" La capsula?"

" Sì, eccola. " disse Nalia indicando il piccolo involucro che alcuni uomini stavano caricando su un carrello. Era lunga circa tre metri e larga uno. Non si vedevano aperture: sembrava fusa in un sol blocco.

" Bene. Andiamo al laboratorio, ci stanno aspettando ".

" Pensi che ci sia veramente il figlio di Aurora all'interno?" chiese scettica Nalia.

" Ne sono sicuro ".

" Mi sembra strano. Non è stato Klavius a lanciarla nell'iperspazio per non farla trovare?"

" Sì."

" Allora c'è qualcosa che non quadra "

" Perché?"

" Con il comandante della nave ospedale abbiamo rifatto più volte i calcoli sulla rotta della capsula e abbiamo sempre ottenuto la stessa risposta: era diretta verso il Sistema Solare."

" No. Non può essere. Klavius non voleva che il piccolo fosse ritrovato, a meno che" guardò la capsula. Aveva una strana sensazione.

" Pensi che sia una bomba?"

" Non so. Anche se lo fosse non vedo il danno che avrebbe potuto fare ".

" Allora?"

" La cosa strana è che Klavius quando l'ha lanciata sembrava felice, come se avesse raggiunto il suo scopo. Rideva per niente preoccupato da noi ".

" Non sarà una bomba batteriologica?"

" No. Grolim non ha alcuna tecnologia del genere".

Erano nel frattempo giunti al laboratorio.

"Ben arrivata " disse Celiot a Nalia.

" Grazie comandante. Questa è la capsula recuperata ".

" Gizzy! Mio dio! E' sigillato all'interno, dobbiamo liberarlo !" gridò Aurora.

" Non ti preoccupare, non sarà certo un problema aprirla " la confortò Velveta.

" Comandante " disse Alsufi, " prima di aprirla le devo dire una cosa "

" Avanti, mi dica "

" La capsula era stata inviata in direzione del Sistema Solare e con molta probabilità verso la Terra"

Celiot rimase senza parole, Roy guardò perplesso Velveta.

" Ne è sicuro?"

" Sì purtroppo "

" Ma questo non significa niente !" Gridò disperata Aurora, " può essere un caso. Mio figlio è all'interno di questo affare e dovete liberarlo."

" Mia cara "le disse Celiot prendendole una mano. " Non preoccuparti, Gizzy sarà tirato fuori comunque, solo che dovremo prendere delle precauzioni. Non vorrei che ci fosse qualche trappola."

" Comandante " intervenne Roy, " Ho un sospetto, se mi permette vorrei analizzare la capsula mentalmente con l'aiuto di Velveta "

" D'accordo. Ma c'è qualche pericolo?"

" Può darsi di sì "

Celiot rimase un attimo in silenzio a pensare sul da farsi.

" Bene. Alsufi, assumi il comando dell'astronave. Faccia staccare il laboratorio dall'astronave e in caso di pericolo ci lanci il più lontano possibile ".

" Ma comandante, non mi sembra... "

" E' un ordine. Lei e sua moglie abbandonate immediatamente il laboratorio. Anche te Aurora ".

" Mi dispiace comandante. " lo interruppe Roy. " La presenza di Aurora è necessaria. Piuttosto lei dovrebbe uscire ".

" No. Qui comando io. Alsufi ha capito i miei ordini?"

" Sì comandante " e uscì con Nalia.

Alsufi era rimasto molto contrariato. Perché mai lo aveva allontanato? In passato avevano sempre condiviso ogni pericolo.

" Alsufi, " disse dolcemente Nalia. " Non ti devi arrabbiare, non lo capisci il motivo del suo ordine?"

" No. Non lo capisco proprio " rispose seccamente.

" E' per me che lo ha fatto. Pensi che se tu fossi rimasto, non sarei rimasta anch'io?"

" Forse hai ragione "

" Sì che ho ragione. Il comandante ha un cuore d'oro, tu sei il suo migliore amico e cerca di proteggerti ora che hai una moglie "

I due giunsero al ponte di comando.

Il laboratorio fu isolato dal resto della nave, i razzi di spinta erano pronti a lanciarlo lontano dalla Sirio 2.

" Comandante. Il laboratorio è isolato "

" Bene Alsufi. Segua tutto sullo schermo e si tenga pronto se vede qualcosa d'insolito".

" D'accordo buona fortuna ".

" Roy, puoi cominciare, " disse Celiot. " Avete bisogno di qualcosa?"

" Sì. Qualunque cosa accada, dovete rimanere fermi e in silenzio. Velveta sei pronta?"

" Sì, cominciamo ".

I due si avvicinarono alla capsula. Celiot e Aurora se ne stavano in disparte a osservare. Dopo pochi istanti l'involucro metallico che conteneva il piccolo, cominciò a risplendere. Così come era accaduto su Grolim gli strumenti del laboratorio sembravano impazziti. A un tratto ci fu un rumore metallico come di una serratura. La capsula si aprì. Aurora non poté resistere e si avvicinò.

- Ferma !- il grido le risuonò nella mente e la bloccò. Non riusciva a muoversi. Nessuno aveva parlato, era stato un ordine mentale. Passarono ancora alcuni minuti poi Roy e Velveta si ripresero dallo stato di stasi in cui erano. Velveta si mise a sedere, era sfinita.

" E' come sospettavo " disse Roy." Klavius ha creato una bomba mentale ".

" Una bomba mentale?" chiese Celiot

" Sì. Klavius voleva inviarlo sulla Terra in modo tale che una volta arrivato, la sua mente avrebbe sprigionato un'energia tale da portare alla pazzia gran parte del pianeta".

" Che cosa facciamo allora? Dovete salvare mio figlio, vi prego !"

" Non so come agire. Rischiamo di ucciderlo".

" Ma ci deve essere un modo. Non può finire così".

" Un modo ci sarebbe, non è vero Roy?" disse Velveta, la sua voce era debole, riusciva appena a parlare.

" Velveta. Non ti stancare. Il tuo fisico è giunto al limite ".

" Non vi preoccupate per me. La mia ora non è ancora arrivata. "

" Che cosa intendeva dire Velveta?" chiese Celiot.

" Per disinnescare la bomba mentale, sarebbe necessario usare il diffusore ".

" Dov'è il problema?" chiese Celiot.

" Il diffusore dovrebbe essere usato da una mente il più simile possibile a quella di Gizzy, dovrebbe essere Aurora a usarlo ".

" Come? Mia nipote dovrebbe usare il diffusore? Ma se mi avevi detto che a una

persona priva di poteri mentali non era possibile usarlo ".

" Non avevo detto che era impossibile, ma molto pericoloso ".

" Non vi preoccupate, " intervenne Aurora, " ditemi come funziona e cosa devo fare ".

" Ma Aurora, non ti rendi conto che rischieresti la vita?"

" Senti zio, cosa faresti al mio posto? Lasceresti morire tuo figlio o rischieresti?"

Celiot non rispose, sapeva benissimo che lui avrebbe fatto lo stesso. Roy prese il diffusore e lo porse ad Aurora.

" Che cosa devo fare?"

" Per prima cosa lo devi indossare; poi ti aiuterò mentalmente a entrare in sintonia con lui. Dopo dovrai fare tutto da te. Devi cercare di concentrarti sulla mente di tuo figlio, quando la raggiungerai te ne accorgerai benissimo. A quel punto dovrai affrontare l'impronta mentale di Klavius. Non so di preciso come sarà, probabilmente sarà come se tu dovessi lottare di persona contro di lui. L'importante è che non devi mai abbandonare la mente di tuo figlio fino a quando non avrai distrutto l'impronta di Klavius, altrimenti la mente di Gizzy potrebbe subire seri danni ".

" Tutto qui?"

" Sì. Ti sembra facile?"

" Ho già ucciso Klavius nella realtà. Sarà un piacere poterlo distruggere nuovamente".

" Aurora " intervenne Velveta. " Ricorda che se ti troverai in difficoltà potrai uscire benissimo dalla mente di tuo figlio, basta che tu lo pensi soltanto. Però in quel caso Gizzy morirà. Sei l'unica a poterlo fare, noi non saremmo mai accettati dalla mente di tuo figlio senza danneggiarla ".

" Perché non posso essere io a provare? " Disse Celiot, " in fin dei conti siamo parenti e geneticamente simili ".

" Non è un fatto di genetica. Gizzy non ti conosce, se tu o uno di noi provasse a entrare nella sua mente questo provocherebbe un senso di disagio o paura e con molta probabilità si innescerebbe la bomba " disse Velveta.

" Bene cominciamo !" disse Aurora indossando il diffusore.

" Buona fortuna " le disse dolcemente Velveta.

Il diffusore cominciò a risplendere. Aurora lanciò un grido e cadde fra le braccia di Roy.

" Cosa le è successo " grido Celiot.

" Niente non ti preoccupare, tua nipote è in viaggio nella mente di suo figlio. Per lei sarà un'esperienza incredibile " disse Roy adagiando Aurora su un lettino.

- Dove sono. Cos'è questa luce - pensò Aurora - Ecco lo vedo, Gizzy! Vieni dalla mamma.

" Mamma, aiutami! "

" Sto arrivando !"

Era come sospesa nel vuoto. Poteva camminare, ma non esisteva pavimento. Gizzy era lì a sedere.

" Piccolo mio finalmente !"

" Aurora! Cagna di una terrestre !"

Aurora si voltò. Purtroppo conosceva bene quella voce.

" Klavius! Lascia mio figlio "

" No. Ormai è nelle mie mani "

Klavius la fissò. Aurora provò un forte dolore, la sua mente sembrava essere dilaniata. Il dolore era tremendo.

" No! Nooo!" gridò cadendo a terra. Provò a opporsi ma non c'era niente da fare. Klavius la stava uccidendo ma Aurora non poteva rinunciare. Cercò di ritrovare le forze e di contrattaccare ma non ci riusciva.

- Non posso fallire. Devo reagire. Noo! Vel, aiutami! Aiutami !-

" Fermati Klavius !"

Klavius si voltò impaurito.

" No. Non può essere, sei morto, la tua mente è stata distrutta "

" Credevi veramente di avermi distrutto? Quando ci siamo affrontati sapevo

benissimo che con la tua pietra di Gran Sacerdote mi avresti eliminato. Quindi un attimo prima di essere sconfitto, ho abbandonato la mia mente per fondermi con quella di mia moglie Aurora. Purtroppo non ero riuscito a uscire prima, ma adesso, con il tuo attacco, la mia mente si è liberata. Io, anzi noi siamo pronti. E tu sei pronto a morire? "

Sul volto di Klavius c'era il terrore. Le due menti si scontrarono. Klavius lanciò un grido e scomparve.

Aurora guardò con le lacrime agli occhi suo marito.

" Vel amore mio. Non sei morto "

Provò ad abbracciarlo ma tutto era incorporeo.

" No Aurora. Sono morto, quella che hai davanti è solo l'impronta involontaria della mia mente "

" Ma hai detto a Klavius che la tua mente era salva nella mia? "

" Ho mentito. E' difficile da spiegare, ma io non sono altro che il ricordo che hai di me. Klavius è stato preso dalla paura e questo ha distrutto la sua impronta. E' stata la tua mente che ha creato la mia immagine "

" Ma adesso mi stai parlando. Non capisco più niente. Che cosa succede? "

" Vedi Aurora, ognuno di noi una volta morto non scompare del tutto, una parte della propria essenza o anima come direste voi terrestri, continua a esistere nelle menti di chi ci ricorda. Più forte è il ricordo e più reale è questa impronta. Ma ora è bene che abbandoni la mente di nostro figlio, è inutile sottoporla a ulteriori sforzi "

" Ti potrò rivedere ancora? "

" Penso di no. Rammenta che io esisto sempre nella tua mente e fino a quando mi ricorderai, io sarò sempre con te "

" Allora lo sarai per sempre. Ti amo amore mio non cesserò mai di amarti "

" Un'ultima cosa Aurora "

" Sì, dimmi "

" Torna su Grolim. La mia gente ha bisogno di te, ripensa alle parole di Kelvin, fallo per amor mio "

" Sì, lo prometto "

" Si sta riprendendo " era la voce di Roy.

Aurora aprì gli occhi, il suo volto era sorridente.

" Com'è andata? " chiese Celiot.

" Bene. E' stata un'esperienza incredibile "

" Hai sconfitto Klavius ! "

" No, non io ma Vel, è stato lui a salvarci "

" Vel? A sì capisco " disse Celiot con un tono di voce di chi parla a una persona che sta delirando.

" Ma ti giuro zio, che è stato Vel "

- Lascia perdere Aurora - le disse mentalmente Roy - tuo zio non capirebbe mai.-

- Tu sai quello che mi è successo?-

- Sì l'ho visto nella tua mente -

- Non è possibile, sto dialogando mentalmente con te -

- Sì Aurora. L'impronta mentale di Vel deve essere così forte da darti dei poteri telepatici da grolimiana. Lo dovevi amare moltissimo -

- Lo amo moltissimo -

" Come ti senti Aurora? " le chiese Celiot.

" Scusa zio, devo aver sognato di Vel, ma ora va tutto bene. Velveta mio figlio dorme ancora, fra quanto si riprenderà? "

" La sua mente è stanca e deve riposare, fra un paio di giorni sarà a posto "

" Bene. Ti ringrazio. Questo non mi serve più " disse togliendosi il diffusore.

Il giorno seguente erano tutti riuniti allo scalo per salutare Roy e Velveta. La piccola astronave aldoriana era pronta a partire. Velveta era ai piedi della scaletta con Roy.

" E' giunto per me il momento di rientrare. Roy mi accompagnerà su Aldora e aspetterà che io abbia riassunto la mia vera età per poi ripartire alla ricerca della base segreta. Ti ringrazio Celiot per avermi fornito il generatore d'energia antimateria ".

" E' stato un piacere. In questo modo potrai uscire e rientrare su Aldora quante volte vorrai. Spero tanto che la vostra ricerca abbia successo ".

" Non sarà facile, ma se io non dovessi riuscirvi qualcun altro continuerà. Ora con questo generatore non abbiamo più problemi. Ma come farai a giustificarne la mancanza, a quanto ne so la Confederazione ne possiede solo due ".

" Non preoccuparti di questo. Grazie a voi ho riavuto Aurora e Gizzy e questo dono mi sembra il minimo per sdebitarmi. Tu Roy tornerai dalla tua gente?"

" No. Almeno fino a quando Aldora non sarà libera"

" Ma non sarebbe tutto più semplice se facessi uso dell'energia universale?"

" Mi dispiace, ne abbiamo già parlato. "

" Ma non avete nessun indizio riguardo alla base?" chiese Alsufi.

" Sì. Sul libro c'era scritto solo di cercare questi disegni che vedete sulla mia astronave ".

" Ma io li ho già visti " disse pensieroso Celiot.

" Sì. Li vedesti quando salisti a bordo di nascosto con il tuo amico Bill " gli rispose Velveta.

" No. Intendevo dire che li ho visti da qualche parte nello spazio "

" Come? Ne sei sicuro?" sul volto di Velveta comparve un filo di speranza.

" Sì. Anzi me ne ero scordato. Quando eravamo sulla stazione, avevo avviato una ricerca computerizzata fra gli archivi della Confederazione. Sono sicuro che la risposta dovrebbe essere arrivata già da tempo "

" Speriamo che sia vero. Mi hai ridato speranza Celiot. Non è ancora finita! " la voce di Velveta era piena di gioia.

" Presto facciamo rotta verso la stazione stellare. Roy calcoli la rotta più breve. Alsufi ordini di preparare tutto per il salto nell'iperspazio".

La Sirio 2 fece un salto nell'iperspazio talmente preciso da sbucare fuori proprio a ridosso della stazione stellare. I sistemi d'allarme sull'avamposto della Confederazione scattarono immediatamente.

Sullo schermo del ponte di comando della Sirio 2 comparve l'immagine di Bill furioso che gridò:

" All'astronave. Farsi riconoscere !"

" Astronave Stellare Sirio 2, comandante Celiot ".

" Ah, sei tu. "

" Sì, come ti vanno le cose vecchio mio?"

" Ma sei pazzo a sbucare fuori così all'improvviso. Hai fatto scattare tutti i sistemi d'allarme, qui è successo il finimondo, pensavamo a un attacco ".

" Non sei contento? Dicevi sempre che facevi una vita monotona, così ho pensato di svegliarti un po'"

" Non ti preoccupare, ci sei riuscito. Ma se sei arrivato a questo modo penso che ci sia una ragione valida "

" Sì. L'ultima volta ho dimenticato qualcosa. Ci dovrebbe essere una risposta per me da parte del computer della Confederazione ".

" Sei stato tu allora. Sono stato diversi giorni a chiedermi chi si interessasse all'archeologia "

" Archeologia? Che diavolo c'entra l'archeologia?"

" Ma come. Pensavo che ti ricordassi che simboli erano quelli che avevamo visto sull'astronave aldoriana. Il giorno dopo sapevo già dove li avevo visti in precedenza e pensavo che anche tu lo ricordassi "

" Di dove sono i simboli?"

" Sono della Terra "

" La Terra? Ne sei sicuro? Dove precisamente?"

" Non ti ricordi più niente allora. Sei proprio invecchiato " disse ridendo Bill.

" Insomma, basta. Vuoi dirmi di dove sono quei simboli?"

" Sì, non ti scaldare. Sono i disegni di Nasca "

Celiot rimase a bocca aperta. Roy e Velveta si guardarono stupiti.

" Ma certo, come ho fatto a non pensarci. Scusami Bill, ma dobbiamo fare ritorno immediato sulla Terra."

" Un momento, il Consiglio della Confederazione ha diramato un comunicato per avvertirvi di fare rotta verso Rigel 6. "

" Bill, tu non hai mai parlato con noi. Il nostro trasmettitore è fuori uso "

" Ho capito. Buona fortuna vecchio mio " concluse ridendo Bill.

La comunicazione fu interrotta.

" Presto, rotta verso la Terra. Si torna a casa "

Erano tutti sul ponte di comando, Aurora era seduta accanto a Celiot e teneva in braccio il piccolo Gizzy.

" Sai zio, mio figlio non ha mai visto la Terra. Io e Vel volevamo portarcelo il prossimo anno in occasione dei festeggiamenti secolari della Confederazione".

" Penso che Vel sarebbe contento di vederti tornare a casa ".

" Sì. Lo penso anch'io. Comunque non ci rimarrò a lungo. Dopo farò ritorno su Grolim. Vel vorrebbe così"

" Sei sicura di volerci tornare?"

" Sì. Ora che non c'è più Klavius potrà essere un mondo migliore. Inoltre la Confederazione deve riallacciare i rapporti con Grolim "

" Sì. Hai ragione. Forse potrei chiedere al Consiglio di affidarti l'incarico di tuo padre. Al momento sei la persona più qualificata. Non penso che nessuno avrà da obiettare "

" Sarebbe molto bello. Grazie zio " il suo volto era sereno.

Celiot era contento di vederla a quel modo.

" Scusami Celiot. In che zona della Terra è situata Nasca?" chiese Velveta.

Celiot si voltò, rimase un attimo turbato nel vederla. Ormai il suo aspetto era di una vecchia, riusciva a mala pena a stare in piedi. I suoi occhi e la sua voce erano però ancora dolcissimi. C'era qualcosa di magico in lei.

" Nasca si trova nel continente americano meridionale. Non lontano dal mare, sulle pre-Ande peruviane si trova quest'antica città. C'è una striscia pianeggiante di circa sessanta chilometri per due, disseminata di blocchi di pietra. Vista dall'alto si notano benissimo grandi linee geometriche e figure di uccelli, ragni, pesci. E' sempre stata avvolta dal mistero. Nessuno ha mai saputo il perché e il come siano state disegnate. Pensa che Nasca risale al 500 d.C. e a quell'epoca l'uomo era ben lontano dal saper volare. Molti hanno sempre pensato che fossero la testimonianza di qualche civiltà extraterrestre, a questo punto penso proprio che avessero ragione. Tuttavia non capisco il motivo per cui i vostri scienziati abbiano realizzato quei disegni ".

" Questo certamente non lo puoi saper " disse Velveta." E' usanza fra la nostra gente di adornare delle zone con i disegni delle costellazioni della nostra galassia. Ogni volta che colonizzavamo un pianeta facevamo quei disegni, è come per voi terrestri piantare una bandiera. A Nasca è stato fatto in maniera un po' rozza, con molta probabilità i nostri non ebbero il tempo per disegnarli e quindi furono tracciati su loro indicazione dalla gente del posto "

" Sì. E' logico, gli aldoriani saranno stati scambiati sicuramente per divinità. Ma c'è qualcosa che non torna, se esiste una base segreta, come mai nessuno l'ha mai trovata? Ci sono stati centinaia di scienziati a studiare Nasca nel corso dei secoli, e nessuno l'ha mai vista " disse perplesso Celiot.

" La base con molta probabilità si trova a notevole profondità. L'ingresso sarà ben nascosto e la sua apertura deve essere a comando mentale. Spero solo che il paesaggio non sia stato alterato da costruzioni, altrimenti sarebbe un problema "

" No non ti preoccupare, tutta la zona è protetta come reperto archeologico dell'umanità. Non è stata mai alterata nel corso dei millenni. La troveremo così come la lasciarono gli aldoriani. Ma ora sarà meglio che vi andiate a riposare, vi vedo molto affaticata. Fra non molto compiremo una serie di salti nell'iperspazio che ci porteranno al Sistema Solare. E' inutile che rimaniate qui ".

" D'accordo. Aurora, mi puoi accompagnare?"

" Certamente. Andiamo "

Le due donne e il bambino uscirono dal ponte di comando.

" Roy, mi raccomando. Questa volta non possiamo sbucare fuori dall'iperspazio a ridosso della Terra. Succedrebbe il finimondo e ci vorrebbe troppo tempo per spiegarne i motivi. Inoltre non possiamo neanche avvicinarci tranquillamente a una stazione di controllo, noi dovremmo essere su Rigel 6. L'unica possibilità è di fingere un'avaria al sistema propulsivo. Sicuramente ci ordineranno di sostare in un'orbita lunare per le riparazioni e di abbandonare l'astronave. In questo modo partiremo con tutte le navette che abbiamo a disposizione. Al Comando saranno furiosi perché non siamo andati a destinazione e vorranno sapere il motivo della nostra presenza. Mentre andremo sulla Terra per dare delle spiegazioni, avremo un'altra avaria e guarda caso faremo un atterraggio d'emergenza proprio a Nasca. Che te ne pare del mio piano Alsufi?"

" Geniale come sempre comandante " disse ridendo il primo ufficiale.

" Roy calcola la rotta per la grande stazione di manutenzione lunare. Zeb, vai in sala motori e predisponi tutto per far credere a un'avaria "

" D'accordo comandante " disse uscendo dal ponte.

Alsufi guardò Celiot. Sicuramente non avrebbe mai abbandonato il comando per ritirarsi. Amava viaggiare nell'universo e ora lo vedeva come ritornato giovane. Fare di questi trucchi gli era sempre piaciuto e talvolta li avevano anche salvati. Così come Alsufi, anche il resto dell'equipaggio sul ponte si accorse del buon umore di Celiot, nessuno avrebbe mai voluto un altro comandante, amavano quel genere di cose, si sentivano come un gruppo di monelli per lo spazio.

Tutto andò come aveva previsto Celiot. Ora si trovavano a entrare nell'atmosfera terrestre.

" Ha individuato la zona di atterraggio?" chiese Celiot a Roy

" Sì. "

Quando atterrarono era notte. C'era luna piena che forniva una leggera luce. Scesero a terra tutti. Aurora guardò il cielo e respirò profondamente.

" La Terra. Non esiste niente di così bello in tutto l'universo "

" Questa è la sensazione che prova ognuno di noi quando ritorna sul proprio pianeta " disse Alsufi.

" Non vedo confronto fra questo e il lugubre cielo rosso di Volga " disse scherzando Celiot.

" Comandante. " disse Nalia " Il comando cerca di mettersi in contatto con noi. Vuol saper se va tutto bene "

" Dica di sì e poi spenga immediatamente la radio. Gli ci vorrà sempre qualche ora prima di ritrovarci. E adesso che facciamo?" chiese a Velveta.

" Roy dovresti usare il diffusore per individuare la base, io non penso di farcela a usarlo".

" Va bene."

Roy lo indossò. Il diffusore cominciò a risplendere e illuminò tutta la zona intorno a loro. Passarono alcuni minuti.

" Non c'è! "

" Come? Non è possibile." Gridò impaurita Velveta. " Ne sei sicuro?"

" Sì. Non c'è niente qui." disse togliendosi il diffusore.

" Celiot. Sei sicuro che qui a Nasca non sia stato toccato niente?"

" Sì. E' dal ventesimo secolo che questa zona è protetta e prima penso che nessuno fosse in grado di individuarla nel sottosuolo ".

Velveta era disperata.

" Roy, che facciamo? La mia gente è quindi condannata ".

Roy non rispose, il suo sguardo era abbassato. Se avesse voluto avrebbe potuto usare l'energia universale ma non poteva, lo aveva giurato.

" Scusate " intervenne Alsufi. " Mi sembra assurdo che gli xantill dopo averla individuata l'abbiano lasciata intatta. Probabilmente la loro azione più logica sarà stata la completa distruzione della base?"

Roy lo guardò pensieroso.

" Ma certo. Alsufi ha ragione, la base è stata distrutta, non c'è dubbio ".

" Ma allora è finita " disse Velveta.

Alsufi pensò a tutta questa storia. Poi:

" No. Ci deve essere una base! Se non sbaglio Velveta, hai detto che gli scienziati aldoriani sapevano di essere stati scoperti e inviarono l'astronave robot con le indicazioni della base. Non pensate che possa essere giusto il pianeta ma non il luogo?"

" Non capisco, spiegati meglio "

" Forse possono aver costruito una seconda base da qualche altra parte. Sapevano di essere stati individuati e che gli xantill avrebbero distrutto quella di Nasca e non si sarebbero preoccupati di cercarne un'altra ".

" Può darsi che tu abbia ragione "

" Ma allora dove può essere questa seconda base? Non possiamo cercarla su tutto il pianeta! " disse Velveta.

" Pensiamo un po' " intervenne Celiot. " Sicuramente deve essere in questa parte della Terra. Non devono aver avuto molto tempo. O forse l'astronave robot è stata inviata in seguito, può darsi che qualcuno degli scienziati sia sfuggito agli xantill e si sia rifugiato da qualche parte "

" Questa seconda ipotesi è la più probabile. Infatti, l'astronave robot non sarebbe stata in grado di trasportare delle persone nello spazio. Quindi può essere che qualcuno si sia salvato e nascosto, abbia costruito una seconda base poi, non potendo tornare su Aldora, abbia inviato l'astronave robot. Sì ma a questo punto, dove si può essere nascosto?"

" In quell'epoca la Terra era un pianeta agli albori della civiltà." Proseguì Celiot " il nostro uomo non poteva correre il rischio di essere ucciso da qualche terrestre. In tutto il pianeta c'erano continue guerre. Ovunque avrebbe corso il rischio di essere ucciso ".

" A meno che non trovasse una zona disabitata " lo interruppe Alsufi." Forse in qualche isola sperduta?"

" Non penso. Non aveva il tempo di vedere se un'isola fosse abitata o meno. Doveva andare a colpo sicuro. Inoltre sapeva che la base non doveva essere scoperta da nessuno per anni e anni. Quindi il posto ideale non poteva che essere uno. ".

" Dove?" chiese Velveta.

" Ma certo, è semplice. In Antartide! A quell'epoca l'uomo non era in grado di viverci. Anche ora ci sono solo laboratori scientifici. Il clima è tremendo. Sicuramente nessuno lo avrebbe disturbato. E si spiegherebbe anche come mai nessuno sulla Terra abbia mai trovato questa base. Il vostro uomo avrà pensato anche a trovare un luogo dove la base non fosse individuata nel futuro dalla popolazione locale ".

" Il tuo ragionamento non fa una piega Celiot " disse Roy.

" Che cosa stiamo aspettando? Andiamo! "

Il gruppo partì. Vi giunsero in poco tempo, si vedeva già all'orizzonte la grande distesa gelata. Era inverno e il clima era gelido. La navetta procedeva ora lentamente, Roy aveva indossato il diffusore e cominciò ad analizzare la superficie gelata. Nalia stava pilotando.

" Nalia, parti dal centro del continente, è la zona meno accessibile e più inospitale " disse Celiot.

" Va bene! "

La navetta accelerò e giunse in pochi minuti al polo sud. All'improvviso.

" Eccola !" gridò Roy. " E' proprio qui sotto di noi !"

Grazie al diffusore fece scomparire una massa impressionante di ghiaccio; ora sotto di loro era presente solo roccia.

Velveta trasse un profondo respiro di sollievo.

" Bene. Atterriamo !"

L'atterraggio non fu molto semplice. Il vento era molto forte. Nalia doveva

stare molto attenta, per fortuna la vista all'infrarosso le permetteva di pilotare come alla luce del giorno. Ci fu un piccolo sussulto e la navetta atterrò.

" Aurora. Tu e il bambino resterete qui " ordinò Celiot.

" D'accordo zio "

" In caso di pericolo, c'è il comunicatore "

" Non ti preoccupare. Non corro nessun rischio "

" Celiot, c'è un problema. " lo interruppe Alsufi. " Fuori ci sono diversi gradi sottozero, e abbiamo una sola tuta termica ".

" Velveta, prendi tu la tuta !"

" Ma forse.."

" Niente ma! Il tuo fisico è debolissimo, non sopporteresti mai una simile temperatura".

" Sì. Ma voi come farete?"

" Roy, hai individuato l'ingresso della base? "

" Sì."

" Quanto è distante?"

" Circa cento metri ".

" Non sono pochi ma neppure tanti. Dobbiamo stare vicini, sarà meglio usare una corda il vento è troppo forte. Alsufi e Nalia, voi guiderete il gruppo, con la vostra vista non dovrete aver problemi, noi vi seguiremo attaccati alla corda. "

" Aspettate! "disse Roy, "che stupido che sono, posso usare il diffusore e trasportare tutti fino all'ingresso "

" Sei sicuro di quello che fai?" chiese perplesso Celiot.

" Non abbiate paura, non correrete nessun pericolo. "

" Sì zio, non aver paura. Io ho già viaggiato a quel modo e posso dirti che è un'esperienza da non perdere " disse Aurora.

" D'accordo. Procedi pure Roy "

Così com'era successo altre volte, Roy indossò il diffusore e trasportò tutti all'ingresso della base sotto forma di energia. Il gruppo si trovò all'interno di una grotta. Di fronte a loro c'era una porta con alcuni strani disegni.

" Sì. Questo è l'ingresso, riconosco quelle scritte " disse Velveta. Poi si concentrò e la porta si aprì rumorosamente. L'interno era illuminato. Scesero molti scalini e si ritrovarono in un'enorme grotta. Al centro era pieno di congegni elettronici e un enorme tubo metallico contornato da una serpentina azzurra arrivava fino alla volta della grotta. Era alto almeno trenta metri.

" Stupefacente !" Alsufi guardava esterrefatto.

Tutti guardavano quell'immensa struttura. All'improvviso un grande schermo posto alla loro destra si accese e comparve l'immagine di un vecchio.

"" Che voi siate i benvenuti "" disse l'immagine."" Spero che siate aldoriani in modo tale che il mio sacrificio sia valso a qualcosa. Io sono Veric unico sopravvissuto della base aldoriana di Nasca. Siamo stati attaccati dagli xantill all'improvviso. Io mi sono salvato per puro caso. Il raggio d'energia è stato usato contro la nostra galassia. Ho costruito questa base nella speranza che un giorno una nostra astronave riuscisse a trovarla e potesse usare il convertitore energetico per annullare gli effetti provocati dal raggio energetico precedente. Io non ho potuto usarlo perché purtroppo su questo pianeta non esistono i cristalli necessari a costruire il diffusore. Inoltre abbiamo usato un particolare DNA per l'attivazione. Se mi avete trovato significa che l'astronave robot che sto per inviare è arrivata e quindi dovrete essere in possesso sia del diffusore sinopsico sia del DNA specifico da me descritto. Sono circa settanta anni che vivo qui, sto morendo ma la mia speranza è che questo messaggio possa essere ascoltato nel futuro. Per attivare il raggio dovete porre il diffusore nella nicchia azzurra e il DNA in quella verde. Poi premete il pulsante posto alla base di questo schermo. Ora prima di salutarvi amici miei, devo dirvi qualcosa di importante. La nuova forma d'energia che avete trovato non dovrà mai essere usata per fini bellici. Ha una potenzialità incredibile e potrà risolvere i problemi dell'intero universo. Si potranno creare nuovi mondi, avrete la possibilità di manipolare la materia a vostro

piacimento. Pensate cosa potrebbe essere fatto. Interi sistemi stellari potranno essere modificati per rendere i pianeti abitabili. L'importante è che il suo uso sia controllato altrimenti sarà la fine.""

Il messaggio finì e lo schermo si spense immediatamente. Nessuno disse niente, avevano davanti la più potente arma dell'universo. Velveta si avvicinò a Roy.

" Passami il diffusore "

" Sì. Prendilo "

Velveta lo posizionò nella nicchia azzurra, poi mise la provetta di sangue in quella verde. Con calma si avvicinò al pulsante sotto lo schermo. Trattenne il fiato e lo premette. All'inizio non successe niente poi, dopo una decina di secondi, un forte sibilo cominciò a provenire dal tubo. La serpentina azzurra cominciò a risplendere sempre più, era quasi insopportabile. Alsufi e Nalia si coprirono gli occhi. Un raggio bianco partì dal tubo passando attraverso la volta della grotta. A quel punto si spense tutto.

Celiot guardò Velveta soddisfatto. Poi si accorse che Roy non era più con loro.

" Dove è andato Roy?"

Velveta si guardò intorno, anche lei non si era accorta che Roy non c'era più.

" Alsufi, hai visto Roy?"

" A dire il vero io e Nalia non abbiamo visto un bel niente. "

" Roy! Roy! " gridò Celiot.

Il giovane comparve all'improvviso da dietro lo schermo.

" Cosa diavolo facevi là dietro? "

" Comandante dobbiamo andar via immediatamente "

" Andar via?"

" Sì. Fra poco salterà tutto in aria, abbiamo solo due minuti per allontanarci "

" Come fai a sapere che scoppierà tutto?" chiese stupita Velveta.

Lo sguardo di Roy era cambiato. Velveta lo guardò con stupore.

" E' inutile che cerchi di leggermi nella mente. Ho innescato una piccola bomba, fra poco esploderà tutto !"

" Come? Con quale autorità. Qui siamo sulla Terra, non hai alcun diritto, inoltre non hai chiesto niente neanche a Velveta? Questa base è della sua gente " gridò furibondo Celiot.

" Vi spiegherò tutto più tardi. Ma ora dobbiamo uscire !"

" Va bene. Ma spero che troverai dei validi motivi per giustificare la tua azione "

Roy aveva già preso il diffusore e il gruppo tornò alla navetta così come ne era partito.

Aurora si accorse subito che c'era qualcosa di strano in loro.

" Cosa è successo? Il raggio non ha funzionato?"

" No. Ha funzionato benissimo, ma il nostro Roy ne ha combinata una grossa. Nalia, decolla immediatamente! "

Ebbero appena il tempo di allontanarsi quando la base saltò in aria.

" Vuoi spiegarci la tua azione?" disse Velveta delusa dal comportamento di Roy.

" Chiedo scusa a tutti, e in special modo a te, mia cara Velveta. Avevo una missione da compiere. "

" Ma non dovevi aiutare Velveta a liberare Aldora?" chiese Alsufi.

" Sì. Ma la missione doveva finire con la distruzione della base. Il mio scopo ultimo era questo. Non potevo lasciare in mano a nessuno una tale fonte di potere ".

" Sì, ma non pensi che la Confederazione o gli aldoriani l'avrebbero potuto usare a scopi pacifici?" disse con ira Celiot.

Sul volto di Roy comparve un filo di tristezza, aveva fatto qualcosa che non voleva, ma il suo compito era questo.

" Può darsi di sì. Ma avevo giurato di portare a termine la missione a qualunque costo. Ho pensato molto alle tue parole riguardo all'uso dell'energia universale. Forse noi non abbiamo alcun diritto di fermare il progresso delle altre civiltà. In fin dei conti non siamo Dei. La conoscenza di questa energia è il gradino ultimo del progresso e forse noi non ci sentivamo più come dei comuni mortali ma come esseri

superiori, veri e propri Dei. Ti prometto che non appena avrò riportato Velveta su Aldora, tornerò dalla mia gente e cercherò di fare in modo che non sia impedito più a nessuno di giungere alla scoperta e all'uso dell'Energia Universale "

Celiot non disse niente, comprendeva che Roy non aveva fatto altro che rispettare degli ordini. E lui sapeva benissimo che anche se talvolta è doloroso, gli ordini vanno eseguiti.

" Roy !" disse dolcemente Velveta. " Non è più necessario che mi riporti su Aldora".

Il suo aspetto era ritornato quello di una meravigliosa donna. Tutti la guardarono esterrefatti. Sul suo volto comparve un sorriso meraviglioso.

La navetta sfrecciava via velocemente. Celiot guardò Aurora e Velveta e il suo cuore si riempì di gioia.

- Questa- pensò - è stata certamente la più bella missione che abbia mai portato a termine.

--- FINE ---